



N. 9 - 2011
OTTOBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a.p. - Posta Target Magazine autor. GIPALLO/CONV/001/2011 del 17.01.2011-DCB MILANO - Anno XC - N. 9



Imperia: l'omaggio ai Caduti del mare



IN COPERTINA

“Gli applausi del pubblico non hanno tregua... Prima un tributo all'eroismo e al sacrificio, poi diventano un commosso omaggio ai Caduti, quindi un ringraziamento che sfocia in un caloroso inno alla gioia...”. Così Massimo Boero su La Stampa, nella cronaca del raduno del 1° Raggruppamento a Imperia. È stato un tripudio: di bandiere, inni, applausi, canti, di partecipazione della gente che ha stretto in un grande abbraccio i quindici-ventimila alpini. Una suggestiva selva... di alberi e vele (nella foto di Valeria Marchetti-L'Alpino). L'incontro tra la gente di montagna e quella di mare. Il Labaro è arrivato su una motovedetta, dalla quale sarà gettata una corona e saranno resi gli onori ai Caduti del mare (nella foto di copertina, di Giuliano Fighera).

ottobre 2011

sommario

3	Editoriale	23	Pasubio: capolinea degli Eroi
4-5	Lettere al direttore	26-27	Gli alpini nella storia d'Italia, ottava puntata
6	CDN del 17 settembre 2011	28-29	Ritorno a Rossosch
7	Calendario manifestazioni	32-34	Nostrì alpini in armi
8	“Una casa per Luca”	36-37	Protezione civile
9	Ricordo di Walter Bonatti	40	Sport
10-11	Bolzano: aspettando l'Adunata	41-50	Rubriche
12-15	Imperia: raduno del 1° Rgpt.	51-55	Dalle nostre Sezioni
16-17	Raduno al Monte Tomba	56	Obiettivo sulla montagna
18-19	Pellegrinaggio al Monte Grappa		
20-22	Sull'Ortigara con austriaci e sloveni		

I DVD con i video della sfilata dell'Adunata di Torino

Le immagini dell'Adunata nazionale a Torino sono disponibili in sette DVD, divisi per settore (Liguria e Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli e Trentino, Sezioni del centro, sud, isole e Toscana). Ognuno contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le Sezioni all'estero, la Protezione civile del Raggruppamento di competenza e la chiusura della sfilata, nonché le immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo DVD, quello in cui è registrata la propria sezione. Per l'84ª Adunata Nazionale di Torino saranno disponibili i seguenti DVD: **ATT11** - LIGURIA E VALLE D'AOSTA (Sezioni della Liguria e Valle D'Aosta); **ATT12** - PIEMONTE (Sezioni del Piemonte); **ATT13** - LOMBARDIA (Sezioni della Lombardia); **ATT14** - EMILIA ROMAGNA (Sezioni dell'Emilia Romagna); **ATT15** - VENETO (Sezioni del Veneto); **ATT16** - FRIULI E TRENINO ALTO ADIGE (Sezioni del Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige); **ATT17** - 4° RAGGRUPPAMENTO (Sezioni del centro, sud, isole e della Toscana).

OGNI DVD È IN VENDITA A 11,00 EURO (IVA INCLUSA). Saranno inoltre addebitati i seguenti importi a titolo di **contributo spese di spedizione**: per ordini fino a 2 DVD con la stessa destinazione € 6,00; per ordini da 3 a 50 DVD con la stessa destinazione € 11,00. Sono ad esaurimento scorte sono disponibili anche i DVD delle Adunate: Latina 2009, Bergamo 2010. Per gli altri DVD non presenti nel modulo d'ordine, contattare la Servizi A.N.A. Gli ordini saranno evasi in ordine cronologico dal ricevimento del pagamento, che dovrà essere effettuato entro 10 giorni dalla richiesta.

Per l'acquisto, i singoli soci ed i Gruppi, possono rivolgersi alla Sezione di appartenenza, oppure utilizzare il modulo on line presente su www.ana.it. Per informazioni contattare la Servizi A.N.A. s.r.l., dal lunedì al venerdì (escluso mercoledì) dalle 9,30 alle 13 ai seguenti numeri: tel. 02-62410219 fax 02-6555139, e-mail: servizi@ana.it



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 settembre 2011
Di questo numero sono state tirate 391.710 copie



Il senso dello Stato

Che si fa, dunque, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia? Si smantella la memoria della nostra storia, di ciò che eravamo, di ciò che siamo. Via, dunque, l'ormai anacronistico 2 Giugno festa della Repubblica, via il 1° Maggio festa del Lavoro – tanto, ormai manca sempre di più – e via anche il 25 Aprile. E magari anche altre ricorrenze: cosa saranno poi mai, questa Liberazione e questa Giornata delle Forze Armate! Chi vuol festeggiare è padrone di farlo la domenica prima o la domenica dopo, a piacere.

Resistono – ma per poco – il capodanno, imposto dal calendario, e le festività religiose come Natale e l'Epifania, mentre sono un optional quelle dei santi patroni della città, come Sant'Ambrogio, a Milano, che più che religiosa è una festa culturale perché è il debutto della stagione musicale alla Scala, un evento che coinvolge non soltanto la città.

Che il nostro fosse diventato il Paese dei "ponti" è vero, con una vocazione all'estensione temporale della festività abbinata ai primi o agli ultimi giorni della settimana. Una tendenza antica e brillantemente perseguita nei giorni nostri.

Nessuno mette in dubbio che in tempo di crisi è preferibile lavorare di più piuttosto che di meno, ma perché pigliarsela con le tre ricorrenze sociali e laiche che segnano la

scansione della storia del nostro Paese e riguardano tutti i cittadini? Sarebbe tutto regolare se non vivessimo un periodo di perdita di valori e di identità, di smarrimento morale e di costumi, fenomeni più volte denunciati dal nostro presidente della Repubblica oltre che dalla stessa Chiesa.

È ben vero che, sull'onda di una indignazione popolare diffusa, il comma 24 della manovra bis che sopprimeva le tre festività è stato revocato, ma il tentativo c'è stato. E ci sono stati anche gli appelli giunti da più parti e da organizzazioni economiche e culturali: perché, si è detto a ragione o a torto, eliminare festività che, anziché agevolare il risparmio provocano mancati introiti al commercio valutati 6 miliardi? Perché abolire il ricordo di giorni significativi della nostra Unità e la festa di un lavoro invocato come non mai, soprattutto dai giovani?

Certo, l'Italia non è quella per la quale hanno combattuto e sono morti i nostri nonni; la Repubblica non è proprio quella prevista dalla Costituente, da una classe politica che nella Costituzione ha trasmesso il senso dello Stato; il lavoro è sempre più incerto, in un momento storico che pur era previsto, basta guardare agli allarmi lanciati vent'anni fa dal Consiglio Europeo in un rapporto di previsione che si riferiva al

2010. Ma tutto questo sarebbe una ragione in più, invece, per rilanciare queste ricorrenze e con queste la nostra identità. Mentre sarebbe un errore dare un risposta in chiave partitica: perché la nostra storia appartiene a tutti i cittadini, di qualsiasi estrazione e pensiero siano. Si chiama Democrazia.

Del resto, la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'imbandieramento generale delle nostre città e paesi, l'entusiasmo, ma soprattutto lo spirito che ha animato la gente sono stati la stupefacente dimostrazione che pur in un momento di grande preoccupazione per l'economia, i problemi di tante e tante famiglie (in breve: per il futuro) gli italiani si riconoscono in quel Tricolore che hanno sventolato, legato alle terrazze, esposto alle finestre.

Lo abbiamo visto a Torino, all'Adunata. Forse – anche – perché i torinesi avevano bisogno di un punto di riferimento preciso e fidato al quale guardare, e lo hanno trovato. Perché è indubbio che quel cappello sacro agli alpini sia anche nel cuore della gente: significa l'Italia che tutti vorrebbero, onesta, fedele alle istituzioni, disposta al servizio e alla solidarietà, che ispira fiducia.

L'Italia che non rinnega il passato, ma guarda avanti.

**



È QUESTA L'ITALIA DEI GIOVANI

Ho letto ed apprezzato l'editoriale de *L'Alpino* intitolato "L'Italia che non fa rumore" di Bruno Fasani. Un bellissimo percorso storico della nostra Italia nel quale mi sono ritrovata con i miei ricordi e la mia semplice esperienza. È questa l'Italia che i giovani devono avere come esempio e dalla quale trarre spunto ed ispirazione. Mi congratulo per questo editoriale così "vero" che incita alla nostra Unità. Ai nostri veri valori italiani, a quell'Italia cui i vostri soci aspiravano alla fine della prima guerra mondiale. Sono trascorsi più di 90 anni e in tutto questo periodo avete dimostrato che i valori non sono negoziabili, non sono trattabili e non sono soggetti alle mode del periodo. L'Italia è cambiata e sarà sempre in continuo cambiamento come tutte le cose vive, ma sempre rispettosa dei valori, dell'impegno sano, del lavoro produttivo, dell'amicizia, della fratellanza e della pace.

Maria Croato - Consigliere comunale di Buttrio (UD)

Questa lettera, come sempre riprodotta per stralci per ovvie esigenze di spazio, mi è stata girata dal presidente Perona cui era destinata. È propedeutica a quella che segue e ci aiuta nell'impegno, difficile e a volte vicino allo sconforto, di continuare a credere in un'Italia diversa da quella che ci viene quotidianamente proposta con ossessiva insistenza. Se da un lato ci sostiene la convinzione che gli italiani sono un popolo sano, che crede ancora nella famiglia, nell'onestà, nella capacità di alzare la testa e onora i padri che hanno fatto l'Italia, dall'altro si ha la sensazione che ogni riferimento morale sia in caduta libera. Senza fine.

LA CULTURA DELLO SBALLO

Nei giorni scorsi si sono accavallate le notizie della morte di Amy Winehouse e delle dimissioni dall'ospedale di Vasco Rossi. Il fatto sconcertante non è tanto il successo che le due rockstar hanno riscosso tra i teenager di mezzo mondo, ma che nessuna autorità politica, religiosa o morale abbia pubblicamente stigmatizzato il loro modello "educativo". È normale lasciare che l'educazione dei giovani sia intossicata dalla cultura dello sballo?

Gianni Toffali - Verona

Innanzitutto, rispetto senza riserve nei confronti della sofferenza e più ancora della morte. Sempre e comunque. Non so se "la vita spericolata" di alcuni artisti finisca per collocarli tra le categorie dei "responsabili" o piuttosto delle "vittime" del disorientamento tra i giovani. In ogni caso tutte le epoche hanno avuto i "poeti maledetti"; la differenza – e qui concordo con te – è che oggi l'impatto mediatico di certi modelli è di una violenza incontrollabile e non so se possiamo ancora confidare in qualche autorità per arginarla. Ed eventualmente, quale.

IL TRICOLORE BRUCIATO

Allego questo articolo pubblicato sul Giornale di Brescia del 28 luglio 2011 dal titolo "Bruciato il tricolore degli alpini". "La cordicella della bandiera tricolore è ancora per terra dal 17 luglio, ai piedi del monumento dei Caduti di San Polo (BS), in via Sabbioneta. Qualcuno quella notte ha avuto l'idea di dare fuoco al tricolore collocato dagli alpini la sera del 14, con cerimonia commemorativa d'alzabandiera. Non sappiamo chi sia stato, ma abbiamo voluto denunciare l'episodio", ha spiegato il capogruppo alpini di San Polo, Emilio Lombardi... La sorpresa è stata amara...".

Giulio Bandera Gruppo - S. Polo Brescia

Non è il Tricolore degli alpini, ma di tutti gli italiani. Da quelli che duecento anni fa dovevano tenerlo nascosto per non finire in galera a quelli che lo hanno onorato con i sacrifici della guerra o che lo hanno fatto sventolare prima e dopo il 25 aprile 1945. Purtroppo c'è sempre qualcuno che scopre nel tricolore un simbolo reazionario o comunque da eliminare. Il "come" è solo questione di stile. Un segno di povertà di spirito camuffata da utopie o velleità politiche. Contagi comunque da non sottovalutare.

ALPINI NO TAV

Mi auguro che dopo il vergognoso comportamento di alcuni alpini, con tanto di cappello bene in vista, al cantiere TAV in Val di Susa, l'ANA non si limiti ad una semplice deplorazione, e che siano coraggiosamente espulsi dall'Associazione. Non si può consentire che soci dell'ANA manifestino pubblicamente contro l'autorità costituita; quando poi questa era rappresentata anche da alpini in servizio militare! Se la cosa fosse archiviata e passata sotto silenzio, ciò costituirebbe per l'ANA un precedente pericoloso.

Gen. Edoardo Eynard - Cuneo

Al solo pensiero che il cappello alpino sia stato strumentalizzato in maniera così ambigua alla dimostrazione anti-TAV, mi ha provocato un forte disagio. Ho pensato alle centinaia di migliaia di penne nere che come me hanno disapprovato quanto accaduto e allora ho avvertito tutta la grandezza e la solidità della nostra gloriosa Associazione.

Ennio Biagioni

Gli alpini assunti a simbolo della disgregazione del paese: questo in sintesi quanto riportato nell'articolo apparso ne "Il Giornale" del 26 luglio. Si fa riferimento alla presenza di almeno 300 penne nere all'ultima manifestazione "NO TAV" in Val di Susa, nella quale si sono mescolati ai più facinosi contestatori.

Franco Cuzzuol - S. Vendemiano (TV)

Su L'Alpino abbiamo riferito abbastanza sui fatti dei NO TAV. Per me anche troppo. Torno quindi contro voglia a parlarne e solo per precisare che il presidente della sezione ANA di Val Susa, Sosello, dispone di sei nominativi, non trecento, di alpini iscritti all'ANA presenti ai tafferugli dei NO TAV e che nei loro confronti è in corso un procedimento disciplinare. Questo i giornali che hanno diffuso senza riguardi l'immagine del cappello alpino dovrebbero per correttezza scriverlo con lo stesso rilievo con il quale ci hanno



presentato in veste di contestatori. Restano comunque intatte le responsabilità morali di chi ha usato strumentalmente il nostro simbolo e di chi non ha evitato di trascinarlo in quella vicenda.

IL RISCATTO DEL PERIODO MILITARE

Prima di scrivere, come si dice a Napoli, ho fatto “passà a nuttata”. Troppa era l’inc(cavolatura) per le decisioni prese in materia pensionistica dal nostro Governo, scritto con la maiuscola, proprio in rispetto alle istituzioni. Rispetto, ahì noi, non troppo ricambiato soprattutto verso chi ha risposto “presente” alla famosa e rimpiantata “chiamata alla leva”. Moltissimi di noi hanno riscattato il periodo militare, fino all’altro ieri si poteva inserire come anzianità per i 40 anni per il raggiungimento della meritata pensione.

Roberto Vuerich - Valdagno

I tempi di un mensile non consentono risposte tempestive e il problema sollevato da Roberto è stato da tempo risolto. Ritengo tuttavia doveroso segnalare che appena appresa la notizia il presidente Perona ha inviato al Ministro della Difesa La Russa una lettera di dissenso, in cui diceva fra l’altro: “La notizia di cancellare con un tratto di penna la computabilità del servizio militare obbligatorio ai fini pensionistici ha irritato (per usare un gentile eufemismo) i nostri associati che ritengono l’ipotesi non solo una evidente ingiustizia, ma una sorta di punizione per quanti non hanno fatto altro che assolvere un “sacro” dovere ... Mi pare che l’iniquità di una tale decisione non abbia bisogno di ulteriori dimostrazioni ... Oltre alla palese ingiustizia, ci sembra un segnale pessimo alla collettività, premiando coloro che evitarono, più o meno lecitamente, il servizio di leva e dipingendo il periodo passato al servizio delle Istituzioni come del tutto inutile e privo di qualsiasi riconoscimento. Il tutto, nel 150° dell’Unità Nazionale, assume una colorazione particolarmente deprimente”. Aggiungo: è difficile per una mente serena pensare che sia equo riconoscere i giusti diritti a chi presta un servizio “volontario”, pagato poco ma pagato, e negarli a chi l’ha fatto “obbligatoriamente”, retribuito con la “deca”. Fa male inoltre sentir dire che il ripensamento dei Grandi Contabili di Stato non è stato dettato da una esigenza di equità, ma dalle persone interessate al provvedimento: 60.000 e non 600.000 come pensavano, quindi non valeva la pena insistere.

UN PASSAGGIO PER L’ADUNATA

Sono un alpino da anni iscritto all’ANA, gruppo di Cernusco sul Naviglio, sezione di Milano. Purtroppo anni fa ho subito un grave infortunio sul lavoro in cantiere con trauma cranico ed emiparesi e adesso mi trovo solo parzialmente autosufficiente. I giorni dell’Adunata sono da me vissuti in modo triste e malinconico. Non potendo guidare, pur avendo l’auto, ogni anno chiedo a tutti gli alpini che conosco di accompagnarmi con la mia auto all’Adunata pagando tutte le spese di benzina e pedaggi oltre al vitto. Nessuno mi ha mai confermato, tutti adducendo i più vari motivi hanno declinato l’invito. Così i giorni del raduno li passo a casa guardando il mio cappello pronto, aspettando sempre l’anno dopo, pur sapendo che sarò sempre a casa.

Gilberto Frattini, 02/90723333

Non essere così pessimista. Forse non hai contattato le persone giuste. Gli alpini non lasciano nessuno solo.

IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Sono andato anche quest’anno al pellegrinaggio militare internazionale a Lourdes, cui partecipano le rappresentanze di militari in servizio e in congedo delle varie nazioni. In particolare con la delegazione dell’Ordinariato Militare Italiano, oltre ovviamente ai militari in servizio delle quattro FF.AA. e specialità, ho constatato una buona presenza anche di militari in congedo con rispettivi familiari delle varie associazioni d’arma. Noi alpini con cappello appena sei o sette! Forse manca una opportuna informazione sul nostro periodico *L’Alpino*? Le Sezioni che hanno la fortuna di avere nei loro ranghi un cappellano militare in congedo potrebbero rivolgersi a lui per l’organizzazione o per avere indicazioni in merito. Chissà se per il pellegrinaggio del 2012 (dall’11 al 13 maggio) la nostra Associazione sarà opportunamente rappresentata.

Roberto Fontana - Padova

Effettivamente non abbiamo mai pubblicizzato questa iniziativa per mancanza di informazioni. Ripareremo i danni l’anno prossimo, ma non dimenticare che qui in Italia, dalla Madonna del Don a quella del Frassino e via via per Gruppi e Sezioni il culto a Maria non perde un colpo. Così ci sentiamo tutti sotto il suo manto.

I DECORATI DEL GRUPPO UDINE

Accanto alle delusioni capita, ogni tanto, di avere qualche bella soddisfazione. Mi sono per caso imbattuto nel sito www.grudine.it e ho scoperto una rubrica dedicata ai decorati del gruppo Udine che denota un’attenzione, un rispetto e un amore per i nostri “veci” che davvero fa bene al cuore. Complimenti al curatore del sito, il giovane caporale Fabio Dassiè, “montagnino” del Gruppo Udine, che, “rubando” il tempo alla famiglia ed al lavoro, è riuscito ad ottenere un così valido risultato.

Giorgio Fabbrì - Rimini

I MIEI ALPINI: PURI DIAMANTI

Sono un vecchio ufficiale alpino e mi ricordo i miei signori alpini che non temevano il vero, il giusto non poteva essere messo in dubbio, non esisteva timore per il superiore se sbagliava. Migliaia di bestemmie e poi se l’ordine era sbagliato mandavano in “m...” il superiore che recepiva e faceva finta di non sentire. Mi è capitato più volte di osservare queste situazioni e mi compiacevo per la purezza di cuore e di mente dei miei sottoposti. Erano diamanti. Puri diamanti.

Neri Valmassoi - Pieve di Cadore

Espressioni di apprezzamento nei confronti degli alpini ne ho sentite tante e ho anche avvertito tanta riconoscenza per quello che hanno fatto, soprattutto nei momenti difficili della nostra storia. Mai ero arrivato a sentirli definire “puri diamanti”. È una dichiarazione che fa riflettere e non va considerata un eccesso di autocelebrazione. È un modo poetico di descrivere un mondo fatto di rudezze, sentimenti profondi, impennate estrose, genuinità d’animo, creatività originali e tanta umanità, sempre e in ogni circostanza. Un patrimonio prezioso che vale un’iperbole.



del 17 settembre 2011

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Luglio: 24, Monte Camino, Biella, Messa presso la chiesa delle Penne Mozze. - 27, Ornavasso, per futuro associativo con le sezioni di Omegna, Intra e Domodossola. - 29, Tonale, per futuro associativo, sezione di Vallecamonica. - 30/31, 48° pellegrinaggio in Adamello e 90° della sezione Vallecamonica.

Agosto: 5, Aosta, Centro Addestramento Alpino per la cerimonia conclusiva del corso "Vivi le Forze Armate". - 7, Valle del Cervo, festa sociale. - 26, Aosta, cambio del comandante del Centro Addestramento Alpino: il gen. Maggi sostituisce il gen. Rondano. In serata ad Introd presso il Gruppo ANA. - 28, Roburent, gruppo San Giovanni dei Govoni, sezione di Mondovì, inaugurazione del Rifugio Navonera.

Settembre: 2, Conegliano, futuro associativo con la locale Sezione e quella di Vittorio Veneto. - 3, Poggiano, per futuro associativo alle sezioni di Bassano del Grappa e Valdobbiadene. - 4, Monte Tomba (TV), cerimonia commemorativa organizzata dalla sezione di Bassano del Grappa. - 9, Bergamo, inaugurazione del museo. - 10, Ozzano Emilia, per futuro associativo alle sezioni di Modena, Reggio Emilia e Bolognese Romagnola. - 10/11, Imperia, raduno del 1° Raggruppamento. 13, Milano, incontro con il comandante dell'8° Reggimento Alpini col. Michele Merola che ha sostituito il col. Andrea Piovera. - 16, Aosta, Caserma Battisti, saluto ai partecipanti progetto "Vivi le Forze Armate".

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Favero. Luglio: 24, Calalzo, 90° del Gruppo, sezione Cadore. - 25, Monte Tomba (TV), incontro con i ragazzi del campo per formazione Protezione civile, sezione Bassano del Grappa. - 29/30/31, Adamello, raduno solenne. - Agosto: 3, Milano, riunione organo disciplinare di 1° grado e disbrigo pratiche "Una casa per Luca". - 5, Belluno, termine del corso "Vivi le Forze Armate". - 5, Castelcuoco, sezione di Treviso: inaugurazione di una via intitolata agli Alpini. - 8, Costalovara, commissione Grandi Opere. - 17/22, Rossosch, Russia, incontro con il nuovo sindaco ed amministratori e a Mosca con il vice ambasciatore e l'addetto militare. - 30, Cavaso del Tomba (TV), conferenza stampa per la cerimonia del 4 settembre. - Settembre: 1, Contrin, commissione chiusura lavori. - 3, Visita con Perona al Monte Palon e a Bassano del Grappa: successivamente a Poggiano per futuro associativo. - 4, Monte Tomba (TV), cerimonia commemorativa solenne. - 8, Imperia, assemblea dei presidenti del 1° Raggruppamento. - 10/11, Bergamo, 90° della Sezione.

Bertino. luglio: 24, Vendone, raduno del Gruppo. - 27, Segrate, presso Mondadori per consegna premio "Giornalista dell'anno" alla testata "Panorama". - 29/30/31, Adamello, cerimonia commemorativa. - Agosto: 3, Milano, Commissione disciplinare di 1° grado. - 5, Bousson di Cesana, chiusura 1° ciclo "Vivi le Forze Armate". - 7, Monte Beigua, raduno Gruppo di Varazze. - 16, Rocca la Meja, gruppo Dronero, sezione di Cuneo, commemorazione dei 23 alpini travolti da slavina. - 21, Sassetto, raduno di Gruppo. - 23, Varazze, per pubblicazione libro comandante Delfino, soccorritore del Galilea affondato con gli alpini del Gemona. - 26, ad Aosta per il cambio del Comandante del Centro Addestramento Alpino, poi a Celle Ligure per concerto fanfara Monte Beigua e raccolta fondi "Una casa per Luca". - 28, 1° raduno settore Levante Savonese. - Settembre: 3, Pontremoli, presentazione del libro: "Il battesimo" di Andrea Filattiera, capitano medico alpino in Afghanistan. - 4, Garbagna, raduno sezionale Alessandria e 50° del Gruppo. - 10/11, Imperia, incontro presidenti di sezione e referenti Centro Studi. Raduno del 1° raggruppamento.

Arnoldi. Luglio: 29, Gazzaniga, sezione di Bergamo, incontro capigruppo 3ª area. - Agosto: 3, Milano, commissione disciplinare. - 5, San Candido, chiusura corso "Vivi le Forze Armate". - Settembre: 2, Bergamo, presentazione alle autorità del Libro Verde. - 3, Endine Gaiano, sezione di Bergamo, per presentazione esercitazione P.C. 2° raggruppamento. - 4, Monte Tomba, pellegrinaggio. - 6, Bergamo, presentazione libro: "Lettere dal fronte dei fratelli Leidi". - 9, Bergamo, inaugurazione museo sezionale. - 10/11, Manifestazioni per il 90° della Sezione.

3. 85ª ADUNATA NAZIONALE DI BOLZANO: TEMA ADUNATA

Dopo un'ampia discussione con numerose proposte da parte dei consiglieri sono stati definiti dei temi che saranno oggetto di riflessione e al prossimo CDN si

sceglierà quello dell'Adunata. Geronazzo riferisce che sono state individuate 4 grandi aree per gli accampamenti. Ente Fiera Palaonda, palestre e ulteriori disponibilità saranno riportate sul nostro portale. È in corso lo studio per snellire le procedure degli appalti.

4. ADUNATA NAZIONALE 2013: 10-11-12 MAGGIO A PIACENZA

Il gen. Vecchio riferisce che le riserve iniziali sul reperimento degli alloggi per le esigenze della sede nazionale, sezioni all'estero ed altri sono state superate. Anche sul tracciato della sfilata si è trovata una soluzione accettabile. Si ritiene pertanto di passare all'audizione del presidente della sezione di Piacenza Plucani che conferma di aver avuto garanzia da parte degli enti locali della fornitura dei servizi necessari e che sono stati reperiti gli alloggi richiesti. Per la viabilità non ci sono problemi e anche il percorso ipotizzato risulta idoneo. Il Consiglio approva l'assegnazione dell'Adunata 2013 a Piacenza, nei giorni 10-11-12 maggio.

5. SPORT: ALPINIADI

Il responsabile dello sport, Peli, assicura il consiglio che ormai l'organizzazione è a regime, grazie anche alla collaborazione dei locali Sci-Club e che le piste danno garanzie di qualità e sicuro innevamento. Apertura l'8 marzo a Cencenighe, inizio della Valle Biois, 9 sci alpinismo, 10 slalom. Il gen. Lunardon curerà il cerimoniale. Unico punto da definire il numero minimo di pernottamenti richiesto dagli alberghi.

6. APERTURA SPERIMENTALE DEI CAMPIONATI NAZIONALI ANA AI GIOVANI AGGREGATI

Il CDN delibera di ammettere alle competizioni organizzate dall'ANA gli aggregati di età inferiore ai 40 anni, con classifiche separate, non valide ai fini del conseguimento dei punteggi e dei premi nazionali e in conformità ai regolamenti della Commissione sportiva.

7. RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE DEL 23 OTTOBRE 2011: ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno della riunione prevede: a) l'esame della situazione soci; b) l'iniziativa "Una casa per Luca"; c) l'attività sportiva; d) il tesseramento degli alpini in armi; e) il futuro associativo.

8. BORSE DI STUDIO BERTAGNOLLI

Le borse di studio da destinare a studenti residenti all'estero e discendenti da alpini sono state così ripartite: 2 al Belgio, 13 al Canada, 2 a New York.

9. PROGETTO: "UNA CASA PER LUCA"

Favero informa che gli spot pubblicitari Mediaset interessanti e soprattutto gratuiti hanno dato dei riscontri economici confortanti. Anche dai Gruppi e Sezioni l'invio di contributi è in crescita. Le procedure richieste per la realizzazione del manufatto sono in corso e si ritiene di poterlo ultimare prima dell'Adunata di Bolzano.

10. COMMISSIONI

Bonaldi (P.C.): a Endine esercitazione di bonifica e prevenzione in corso con l'impiego di 1200 volontari. Potenziamento delle capacità operative: sei progetti approvati dal Dipartimento. Minelli (Sezioni all'estero): l'ANA, con il presidente Perona sarà a Sofia per l'assemblea delle Sezioni d'Europa, a New York per quella delle sezioni Nord America e parteciperà con il Labaro al Columbus Day. Bella cerimonia il 10/11 settembre a Grüntentag, Germania. Geronazzo (VF+1): per le attività di orientamento non sono disponibili gli elenchi di Toscana e Marche. Crugnola (CDD): bisogna ricercare una data del CISA compatibile con l'utilizzo del Soggiorno di Costalovara. Chiofalo (Centro Studi): è stato avviato il lavoro per realizzare una guida delle Sale Storiche. Bertuol (Giovani): 29/30 ottobre incontro a Costalovara per attività di formazione. Col. Plasso per le TTAA. Ad ottobre ultima sessione del progetto "Vivi le Forze Armate". Gli alpini sono ancora presenti nel programma "Strade sicure" ed è in previsione un nuovo impiego in Afghanistan per il 2012. ●

AL CDN la custodia della prima Bandiera ANA

La riunione del Consiglio Direttivo Nazionale ha avuto un prologo particolare, poiché il socio alpino Ezio Zanon, del gruppo di Stregna, sezione di Cividale, ha consegnato al presidente nazionale Corrado Perona, la custodia della prima Bandiera della nostra Associazione conservata in una teca nella Sala del Consiglio. Il giovane alpino, appassionato collezionista, è riuscito infatti ad entrarne in possesso acquistandola ad un'asta e con un gesto di grande sensibilità ed attaccamento alla nostra Famiglia ha voluto che ritornasse "a baita". Tutto il CDN ha ringraziato l'alpino Zanon con un sincero applauso che si è levato dopo che il consigliere Giuliano Chiofalo, in



qualità di presidente della Commissione Centro Studi, ha presentato l'avvenimento. Il presidente nazionale Perona si è soffermato sul significato di questo gesto che dimostra come nei giovani soci siano presenti sentimenti forti di appartenenza e di attaccamento alla nostra Associazione e alla sua storia. L'alpino Zanon ha poi regalato alla sede nazionale, due storiche copertine della Domenica del Corriere, l'una che ritrae la battaglia dell'Ortigara del giugno 1917 e l'altra il primo raduno dell'ANA, del settembre 1920. È stato inoltre sostituito il nastro della Bandiera con quello originale, recuperato da un donatore che preferisce l'anonimato. ●

novembre 2011

30 OTTOBRE

ROMA – A Villa Borghese conclusione manifestazioni per il 90° della Sezione e 139° Truppe Alpine

1 NOVEMBRE

GORIZIA – Accensione 55ª fiaccola alpina della fraternità al Sacratio di Timau e arrivo al Sacratio di Oslavia
 TRIESTE – 25ª fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

4 NOVEMBRE

GORIZIA – Accensione della fiaccola della fraternità al Sacratio di Oslavia ed arrivo al Sacratio di Redipuglia per l'accensione dei tripodi
 VAL SUSA – All'abbazia della Noalesa Messa ed onori al Soldato Ignoto
 VALLECAMONICA – Al Passo Tonale giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate

5 NOVEMBRE

COMO – In duomo Messa per i Caduti

13 NOVEMBRE

SONDRIO – A Tresivio "Giornata dell'atleta alpino"

20 NOVEMBRE

BOLOGNESE ROMAGNOLA – A Ozzano Emilia 89° della Sezione
 LECCO – A Bellano, santuario di Lezzeno, festa del ricordo
 PARMA – Nella chiesa della Steccata Messa in onore dei Caduti

26 NOVEMBRE

VARESE – "Giornata della riconoscenza", 32ª edizione del premio "Pà Togn" e consegna del Premio Presidente Nazionale

27 NOVEMBRE

PALMANOVA – A Moggio Udinese Messa di ringraziamento
 VICENZA – A Costabissara gara di corsa in montagna trofeo Periz

A Luserna la mostra storica "Un anno sull'Altipiano"



È aperta a Luserna, presso il Centro Documentazione che ne ha curato l'organizzazione in collaborazione con l'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia di Cagliari, la mostra "Un anno sull'Altipiano" - dal nome del celebre libro di Emilio Lussu - sulle vicende della Brigata Sassari che in guerra rappresentò un unicum, composta com'era quasi esclusivamente da soldati dell'isola. Curata da Lorenzo Baratter, direttore del Centro Documentazione, rappresenta un'importante occasione di divulgazione storica e culturale sul

tema della prima guerra mondiale nell'ambito territoriale degli altipiani trentini e veneti. Il suo percorso divulgativo fa sì che il visitatore, accanto alla storia di Lussu e della brigata Sassari narrata da numerosi pannelli, possa osservare uno spaccato del materiale militare dell'epoca, proveniente da collezioni private e diviso per temi. Un filmato appositamente realizzato propone alcune toccanti riflessioni di Lussu sul tema della guerra. A corredo dell'esposizione sono previste conferenze storiche e uno spettacolo teatrale, scritto e interpretato da Andrea Brunello "Storie di uomini. Un anno sull'Altipiano". La mostra è aperta tutti i giorni fino al 6 novembre 2011, (orario 10-12 e 14-18), e poi nuovamente nel periodo natalizio (dal 26 dicembre 2011 all'8 gennaio 2012), nonché - su prenotazione - in altri periodi ed altri orari per scolaresche e comitive.

Per informazioni: Centro Documentazione Luserna, Stradiù 6 - 38040 Luserna (Trento)
 Tel. 0464-789638 Fax. 0464-789638
 e-mail: luserna@tin.it - www.luserna.it

IL 26 NOVEMBRE "Giornata della Colletta Alimentare" in tutti i supermercati

Sabato 26 novembre si svolgerà in tutta Italia la 15ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalla Compagnia delle Opere, alla quale aderisce anche l'Associazione Nazionale Alpini.



Le penne nere di tante Sezioni e Gruppi saranno presenti nei supermercati per raccogliere le donazioni di alimenti non deperibili (preferibilmente olio, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi in scatola), che saranno distribuiti a un milione e trecento mila indigenti attraverso gli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri di accoglienza, ecc.). Secondo i dati Istat, in Italia nel 2010 l'11% delle famiglie è relativamente povero e il 4,6% lo è in termini assoluti. E, da allora, la situazione è peggiorata in modo drammatico. Lo scorso anno oltre 5 milioni di italiani hanno donato 9.400 tonnellate di cibo, per un valore economico di oltre 30 milioni di euro.

Per informazioni: www.bancoalimentare.it

COME SARÀ LA “CASA PER LUCA”

Uno spot televisivo durante l'estate (realizzato e trasmesso totalmente gratis per la generosa disponibilità di Toni Capuozzo del TG5 e della società Mediafriends) ha efficacemente diffuso la voce che girava già all'Adunata di Torino: gli alpini dell'ANA e gli alpini in armi dell'8° Reggimento hanno bisogno di una mano per aiutare uno di loro, il giovane caporal maggiore Luca Barisonzi, rimasto paralizzato per le gravi ferite riportate durante la missione in Afghanistan. Hanno deciso di costruirgli una casa che possa renderlo di nuovo autonomo e indipendente, desiderano ridargli fiducia e prospettive, vogliono fargli sentire il calore e l'affetto della famiglia alpina.

Le nostre Sezioni e i nostri Gruppi poi, sollecitate dal presidente Perona, hanno subito avviato decine di iniziative a sostegno della causa, ammirati e commossi dal coraggio e dal senso del dovere, degno del nostro Corpo, con cui il giovane graduato ha affrontato la sua ardua situazione.

E così, non solo gli alpini ma tantissimi Italiani, hanno prontamente risposto all'appello, in una meravigliosa gara di generosità, con contributi piccoli e grandi, in denaro, in materiali e forza lavoro, tutti egualmente indispensabili e preziosi, anche per il loro valore simbolico.

E allora, visto che l'impegno può ora diventare realtà, molti si chiedono: come sarà la “casa per Luca”? Un'idea del suo aspetto si può avere nell'anticipazione progettuale qui raffigurata, che però non rivela la particolarità dell'edificio, con struttura prefabbricata in legno, che sarà realizzato, se tutto va bene, entro la prossima Adunata nazionale sul già acquisito terreno nel Comune di Gravellona Lomellina (Pavia), dove Luca Barisonzi vive.

Il vero “segreto” sarà il cuore elettronico della casa, che risponderà ai più moderni ed innovativi criteri della domotica, cioè della completa automazione domestica, in modo che anche una persona con gravi disabilità possa condurvi una vita autonoma e normale e svolgervi anche la necessaria continua attività riabilitativa, grazie anche alle attrezzature che il Ministero della Difesa ha promesso di fornire. Il progetto - probabilmente la prima realizzazione di questo tipo in Italia - prevede inoltre la più completa autosufficienza



Il progetto e la planimetria della “Casa per Luca”.



“UNA CASA PER LUCA”

C/c nr. 100000002866

intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS

Via Marsala 9 20121 MILANO

presso Banca INTESA SANPAOLO ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano

IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866

Codice BIC-SWIFT: BCITITMM

za termica ed energetica dell'edificio grazie ad un impianto fotovoltaico.

Luca quindi potrà muoversi e vivere in completa autonomia nella casa, con

strumenti che risponderanno ai suoi comandi, attivabili anche solo con un dito. Il cantiere sarà presto inaugurato e vi lavoreranno anche i nostri volontari. ●

Addio a Bonatti: sfidò l'impossibile riuscendo dove altri non osavano



Il grande alpinista Walter Bonatti si è spento il 13 settembre scorso a Roma. Era nato a Bergamo il 22 giugno 1930. Fu il protagonista di imprese ardite ed estreme negli anni '50 e '60. Iniziò giovanissimo l'attività sportiva nella società monzese "Forti e Liberi", compiendo le prime ascensioni sulle Prealpi lombarde e nel 1949 ripetendo le vie già aperte da famosi scalatori sulle Dolomiti, sulle Grandes Jorasses e sul Pizzo Badile. Nel luglio 1951 il primo grande successo: con Luciano Ghigo scala il Grand Capucin aprendo una nuova via che da allora porta il suo nome.

Bonatti era così legato alla montagna che nel 1952 quando venne chiamato sotto le armi e assegnato alla Scuola motorizzazione della Cecchignola, protestò con veemenza, tanto da essere immediatamente trasferito al 6° Alpini, dove frequentò numerosi corsi di alpinismo e roccia. Fu un ottimo allenamento in previsione del conseguimento, nel 1954, del brevetto di guida alpina.

Allo stesso anno risale la sua partecipazione alla conquista del K2 con la spedizione guidata da Ardito Desio, della quale fu l'alpinista più giovane; una terribile avventura che segnò la sua vita. Bonatti era sceso al Campo 7 per andare a prendere le bombole d'ossigeno lasciate il giorno precedente dalla spedizione. Risalito, era stato costretto a trascorrere la notte all'addiaccio perché Lacedelli e Compagnoni avevano allestito il Campo 9 in un posto diverso da quello concor-

dato e lo avevano successivamente accusato di aver utilizzato l'ossigeno delle bombole mettendo a rischio la spedizione.

Fu un caso controverso che si è chiuso solo nel 2008, con la pubblicazione della relazione della commissione appositamente istituita dal CAI, nella quale venne avvalorata la versione dei fatti fornita tanti anni prima da Bonatti e sconfessata quella di Lacedelli e Compagnoni fatta propria da Desio.

Nel 1955 l'impresa storica che lo fece entrare nell'olimpo dell'alpinismo: la scalata in solitaria del pilastro sud-ovest del Petit Dru sul Monte Bianco, restando in parete per sei giorni!

Tra le numerose ascensioni, alcune delle quali drammatiche, ricordiamo quella dell'inverno 1956 sulla Poire, dove Bonatti e Silvano Gheser vennero soccorsi e salvati dalle guide alpine, quelle in Patagonia con la spedizione per la conquista del Cerro Torre, nel Karakorum con la spedizione diretta da Riccardo Cassin e nelle Ande.

Nel 1961 ritornò sul Bianco, dove fu protagonista di una tragica impresa insieme ai compagni di cordata Andrea Oggioni e Roberto Gallieni nel tentativo di conquistare una cima inviolata, il Pilone Centra-

le del Freney: dopo essersi uniti ad altri quattro alpinisti francesi, il maltempo trasformò l'ascensione in tragedia e solo tre alpinisti sopravvissero.

Bonatti decise di chiudere la carriera alpinistica a soli 35 anni, nel 1965, con un'ultima impresa: l'apertura di una nuova via sulla parete nord del Cervino, scalata d'inverno in solitaria.

Negli anni successivi si dedicò ai viaggi d'esplorazione nel mondo, collaborando come giornalista con il settimanale Epoca, e a scrivere libri, alcuni dei quali di grande successo: "Montagne di una vita", "Una vita così", "In terre lontane".

È stato insignito di numerose onorificenze: la Legion d'Onore francese, la Medaglia d'Oro al valore atletico del CONI e di Cavaliere di Gran Croce, conferita nel 2004 dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, onorificenza poi restituita da Bonatti, che non poteva accettare che con lui venisse premiato anche Achille Compagnoni.

La vertenza con quest'ultimo sull'impresa del K2, durò tutta la vita, senza mai ricomporsi.

Bonatti sfidò l'impossibile, riuscendo dove altri non osavano. Era un mito già in vita, ora è entrato nella leggenda dell'alpinismo. ●





L'Alto Adige nella Storia



Vigneti della zona di Santa Maddalena. Sullo sfondo la città di Bolzano

di Maurizio Ruffo

L'Alto Adige, terra di confine, ma al contempo terra di unione tra Nord e Sud, riassume nella sua storia le vicende che interessarono l'intera Europa sin dalla notte dei tempi ad oggi. I primi insediamenti umani si ebbero già nella preistoria quando pastori e cacciatori si avventurarono sulle montagne varcando la dispiuviale alpina. Ad essi subentrarono popolazioni socialmente organizzate come i Reti, tuttavia incapaci di opporsi alle incursioni celtiche rivolte verso la ricca pianura veneta, tanto



Affreschi della Cappella dei Domenicani.

da indurre l'imperatore Augusto ad affidare, al figlio Druso, nel 15 a.C., il comando di sei legioni con lo scopo di rendere sicure tutte le vie al di là dello spartiacque alpino. La battaglia principale si svolse sulla piana alla confluenza tra l'Isarco ed il Talvera con la vittoria romana e la costruzione di un ponte, il "Pons Drusi" fondamento dell'odierna Bolzano. La Pax romana portò ricchezza e prosperità e la creazione di una strada che univa l'Adriatico ad Augusta (500 km) chiamata "via Claudia Augusta". Dall'Editto di Costantino (313 d.C.) e di Teodosio (319 d.C.) la regione si affacciò al cristianesimo introdotto dal vescovo di Trento Vigilio su mandato di Sant'Ambrogio. La caduta dell'Impero romano segnò un lungo periodo di invasioni barbariche: gli Ostrogoti di Teodorico, i Longobardi ed i Franchi di Carlo Magno. Con la restaurazione del Sacro Romano Impero la "terra inter montes" divenne la via obbligata per gli eserciti imperiali che dalla Germania scendevano in Italia, tanto che Federico I il Barbarossa diede l'Alto Adige a dei piccoli vassalli della Curia di Coira, a lui fedeli, col titolo di Conti del Tirolo e di Gorizia.

Il più famoso di questi, Mainardo II, lasciò i territori goriziani al fratello, si dedicò a costruire una contea forte ed efficacemente amministrata. Alla sua morte gli successe la figlia Margarete che, prima sposa di Giovanni di Boemia e poi di Ludovico di Brandeburgo, fu costretta a cedere la Contea nel 1363 agli Asburgo. È di quel periodo l'inizio della tedeschizzazione dell'Alto Adige.

Seguì un lungo periodo di lotte tra i vari regnanti della zona e rivolte popolari fino all'avvento della duchessa Claudia de Medici vedova di Leopoldo e reggente dal 1632 al 1646. A lei Bolzano deve l'istituzione del "Magistrato Mercantile", un organismo composto da italiani e tedeschi che deve giudicare sulle controversie commerciali.

Con l'estinzione del ramo tirolese degli Asburgo, nel 1712 la regione subisce l'accentramento viennese perdendo la propria autonomia e diventando territorio asburgico indivisibile.

All'inizio dell'800 sull'Europa soffia il vento napoleonico sull'onda delle idee della Rivoluzione francese. Napoleone si affaccia nelle valli altoatesine nel 1796 avendo un primo scontro con gli Schützen (tiratori scelti) ed i Landsturm (militia), ma poi si dirige verso le forze austriache a Bassano del Grappa.

Ben diversa la situazione dopo la vittoria napoleonica

ad Ulma nel 1805 e la consegna dell'Alto Adige all'alleata Baviera nel 1806. Il fatto provocò la rivolta tirolese guidata da Andreas Hofer che, tra alterne fortune, continuò nonostante la nuova sconfitta austriaca a Wagram e la pace di Schönbrunn in virtù della quale l'Austria rinunciava definitivamente al Tirolo. Hofer, dopo un'ulteriore resistenza, fu catturato dai Francesi e fucilato a Mantova il 20 febbraio 1810. Caduto Napoleone viene restaurato l'ordine con il Congresso di Vienna ed ai Tirolesi, pur sempre fedeli all'Imperatore, nel 1816 vennero tolte tutte le antiche autonomie provocando un senso di ingratitudine nella popo-



Andreas Hofer.



lazione. Nel 1848, le prime insurrezioni, le guerre d'indipendenza italiane e le rivendicazioni nazionali, costrinsero l'imperatore Francesco Giuseppe a rivedere la Costituzione concedendo l'autonomia ai Länder maggiori. In quegli anni inizia la scolarizzazione, sorgono le prime industrie e, nel 1867, viene inaugurata la ferrovia Bolzano-Innsbruck. Ma il 1848 aveva lasciato degli strascichi: i Trentini rivendicavano maggior autonomia dal Tirolo e le conseguenze si videro nel 1906 quando la folla impedì con la forza l'istituzione di corsi universitari in italiano. A Sarajevo il 28 giugno 1914 lo studente



Il ministro degli Esteri austriaco Gruber e il primo ministro italiano Alcide De Gasperi.



Piazza delle Erbe.

serbo Gravilo Princip uccide l'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e sua moglie: è la guerra. L'Italia non partecipa ritenendo che il Trattato della Triplice Alleanza comprendente Italia, Austria-Ungheria e Germania sia stato violato in quanto l'aggressore non era la Serbia, ma l'Austria. L'Italia entrerà in guerra solo il 24 maggio del 1915 sulla base del Trattato di Londra che la lega ai Paesi dell'Intesa: Inghilterra, Francia, Russia e successivamente Stati Uniti.

Con la fine della guerra (il 4 novembre 1918) ed a seguito della pace di Versailles e del Trattato di Saint Germain, l'Italia acquisisce, tra l'altro, l'intero Trentino Alto Adige, fino al Brennero. Gli anni successivi, con il governo fascista, vedono un intenso processo di italianizzazione dell'Alto Adige. Nascono le fabbriche

nella nuova zona industriale a sud di Bolzano, ma nasce anche il problema dei sudtirolesi che non vogliono rimanere sotto il Regno d'Italia.

Gli accordi tra il Governo italiano e quello tedesco che, nel frattempo, aveva annesso l'Austria alla Germania, portano all'esodo di alcune migliaia di sudtirolesi dall'Alto Adige in Germania. Durante la seconda guerra mondiale, dopo la resa italiana agli Alleati (8 settembre 1943), l'Alto Adige viene occupato dalle truppe naziste e dichiarato parte integrante del Reich tedesco. Nasce così anche in Alto Adige un movimento di resistenza che, oltre a combattenti italiani vede anche alcuni sudtirolesi.

Terminata la Guerra e divenuta l'Italia una Repubblica, il Primo ministro italiano De Gasperi, unitamente al collega austriaco

Uno scorcio di via Cassa di Risparmio.



Gruber, firmavano nel 1946 un accordo per l'autonomia dell'Alto Adige. Il processo autonomistico andò avanti nonostante l'oscuro periodo terrorstico degli anni '60 e si concluse nel 1972 con l'entrata dell'attuale statuto d'autonomia. Questo è l'Alto Adige di oggi: una casa comune in cui vivono ed operano persone di storia e lingua diverse proiettate verso la nuova Patria comune: l'Europa. ●

(Foto Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano)

ADUNATA 2013 A PIACENZA

Nel 2013 l'Adunata nazionale sarà a Piacenza, nei giorni 10-11 e 12 maggio. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 17 settembre.

AD IMPERIA IL RADUNO DEGLI ALPINI DEL 1° RAGGRUPPAMENTO IN UNA CORNICE DI FOLLA ENTUSIASTA

Il Gonfalone della Provincia di Imperia sfila davanti al Labaro, scortato dal presidente Perona, dal generale Bellacicco e dai consiglieri nazionali.



Un'impennata di orgoglio alpino

L'alzabandiera
effettuato
dai marinai.



“L i ho sempre visti così gli alpini... mai reduci: la loro vita in uniforme era prosecuzione della vita quotidiana in campagna. Magari cambiava il colore del pelo del mulo, ma sempre vita grama era. Fatica a falciare il grano, fatica a scavare trincee. Quelli erano veramente cittadini-soldati: più degli eroi omerici, più degli *en-*

fants de la Patrie; quelli erano una proiezione diretta delle società entro il modello critico e feroce della guerra”. Sono le parole di saluto di Luigi Sappa, presidente della Provincia di Imperia e, come capita raramente sulla bocca dei nostri reggitori della cosa pubblica, tracciano un profilo esemplare e per certi versi nostalgico del mito costruito sulla





fatica, la tenacia, le sofferenze di cui la storia ha riempito lo zaino delle penne nere. Imperia, città di mare, immersa nell'ultima calura del sole settembrino, con il porto strapieno di barche da diporto e lussuosissimi yacht, ha accolto gli alpini del primo raggruppamento con un entusiasmo inimmaginabile in gente riservata e schiva come sono i liguri, abituati a scrutare superfici piatte piuttosto che diritte pareti.

Il programma predisposto dalla Sezione guidata con tanta discrezione ma mano ferma da Vincenzo Daprelà era fitto di momenti e iniziative significativi come i concorsi: gli alpini dal 1872 protagonisti della storia sia in pace che in guerra, il concorso per le scuole elementari e medie della provincia di Imperia, oltre a quattro dipinti ad olio su grandi pannelli, m. 1,5x2, realizzati dalla locale Scuola d'Arte.

Dopo le riunioni dei presidenti di Sezione e del Centro Studi tenutesi in mattinata, di cui si riferisce in queste pagine, alle 15, in piazza della Stazione di Imperia, deposizione di una corona davanti alla lapide del 1° Reggimento Alpini, presente il sindaco Paolo Strescino, tanti colleghi, autorità civili e militari, picchetto armato e fanfara. A seguire ammassamento in zona Calata Anselmi in attesa dell'arrivo dal mare del Labaro, scortato dal vice presidente nazionale Luigi Bertino e da una decina di consiglieri ANA.

Con una motovedetta della Guardia Costiera, guardata a vista da un natante dei carabinieri, il massimo simbolo associativo ha fatto il suo ingresso nell'ampio porto, accolto da una folla entusiasta che si assiepava in ogni angolo del lungomare. Quando in un attimo di sosta è stata gettata in mare una corona in memoria dei



Il presidente sezione Vincenzo Daprelà con la "ciambella di salvataggio" della nave "Alpino", recentemente andato in disarmo, donatagli dall'equipaggio della motovedetta che aveva ospitato il Labaro.

Caduti è esploso un lungo applauso e poco dopo sulle note del *Trentatré* si è formato lo schieramento. Gonfalon, vessilli, gagliardetti, la banda degli amici Chasseurs Alpains, autorità, tantissimi alpini, sotto un sole che esaltava gli ultimi scampoli dell'estate la sfilata si è snodata lungo le vie di porto Maurizio tra due ali di folla entusiasta fino a raggiungere piazza Duomo, non prima che due marinai consegnassero al presidente Daprelà una ciambella di salvataggio della fregata "Alpino", recentemente andato in disarmo. La città addobbata con gusto e tanti tricolori sembrava trasformata. Ad un bambino felicemente sorpreso da un'inaspettata invasione di tanti cappelli con la penna nera la mamma prontamente disse: "Sono belli gli alpini!"

Davanti alla maestosa cattedrale, con la piazza colma di gente, mentre il grande schermo trasmetteva la cerimonia del-

l'alzabandiera e la deposizione di una corona al Sacratio di Col di Nava, si sono succeduti numerosi interventi da parte di autorità regionali e provinciali, tutti molto coinvolgenti. Il sindaco Strescino, tracciando un percorso storico della città, un tempo a vocazione agricola, ora industriale e turistica, ha ricordato i tanti alpini liguri che hanno scritto pagine leggendarie della nostra storia. Il gen. Bellacicco, che in un certo senso giocava in casa per aver trascorso la sua giovinezza ad Imperia, ha parlato degli alpini di oggi: "Professionisti moderni che promuovono la sicurezza nelle aree di instabilità. Sanno rischiare e operare con grande perizia". Ha auspicato un sempre più stretto legame tra alpini in armi ed in congedo. Il presidente della sezione di Imperia, Daprelà, visibilmente toccato dalla presenza di tanti alpini, autorità, cittadini ha ringraziato quanti, al suo



Una... marea di alpini.



...il mare!

fianco, hanno lavorato con dedizione all'organizzazione dell'evento. Il vice presidente nazionale Bertino, nel portare il saluto del presidente Perona e del Consiglio Direttivo Nazionale, ha evidenziato come il ruolo dell'ANA nella società civile diventi sempre più incisivo per iniziative e per i valori che propone come punto di riferimento.

La Messa celebrata dall'arcivescovo mons. Oliveri ha visto il duomo riempito

all'inverosimile di fedeli. In serata, presso la prestigiosa sede dell'azienda F.lli Carli, da un secolo un riferimento prestigioso nel settore oleario, signorilmente accolti dal dottor Carlo, alpino, combattente della seconda guerra mondiale e da sua moglie, donna Carla, cena di gala per oltre centocinquanta ospiti in un salone dominato dal Tricolore e da bellissime gigantografie del miglior repertorio alpino. Olio, vini ed altre specialità

culinarie di gran pregio, neanche a dirlo, firmate Carli. A seguire, in diverse piazze della città "notte bianche" animate da fanfare, cori e l'immancabile allegria che gli alpini si portano addosso come una divisa e che sanno trasmettere ovunque essi vadano.

Domenica, ammassamento in zona "Ex Ferriere", con i reduci, un po' frastornati da quella marea di gente ma felici, a salutare dalle camionette il presidente nazionale Corrado Perona, un po' reduce anche lui dalle sue trasferte per le sezioni. Tanti gonfaloni, labari e soprattutto tanti alpini. La sfilata di poco meno di tre ore, ordinata e per certi versi impeccabile, ha visto marciare con la più bella gioventù "del Piemonte e dell'Italia" anche la fanfara degli Chasseurs Alpains e parecchi commilitoni dall'ampio basco bianco e nero, a sancire una ritrovata fratellanza e a confermare che le montagne uniscono. In tribuna con le autorità anche alcuni reduci di Russia e tra questi Cenci e Alberti a ricordare gli oltre ottantamila commilitoni meno fortunati di loro. Tra le Sezioni che hanno fatto la parte del leone, ovviamente Torino, con il nuovo presidente Gianfranco Revello e una marea di alpini che non finiva mai; ma non hanno scherzato nemmeno Val Susa, Pinerolo e tante altre presenti in forza e compatte. La grande tradizione alpina del primo raggruppamento ha avuto la sua impennata di orgoglio, in una cornice che non poteva essere più suggestiva. **v.b.**

Centro Studi: interscambio di idee e iniziative con le Sezioni e i Gruppi

In occasione del Raduno a Imperia si è svolta la riunione dei referenti del Centro Studi del raggruppamento. L'incontro, come quelli che si terranno prossimamente anche negli altri raggruppamenti, si inserisce in una nuova impostazione data all'organizzazione del Centro Studi ANA che vuole un sempre più intenso collegamento tra le attività dei Gruppi e delle Sezioni con quelle del Centro Studi, attraverso una sorta di rete. L'idea, lanciata in occasione dell'incontro a livello nazionale dei referenti a Conegliano trova dunque una concretizzazione. Ad Imperia, in una sala della biblioteca civica, erano rappresentate 14 sezioni, e quindi, purtroppo, 10 sono risultate assenti.

Dopo i saluti del vice presidente della sezione di Imperia, il consigliere nazionale Adriano Crugnola, componente della Commissione Centro Studi, si è soffermato sugli scopi e sulle finalità dell'incontro. Ha preso poi la parola Marco Fulcheri, vice presidente della sezione di Biella e referente per i musei del 1° raggruppamento che ha parlato della fervente attività di talune Sezioni e del continuo scambio di esperienze indispensabile alla realizzazione di ambiziosi progetti. Il vice presidente nazionale Luigi Bertino ha focalizzato il suo intervento sull'importanza che ha assunto il Centro Studi all'interno dell'Associazione e suggerito come Sezioni e Gruppi debbano rispondere positivamente alle varie attività. Ha inoltre ricordato il progetto "Una casa per Luca". Infine Luca Geronutti, componente esterno della Commissione, ha illustrato le attività finora svolte e quelle future relative alle biblioteche ANA. Il dibattito è stato interessante e ha visto l'intervento di molti referenti sezionali che hanno spaziato sui diversi progetti in essere del Centro Studi; in modo particolare si è parlato delle attività fatte o previste nelle scuole, sottolineando l'efficacia del supporto dato dal dvd "Ma chi sono questi alpini?" realizzato dal Centro Studi a cura di Gianluca Marchesi.

Diverse idee scaturite dall'incontro costituiranno spunti di analisi per la programmazione delle prossime attività. La riunione si è conclusa con un arrivederci al prossimo appuntamento a livello nazionale dei referenti del Centro Studi.

(Fotoservizio di Valeria Marchetti – L'Alpino e di Giuliano Fighera)



I presidenti del 1° rgpt. si confrontano



A far da prologo al 14° raduno del 1° raggruppamento di Imperia è stata la riunione dei presidenti delle sezioni della Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Francia che, sabato 10 settembre, è stata convocata nell'elegante Auditorium dell'oleificio Fratelli Carli. Il referente del raggruppamento Giancarlo Sosello ha aperto i lavori ringraziando la Fratelli Carli per l'ospitalità salutandoli, poi, i consiglieri nazionali e i presidenti sezionali. Dopo la nomina del segretario, ha preso la parola il sindaco di Imperia Paolo Strescino, che ha definito entusiasmante l'esperienza di lavoro vissuta a fianco della sezione di Imperia condivisa con l'assessore alpino Emilio Broccoletti e a quanti hanno voluto partecipare all'onere organizzativo, ha concluso dicendo che in città c'è grande attenzione e rispetto per quanto hanno fatto gli alpini.

È seguito il saluto del presidente sezionale Enzo Daprelà, che ha illustrato il programma del raduno soffermandosi sulle fasi più delicate dalla cerimonia protocollare dalla vigilia alla sfilata del giorno conclusivo. Il vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero ha portato i saluti del presidente nazionale, Corrado Perona dopo aver salutato il vice presidente Luigi Bertino e il direttore de *L'Alpino*, Vittorio Brunello e ha ringraziato gli alpini e il presidente della sezione di Imperia per l'organizzazione del raduno. Ha espresso la preoccupazione per il futuro associativo rimarcando che l'ANA è sì un'Associazione d'arma ma che può sperare nel futuro solo portando avanti l'impegno nella solidarietà.

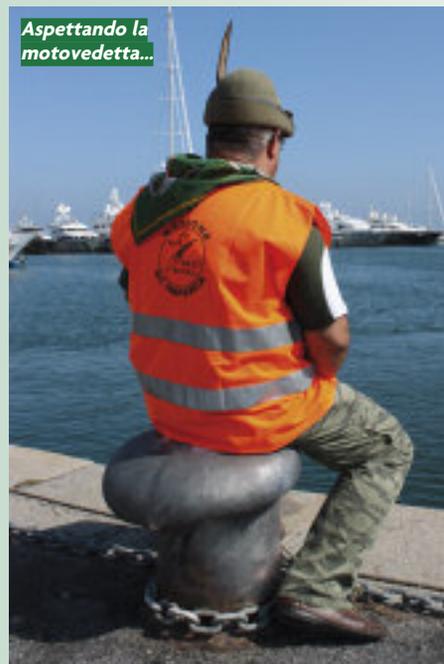
Parlando poi del rifugio Contrin ha detto che può considerarsi concluso anche grazie al determinante apporto della Provincia di Trento. "L'altro grande impegno: Costalovara. Anche lì sono stati fatti molti lavori; da definire c'è ancora qualche dettaglio, dopodiché anche questa struttura sarà funzionante, tanto da ospitare la prossima riunione dei presidenti sezionali". Favero ha comunicato poi, che accompagnato dai membri della commissione Lino Chies e Luigi Sala, è stato a Rossosch per attivare i rapporti con la nuova amministrazione in vista, nel 2013, del 70° della Ritirata di Russia e del ventennale della costruzione dell'asilo, trovando la collaborazione dei giovani rus-

si che, proprio nello stesso anno, commemoreranno l'anniversario di fondazione della città. Ha terminato facendo il punto sul progetto "Una casa per Luca", i cui lavori inizieranno fra breve in modo da essere consegnata per il prossimo mese di aprile e descrivendo infine la grande volontà che anima Luca Barisonzi. Poi una breve quanto gradita interruzione, perché è venuto a portare il suo saluto ai presidenti il Cavaliere del Lavoro Carlo Carli, alpino e reduce di Russia, lungamente applaudito. I lavori sono quindi ripresi con la relazione del responsabile della Protezione civile Bruno Pavese che ha illustrato alcune convenzioni che saranno più specificatamente trattate nella prossima riunione di raggruppamento. Giancarlo Sosello ha parlato sulla situazione in Val Susa dopo le note vicende legate alla linea ferroviaria ad alta velocità. L'argomento ha suscitato diverse reazioni e dato seguito ad un acceso scambio di opinioni.

Sulla prossima riunione dei presidenti a Costalovara sono state fatte alcune valutazioni ed espresse perplessità sulla prassi che ha portato alla scelta della località. Gian Mario Gervasoni, presidente della Sezione di Savona, ha avanzato la candidatura della propria città come sede di una delle prossime Adunate nazionali, dichiarando che presenterà la brochure in febbraio alla riunione dei presidenti del 1° raggruppamento.

È stato, quindi, presentato Mauro Buttigliero, nuovo rappresentante dei giovani il quale ha dichiarato quanto i giovani debbano essere presi in considerazione, perché sono quelli che servono ai presidenti e non viceversa. Ha concluso la serie degli argomenti il problema delle spese postali, con l'illustrazione di diverse soluzioni proposte, tra gli altri, dai presidenti di Asti, Blenio e di Ivrea, Barmasse, e la decisione di fissare un incontro con i responsabili delle Poste italiane nella sede competente per la zona di Torino. A riunione conclusa è seguito un buffet a base di prodotti tipici, gentilmente offerto dalla ditta Fratelli Carli, cui hanno partecipato anche gli addetti al Centro Studi che si erano incontrati presso la Biblioteca civica comunale. **(e.d.)**

Aspettando la motovedetta...



Sfila la PC del raggruppamento.



**LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI SUL LUOGO
IN CUI NEL NOVEMBRE DEL '17 SI SCONTRARONO SOLDATI DI 8 NAZIONI**

Sul Monte Tomba, baluardo di valori

**Soldati di 8 nazioni
senza vincitori nè vinti**

Il futuro associativo occupa una parte importante dei pensieri e dell'attività del presidente Perona. A ritmo serrato sta incontrando presidenti e capi-gruppo delle ottantuno Sezioni in Italia per un confronto basato su dati, proiezioni statistiche, necessità di conservare l'identità alpina. Venerdì 3 settembre era a Conegliano, presente anche la sezione di Vittorio Veneto; sabato - dopo una lunga sosta sul Ponte Vecio a Bassano per salutare gli alpini e visitare lo splendido museo che nell'arco dell'anno conta centotrentamila visitatori - era a Possagno, nelle vicinanze del Tempio del Canova, a dialogare con i responsabili delle sezioni di Bassano e Valdobbiadene. Domenica, con il Labaro, presenziava alla cerimonia sul monte Tomba, sommità stretta tra il Piave e il Grappa, per onorare i Caduti delle drammatiche giornate di fine novembre 1917, quando su quei desolati pendii reparti di otto nazioni (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Ungheria e Stati Uniti d'America) si scontrarono per la partita decisiva del primo conflitto mondiale. In uno stesso giorno il bollettino di guerra austriaco annunciava la conquista di quel monte e quello italiano dichiarava di averne mantenuto il possesso. Avevano ragione tutti e due. Gli austriaci riuscirono a raggiungere una delle due quote sommitali del costone e gli italiani non cedettero un palmo della seconda. Distanza tra i due contendenti: duecento metri. Differenza di quota: diciotto. E lì, tra l'andare e venire delle nebbie autunnali, cominciò a svanire il sogno dell'aquila bicipite di occupare la pianura veneta e chiudere i conti con l'Italia.

**Per quello che rappresenta di positivo
in un momento storico difficile**



Le 8 bandiere e quella dell'Europa fra i vessilli, i gonfaloni e i gagliardetti.

Con la partecipazione delle rappresentanze delle otto nazioni che vi hanno combattuto, si è svolta domenica 4 settembre 2011 una significativa cerimonia sul monte Tomba la cui dorsale, nel novembre del '17, costituì la prima linea dopo la disfatta di Caporetto.

A dar maggior lustro alla commemorazione quest'anno si è avuta anche la presenza del Labaro con il presidente Corrado Perona, accompagnato dal vice presidente nazionale vicario Sebastiano Favero, dal vice presidente nazionale Antonio Arnoldi, dal segretario del CDN Angelo Pandolfo e dai consiglieri nazionali Roberto Bertuol e Nino Geronazzo. C'erano inoltre il vicepresidente della Giunta regionale Marino Zorzato con l'assessore regionale Elena Donazan, numerosi sindaci del territorio e il ten. col. Stefano Fregona, vice comandante del 7° Alpini, con un picchetto di penne nere.

Con l'accensione di una fiaccola di pace

da parte della delegazione tedesca si sono voluti ricordare tutti coloro che sono morti all'ombra della propria bandiera, con l'auspicio che il futuro riserbi soltanto giustizia e libertà per tutti i popoli che una volta si erano tanto aspramente combattuti.

Prima della Messa, ci sono stati i saluti del presidente sezionale Carlo Bordignon e del ten. col. Fregona. Subito dopo si è avuto l'atteso intervento del presidente nazionale. Fin dalle sue parole iniziali tutti hanno colto in Corrado Perona una emozione intensa, viva, quasi sofferta. Questo suo modo di porgerci, autentico e spontaneo, ha contribuito a renderlo ancora più genuino e vicino al sentire di tutti i presenti.

Il presidente ha ricordato i motivi di questo suo "pellegrinaggio" al Tomba. Lo doveva fare innanzitutto per rendere testimonianza ai "suoi" alpini del biellese Caduti sui pendii dei vicinissimi Solaroli nel 1918 (inquadri nel battaglione Aosta) e a suo padre (che com-



La spianata con centinaia di intervenuti.

batté sul Pasubio). Ma lo doveva fare anche per esortare tutti, “in un momento difficilissimo della nostra amata Patria, a rimanere fedeli ai valori della solidarietà, dell’impegno civico, dell’aiuto reciproco, senza calcoli né cinismi”. “Mi rivolgo a tutti - ha continuato - ma specialmente ai giovani, a voi che siete il nostro futuro ed in molti casi siete già il nostro presente. Raccogliete il testimone, siate baluardo dei valori in cui hanno fortemente creduto le generazioni che vi hanno preceduto; le generazioni dei vostri padri, dei vostri nonni, di 90 anni di

vita della nostra Associazione”. Dopo un lungo applauso degli alpini e delle autorità, il presidente ha ripreso: “Secondo un uomo di cultura francese, la potenza dei ricordi è una delle cose più difficili da estirpare dall’animo umano, per cui bisogna credere fortemente in ciò che si desidera. Le parole del vostro capogruppo Ceccato mi hanno fatto venire la pelle d’oca. Ed è giusto che sia così: è bello che un giovane abbia lui stesso la pelle d’oca quando si parla di alpinità. Dobbiamo andare oltre i calcoli di meschino tornaconto personale; dobbiamo rendere



Il presidente Perona ha rivolto un appello ai giovani.

omaggio alla memoria dei nostri vecchi ed essere trasmettitori di valori positivi alla società nella quale viviamo. Ogni giorno che passa - ha concluso - sento il peso di questo ruolo, ma sono confortato dal fatto che mi trovo in cordata, cioè sono legato a persone che condividono gli stessi ideali e collaborano nel trasmetterli. A questi amici dico grazie e dico anche: continuiamo su questa strada”. Un uragano di applausi non poteva mancare, dopo queste parole, e (perché no?) qualche lacrima di commozione. Tutti hanno voluto dire grazie col cuore al presidente perché, ancora una volta, attraverso lui, si sentono vicini all’Associazione.

Gianni Idrio

(Foto di Mario Salton)



Il Labaro scortato dal presidente durante gli onori ai Caduti, resi anche dal picchetto del 7° Alpini.



**ITALIANI E RAPPRESENTANZE CIVILI E MILITARI DEL DISCIOLTO IMPERO
AUSTRO-UNGARICO IN PELLEGRINAGGIO**

“Gloria a voi soldati

Viene issato il Tricolore.



La scritta imponente che guarda sulla pianura veneta, voluta dal generale Giardino per i suoi Caduti del Grappa, e che è dedicata ai combattenti che su quella cima spazzata dal vento e dalle nebbie ebbero a sacrificare l'esistenza in nome del dovere, una

volta all'anno scompare dietro una marea di bandiere, stendardi, vessilli, gagliardetti. Si tratta di una manifestazione

ne tra le più sentite e partecipate che si tengono in Italia in ricordo dei Caduti di tutte le specialità, di tutti gli eserciti. L'Ossario che avvolge la sommità della montagna custodisce le salme di oltre dodicimila italiani e diecimila tra austriaci, ungheresi, cechi, slovacchi, sloveni e di diverse altre nazionalità.

Il pellegrinaggio sul massiccio sacro alla Patria ebbe inizio col patriarca di Venezia, divenuto poi papa e santo Pio X, figlio delle terre che si stendono proprio ai piedi di quel monte. Nel 1901 era salito lassù a dorso di un'asina bianca per benedire un sacello dedicato alla Madonna e tutto poteva pensare tranne che appena sedici anni dopo su quei dossi erbosi si sarebbe scatenata la furia di una delle più accanite e sanguinose battaglie della prima guerra mondiale. Oggi, per volontà delle amministrazioni dei Comuni ai piedi del Grappa, ogni prima domenica di agosto l'appuntamento all'Ossario è diventato un pellegrinaggio della memo-



del Grappa”

ria. Sono in tanti a salire lassù: in pullman, auto, bici, a piedi. Ascoltano in silenzio gli inni austriaco e italiano, suonati dalle bande dei rispettivi paesi, mentre le bandiere salgono sugli altissimi pennoni. Osservano sfilare le corone di alloro, i labari con centinaia di Medaglie d'Oro, i gonfaloni delle città e i Comuni decorati al valore militare, dell'Università di Padova che ha fornito i qua-

dri della Resistenza veneta, i grandi stendardi delle nazioni del disciolto Impero Austro-Ungarico. Gli alpini, neanche a dirlo, non sono una presenza marginale.

Tante le autorità civili e militari, compresi anche il ministro della Difesa della Repubblica ungherese e l'arciduca della casa imperiale Asburgo-Lorena.

Nel corso del rito religioso, mons. Doni, vicario della diocesi di Padova, ha evidenziato come la storia dei popoli, pur segnata da momenti tragici come le guerre, cammini sui sentieri della fratellanza umana. Quella fratellanza che le associazioni d'arma e le comunità civili di diversi paesi d'Europa vogliono testimoniare con una cerimonia solenne e suggestiva, che vorremmo fosse maggiormente condivisa. ●



L'alzabandiera austriaco.



Una delle rappresentanze austriache.

(Foto di Cesare Gerolimetto)





INSIEME, PER RIPRISTINARE TRINCEE E RECUPERARE LE TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA

Con austriaci e sloveni in Ortigara

Erano più di novant'anni che le vette dell'Ortigara e del monte Chiesa non sentivano le voci di soldati dell'imperial regio esercito. Eredi del 17° Infanterie K.u.K. Regiment di Lubjana e del 59° Infanterie Regiment "Rainer" di Salisburgo calcano ancora le linee che, dal 1916 al 1917, i loro nonni avevano costruito, rafforzato, difeso nel corso di terribili scontri culminati con la battaglia dell'Ortigara del 1917... Ma andiamo con ordine.

La sezione di Marostica, dal 2006, si occupa di coordinare i volontari dell'ANA per ripristinare e mantenere il campo di



Sloveni davanti alla lapide del 17° reggimento di fanteria di Lubjana. Al centro Roberto Genero, già presidente sezionale.



Paletta, secchio, spazzola e... tanta buona volontà. Al lavoro, il gen. Kavar e Gianni Lombardi della sezione di Marostica.

non lo sembrava anche quando iniziammo quella che è divenuta "l'operazione Ortigara"?

Tramite i buoni uffici del consigliere nazionale Franco Munarini entrammo in contatto con gli amici sloveni dell'IFMS, nella persona di Fedja Vranicar, mentre

avevo già contatti con i "Rainer" del 59° perché da diverso tempo accompagnavo Paul Wieland ed altri amici austriaci all'annuale pellegrinaggio in Ortigara.

Non nascondo la sorpresa e la gioia che ci colse quando la nostra proposta fu entusiasticamente accolta da entrambe

battaglia simbolo delle Truppe alpine, l'Ortigara. Nel 2010 accompagnammo in visita una delegazione dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati di montagna. L'idea nacque proprio in quell'occasione. Un campo di battaglia è composto di due parti e se noi stiamo curando la "nostra" perché non coinvolgere anche "gli altri" per curare la propria?

Ne parlai con il presidente sezionale Fabio Volpato che si disse subito d'accordo, anche se sembrava un'idea folle, ma



Foto ricordo alla "Dolina degli sloveni": al centro il gen. Janez Kavar. Alle loro spalle i resti degli accampamenti recuperati.



le associazioni! Provate a mettervi nei loro panni: qualcuno vi chiede di venire a lavorare a 3/400 chilometri da casa a 2.000 metri di quota, in un posto dimenticato da Dio, solo in virtù di un sentire comune di rispetto per le proprie radici e per i propri ideali. Bisogna proprio sentirli questi valori!

Tralasciamo di raccontare del mare di e-mail scambiate per organizzare il tutto ed arriviamo ai giorni delle operazioni, il 21-24 luglio per gli sloveni e 11-14 agosto per gli austriaci.

Capitanati dal generale di brigata Janez Kavar, coadiuvato dal nostro "gancio" col. Fedja Vranicar, i 9 sloveni arrivano nel pomeriggio di giovedì 21. Accolti dal presidente Volpato, assieme al fido Giuliano Basso li accompagnamo al rifugio Tre Fontane, in alta Val Galmarara, che fungerà da base per tutta l'operazione. Dopo una serata trascorsa a fare conoscenza reciproca, anche grazie ai buoni uffici dell'ottimo rosso delle nostre colline, ci diamo appuntamento con la sveglia per le sette del giorno dopo.

Infatti, alle sei e mezza siamo pronti a partire per il monte Chiesa, anche se i nostri amici stavano già "pestolando" dalle sei. La provvidenza ci gratifica di una meravigliosa giornata così che abbiamo modo di illustrare ai nostri ospiti le caratteristiche della loro linea che aveva nella Val Galmarara una delle principali vie di supporto logistico. I nostri amici fotografano, chiedono, guardano. E si commuovono quando, ad una svolta della stradina mostro il primo cippo che ricorda il 17° - Infanterie di Lubjana. Con qualche peripezia fuoristradistica arriviamo sul monte Chiesa e, lasciati i mezzi, ci incamminiamo per il breve tratto che porta alla Dolina degli Sloveni. Sarà stata l'aria fine della montagna a far inumidire gli occhi ai nostri amici quando, tutti assieme, ci siamo raggruppati attorno alla lapide, in sloveno, posta proprio in centro ai baraccamenti?

Passato questo momento si distribuiscono gli attrezzi e si comincia: chi taglia col decespugliatore, chi spazza i pavimenti in larice che ancora rimangono, chi toglie le erbe dagli interstizi e chiude i buchi con un po' di malta. Arriva Gianni Lombardi con il terzo mezzo ed il rancio. Si affianca a Janez che aveva cominciato a ripulire una scala in pietra.

Lavorano insieme, in silenzio, scambiandosi rari cenni per meglio svolgere il lavoro.

Un italiano ed uno sloveno a riportare



La delegazione austriaca. Sullo sfondo, l'Ortigara.

alla luce una memoria... Potremmo scatenarci con la retorica, ma credo che quest'immagine, da sola, valga più di mille parole.

Lavoriamo fino a mezzogiorno, poi ci concediamo una piccola pausa. Usciamo dalla dolina e ci portiamo sulla cresta e poi sulla trincea di prima linea. Si capisce molto bene perché gli alpini non riuscirono neanche ad immaginare di attaccare queste posizioni.

Il lavoro prosegue fino a sera. Lasciamo il materiale nella dolina e ritorniamo ai mezzi. Saliamo sul caposaldo del Chiesa. Una sosta "obbligatoria" per una foto al monumento del 17° di cui Janez ha una foto storica che mi dona. Visitiamo il Thurmau Tunnel e la "busa del giasso" ed i nostri amici capiscono quanto hanno lavorato i loro padri. Torniamo prendendola alla larga, passando per Campo Gallina, sede del comando della 6ª Divisione austro-ungarica e poi la sera, in rifugio, è una sfida a canti e battute nelle lingue più disparate, italiano, sloveno, dialetto di Santa Caterina, tedesco, inglese...

Armando scopre di essere nato con un solo giorno di differenza con Janez. Da quel momento diventano amici fraterni e conversano amabilmente, l'uno in sloveno e l'altro in "santacaterinese", traducendo il tutto in gesti, "motti" ed ammiccamenti da far invidia al miglior Dario Fo.

Sabato Giove pluvio si prende la rivincita. Pioggia, nuvole, vento... Mettiamo in pratica il piano "B". Ritorniamo alla doli-



Tutti insieme, italiani e austriaci a ripulire una trincea.

na per recuperare il materiale lasciato il giorno precedente poi, passando per le linee del Monte Forno, rientriamo nella parte italiana e giù ad Asiago per visitare il Sacriario del Leiten. Foto di rito, i nostri amici sfogliano le pagine del libro di bronzo che ricorda i tanti Caduti dell'imperial regio esercito qui sepolti e riconoscono tanti nomi comuni in Slovenia. Perché tanti occhi lucidi? Che abbiamo tutti la congiuntivite?

Ritorniamo in quota, al rifugio Cecchin dove troviamo ad attenderci l'architetto Vittorio Corà, il nostro referente per la Comunità Montana "Spettabile Reggen-



Alla Madonnina del Lozze.

za dei Sette Comuni". Un'ampia schiarita consente a Vittorio di guidare gli sloveni ad una visita alla linea italiana.

Rientriamo nottetempo al Tre Fontane, pronti per la cerimonia del giorno dopo. Alle otto di domenica cominciano ad arrivare i gruppi, i vessilli di Marostica ed Asiago, il presidente Fabio Volpato, la TV. Una cerimonia semplice, alzabandiera con il canto dell'inno italiano e sloveno, onore ai Caduti, discorsi di circostanza, scambio di doni e gagliardetti e consegna della mostrina di Campagna.

Un tenente che decora un generale! Cose che succedono solo con gli alpini!

Le parole dei discorsi non rendono giustizia di ciò che sentiamo. Non abbiamo fatto nulla d'eccezionale ma credo che l'unità d'Europa passi anche per la conoscenza reciproca, per la capacità che dobbiamo avere di smussare le differenze ed enfatizzare i punti comuni. Si sale sui mezzi ed accompagnano i nostri amici all'autostrada.

Ci fermiamo prima del casello, hanno ancora tanta strada da fare. Fedja spalanca le braccia in un grande sorriso. Ci abbracciamo, non servono parole. Saluto tutti gli altri, ci ritroveremo perché sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono!

Agosto arriva in fretta. Io e Fabio accogliamo i nostri amici Rainer davanti al Leiten giovedì 11 agosto alle 18. Conosco solo Paul ed Albert, perché nostri ospiti al recente pellegrinaggio in Ortigara, ma basta qualche birra ed un po' di rosso per entrare subito in sintonia. Ci trasferiamo rapidamente al rifugio Cecchin

dove i nostri amici prendono possesso dell'accampamento. La serata scorre veloce, tra un canto e una schitarrata di Albert, gran musicista. Impariamo, o almeno seguiamo borbottando, l'inno dei Rainer una marcia molto orecchiabile che i nostri amici cantano ripetutamente, tra un rosso e l'altro. Andiamo a dormire che ancora cantano, e la finiranno molto ma molto tardi. Pensiamo: "Alla sera leoni, al mattino...". Invece al mattino dopo la truppa austriaca è bella fresca e pimpante per l'alzabandiera delle 7,30. Carichiamo zaini ed attrezzi e, in un'oretta e mezza di cammino, arriviamo nella zona del cippo austriaco di quota 2101, dove troviamo Paolo Pozzato che, in un ottimo tedesco, si porta un po' in giro i Rainer ed illustra loro gli eventi bellici dell'Ortigara visti dalla loro parte. Terminato il giro illustrativo si vede che gli austriaci hanno voglia di "menare le mani". Rapidamente si portano sulla trincea sotto il cippo e, assieme a nostri volontari di Bergamo, Vicenza e Cento, ci danno dentro di brutto.

La trincea è colma di detriti, per uno spessore variabile tra un metro ed un metro e mezzo, ma loro sembrano instancabili, soprattutto quando comincia ad emergere qualche reperto, qualche colpo, qualche caricatore di pistola mitragliatrice Villar Perosa.

Si va avanti tutto il pomeriggio e si rientra a sera. Saranno anche fatti d'acciaio ma la sera pochi canti, una bella mangiata ed a letto presto. Il sabato stessa storia con la differenza che, conoscendo oramai la strada, partono in volata, arri-

vando in zona di lavoro con una buona mezz'ora di anticipo sugli "italiani", dandoci dentro a tutto spiano. Energia che sembra aumentare ulteriormente quando viene rinvenuta una baionetta austriaca e qualche altro reperto che rendono molto felici i nostri amici.

I molti passanti, sentendo parlare tedesco e vedendo quest'attività, s'incuriosiscono e si fermano. Penso che abbiamo fatto più pubblicità alla nostra attività di recupero delle trincee in questa giornata che non nei cinque anni precedenti!

Arriva sera. Non abbiamo più tanta voglia di cantare, ognuno riflette sulle giornate appena trascorse, su cosa e su dove ha messo le mani, sulla nostra storia, sulla nostra vita. Non è malinconia ma la consapevolezza che, se la storia è fatta dalla somma di tanti atti personali, forse abbiamo scritto una piccolissima pagina nella storia dei nostri Paesi.

Domenica mattina arriva il presidente Volpato, i vessilli di Marostica ed Asiago, i gagliardetti di tanti gruppi. Andiamo alla Madonnina, i Rainer nella loro uniforme del 1917 con il loro stendardo che garrisce al vento.

Alzabandiera, onore ai Caduti, deposizione di corone ai piedi della Madonnina, discorsi di rito, emozione e commozione quando consegniamo la mostrina di Campagna, quella che viene consegnata solo a coloro che si sono "sporcati le mani" su questa terra bagnata dal sangue dei nostri padri per conservarne imperitura la memoria. Anche in questo caso non servono tante parole, basta guardarsi negli occhi e, anche se non si parla la stessa lingua, basta un cenno per comprendere. Si sta bene, non serve altro. Velocemente disfiamo il campo, carichiamo i mezzi e li accompagniamo a piazzale Lozze. Hanno tanta strada da fare per arrivare a casa.

Al piazzale gli ultimi saluti. Gianni chiede loro di cantare per l'ultima volta l'inno del reggimento. I Rainer si abbracciano e cominciano: "*Hoch Regiment der Rainer, als tapfer all bekannt, wir schützen unsere Heimat, und unser Vaterland...*" (Avanti reggimento Rainer, conosciuto da tutti come eroico, noi proteggiamo la nostra Patria e il Paese dei padri).

Cantano della loro patria, della loro casa, delle loro famiglie, esattamente come le cantiamo noi nelle nostre canzoni. Ma allora perché tanti anni fa ce le siamo suonate di brutto?

Roberto Genero



**L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO SULLA MONTAGNA
CHE FU TEATRO DI DURI SCONTRI E DELLA GUERRA DI MINE**

Sul Pasubio, capolinea degli Eroi

Pasubio, domenica 4 settembre: dalla Strada degli Eroi e dalla Strada delle Gallerie salgono le penne nere. Il silenzio è rotto solo dallo scalpiccio degli scarponi sulla roccia che accompagna gli alpini fin sulla cima. Per chi arriva dalle Gallerie, dal Passo Fontana d'Oro si scorge qualche fuoristrada salire dagli Scarubbi; ma dall'alto, di quei motori, si percepisce poco o nulla. Il palcoscenico offre un paesaggio tormentato; forse non ci sono altri luoghi come le vette del Pasubio a richiamare le immagini della guerra in montagna. E le cose aggiunte, perfino la moltitudine di tricolori che oggi ballano al vento sotto il cielo plumbeo, appaiono in sovrappiù. Monte Corno Battisti, il Dente Italiano, il Dente Austriaco, i Roccioni della Lora, Cima Palon, il Battaglione Monte Berico, il generale Pecori Giraldi: sono alcuni dei nomi lontani che riecheggiano a ogni passo. Ieri gli alpini erano all'Ossario e al Dente Italiano (quota 2.220) e Austriaco (2.217); oggi sono in silenzio davanti alla tomba di Vittorio Emanuele Rossi, che comandò sul Pasubio il btg. Monte Berico e che volle essere sepolto con i suoi soldati.



La Messa alla chiesetta sul Pasubio costruita dagli alpini della sezione di Vicenza.

Salire su questa montagna nel 2011, dove tra il 1916 e il 1918 soldati italiani e austriaci furono attori inconsapevoli di un dramma più grande, non è più una tradizione associativa ma un pellegrinaggio. Sono presenti poco oltre seicento alpini, un piccolo gruppo di autorità civili, il maresciallo Fiumara del 2° Artiglieria da Montagna "Vicenza" e il capitano Dal

Moro del Genio Guastatori della Julia. Dice il presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin: "Stare qui significa essere in un luogo sacro della memoria. Nessuno di voi era obbligato a venirci: la vostra presenza è un tributo alla Storia e ai soldati che hanno contribuito a scriverla. E al ricordo dei giovani di ieri si unisce un pensiero agli alpini di oggi impegnati in Afghanistan".

Ci sono 106 gagliardetti e 11 vessilli inquadri davanti alla cappella votiva di Santa Maria; ci sono Valentino Fabrello e Gianfranco Borgo: due alpini che proprio cinquant'anni fa contribuirono a erigere la chiesetta. E c'è suor Teresina, che fu assistente di don Francesco Galloni, cioè colui che più di tutti volle il tempio sul Pasubio. Ieri loro, oggi i giovani alpini che lavorano negli stessi luoghi per la conservazione dei manufatti della guerra: la storia, c'insegnano, si ripete sempre. Quando l'ufficialità finisce, il silenzio si riappropria della montagna mentre i pellegrini scendono a valle; e sono in pochi quelli che rincasando non si voltano indietro almeno una volta.

Federico Murzio



Gli onori ai soldati italiani ancora sepolti sotto le macerie della grande mina austriaca del 13 marzo del '18 (Foto di Maurizio Mattiolo).



Al Bernadia per ricordare ai vivi la riconoscenza

Apochi chilometri da Tarcento, nel cuore della terra friulana si erge, per volontà degli alpini dei Gruppi friulani, un monumento a ricordo dei Caduti della Julia che, oggi triveneta, affonda le sue radici nella tradizione friulana. Chi lo costruì 54 anni fa volle che le due ali d'aquila stilizzate su un faro a guisa di lunghissima lancia alta venti metri ricordassero chi dedicò la vita alla Patria: alpini protagonisti della Grande Guerra e della ritirata di Russia, del fronte greco-albanese e delle innumerevoli altre battaglie del secondo conflitto.

Questo fino a ieri, da quest'anno il faro è custode, con una targa alla memoria, del ricordo anche dei Caduti della Julia in terra afgana. Sette sono state le penne mozzate che la brigata ha tristemente lasciato sul campo nella sua ultima missione. Sette Caduti che nel 54° anniversario della costruzione del faro sono stati onorati dagli alpini delle Sezioni friulane alla presenza dei famigliari di questi alpini in armi che hanno pagato con la vita, oggi come i nostri padri, il senso dell'onore e del dovere.

Madrina della cerimonia, alla quale hanno partecipato autorità politiche regionali, provinciali unitamente a diversi sindaci della zona, Daniela, vedova del caporal maggiore scelto Luca Sanna, dell'8° Alpini, che perse la vita il 18 gennaio a Bala Murghab in un vile attentato. La giovane, provata dalla commozione, accompagnata dal consigliere nazionale Chiofalo, dal presidente della sezione di Udine Soravito de Franceschi e dal co-



mandante della brigata Julia generale Manione, ha scoperto una targa all'interno del faro. Una piccola targa densa di significato, perché quel semplice pezzo di marmo, racchiude la memoria di generazioni di alpini che hanno pagato alla Patria l'estremo sacrificio.

Assieme alla giovane vedova c'erano i parenti di altri quattro Caduti, giunti nella pedemontana friulana dalle più diverse parti d'Italia. Fratelli, amici, genitori che hanno ricevuto dai numerosi alpini in armi e in congedo un caloroso abbraccio. Presenti alpini in armi di tutti i reparti della Julia che, intervenuti assieme in Afghanistan, hanno voluto rendere onore alla memoria dei loro compagni.

Il consigliere nazionale Chiofalo, nel suo discorso, ha sottolineato come dovere istituzionale dell'ANA sia il ricordo e la comunione, del passato e del presente, che è espressa nel faro e in chi porta il cappello alpino.

“Sappiamo perché i nostri migliori giovani sono morti sessant'anni fa - ha af-

fermato il generale Manione - mentre molti non sanno perché sono morti i nostri giovani oggi. Vi posso dire che questi alpini lo sapevano e ai loro famigliari vorrei dire che i loro cari sono morti per portare un sorriso, sono morti facendo una cosa in cui loro credevano, sono morti a fianco di compagni che amavano”.

E ricordando che il Bernadia è un simbolo per l'ANA friulana, un luogo vivo per la memoria, rivolgendosi ai famigliari dei Caduti ha concluso: “Mi piacerebbe che questo faro che illumina la pianura friulana illuminasse la nostra coscienza. Se vogliamo rispettare i nostri morti, se vogliamo rispettare i nostri eroi dobbiamo credere che un mondo migliore sia possibile, un mondo più giusto per il quale i vostri cari si sono sacrificati”.

Commozione, qualche lacrima e tanto sicuro orgoglio hanno accompagnato questo raduno con l'augurio di essere, l'anno prossimo, ancora più numerosi.

Miles

Il generale Manione con Daniela, vedova del caporal maggiore Luca Sanna.



I reduci, in prima fila, assistono alla commemorazione.



IL CIMITERO DI GUERRA ACCOGLIE CENTINAIA DI SALME DI SOLDATI DEL DISCIOLTO IMPERO

A Tonzetta italiani e austriaci nel segno della concordia



Nelle foto: il momento dell'onore ai Caduti a Tonzetta del Cimone e la deposizione della corona a l cimitero austro-ungarico: da sinistra il gen. di Divisione aerea Luciano Bocus, vice presidente dell'Associazione Arma Aeronautica di Vicenza, il col. Friedrich Schuster, presidente della Croce Nera dell'Alta Austria, il comm. Mario Eichta ideatore degli incontri italo-austriaci della pace e Luigi Birti del Gruppo Kaiserjäger di Lavarone.

A 93 anni dalla fine della Grande Guerra i fanti sono tornati a Tonzetta del Cimone, al cimitero di guerra dove riposano i Caduti dell'Austria-Ungheria nella Grande Guerra. È un cimitero, in località Crosati, che i fanti della sezione di Tonzetta hanno recuperato all'incuria e che considerano un grande quanto singolare monumento alla Concordia e alla Pace. Non vi riposano militari italiani, e questo rende ancor più significativa l'adozione e la cura del cimitero da parte dei soci della sezione fanti di Tonzetta guidata da Geremia Campana, nipoti e pronipoti di coloro che, quasi un secolo fa, si scontrarono da nemici. Così, domenica 17 luglio, il paese si è riempito di fanti e tricolori, di ospiti nelle divise dei Kaiserjäger e di autorità: c'erano il presidente nazionale

dell'Associazione Fanti Antonio Beretta e il presidente Attilio Gomitolo, il presidente della Croce Nera austriaca col. Friedrich Schuster, il console onorario Mario Eichta, promotore degli "Incontri della pace italo-austriaci" e il sindaco di Tonzetta Amerigo Dalla Via. Un corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti, al quale è stata deposta una corona, quindi la cerimonia è proseguita al vicino cimitero, dove è stata celebrata una Messa a suffragio di tutti i Caduti e sono stati poi pronunciati discorsi di rito. Il col. Schuster ha espresso riconoscenza per come viene mantenuto il cimitero, nel rispetto Caduti delle varie parti del disciolto impero, una riconoscenza ben sentita anche dalle Associazioni d'Arma non solo austriache ma anche ungheresi e boeme. ●



Bocus, Eichta e Schuster.

IN BREVE



GLI ALPINI E LA LILT

La LILT (Lega Italiana Lotta contro i Tumori) trevigiana nel corso di un'assemblea a Palazzo Giacomelli a Treviso ha consegnato al capogruppo di Giavera del Montello Stefano Zanatta, una targa e la tessera di socio sostenitore benemerito quale riconoscimento speciale per la generosità e la collaborazione che il Gruppo ANA ha saputo dare all'Associazione.



ALPINI OSSOLANI SUL PAMIR

La spedizione alpinistica vigezzina composta dai due fratelli Nicolò e Federico Sanna, supportata dal gruppo alpini di Re (sezione di Domodossola), ha raggiunto la vetta del Pik Korjnevskaya, 7120 metri, in Tajikistan, nella catena del Pamir (Asia Centrale).



DALLA VALPOLICELLA AL PERÙ

Foto ricordo sotto il cartello con l'indicazione del nodo ferroviario più alto del mondo (4.818 metri). Siamo in Perù e i 4 alpini - iscritti ai gruppi della Valpolicella, sezione di Verona - sono: Renzo Delle Pezze, Ettore Delle Pezze, Gianni Antolini, Luciano Maoli.



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

OTTAVA PUNTATA



*Il comando dell'11° Alpini
il 24 giugno 1940 al Col de la Vigne.*

GIUGNO 1940

La Campagna nelle Alpi occidentali



di Gianni Oliva

Quando Mussolini, il 10 giugno 1940, annuncia dal balcone di Palazzo Venezia l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, per gli alpini si apre una nuova, drammatica, sanguinosa pagina di storia. La prima "Campagna" è sulle Alpi occidentali, contro un nemico - la Francia - che le armate di Hitler hanno già travolto attaccando da Nord e da Est. L'Italia fascista vuole assicurarsi un "posto a tavola" quando si tratterà di dividere il bottino e attacca

da sud. È un'azione che i francesi non ci perdoneranno mai, una pugnalata alla schiena ad un Paese già prostrato. Ed è un'azione che anche in Italia suscita imbarazzo e non piace a molti, primi fra tutti proprio agli alpini.

Perché attaccare la Francia? È il Paese che ha aiutato il nostro Risorgimento nazionale, ma soprattutto è il Paese dove molti contadini del Piemonte, della Liguria, della Valle d'Aosta, della Lombardia, dell'Emilia sono emigrati in tempi grami e hanno ottenuto un lavoro. C'è chi ha trovato moglie ed è tornato in Italia con la

donna francese, c'è chi si è trasferito definitivamente: tante famiglie, ormai, sono sparse al di qua e al di là delle Alpi.

È una guerra che non si capisce e non si vuole, come ammettono gli stessi preoccupati rapporti della polizia politica di Mussolini: "Dovunque si deve constatare la mancanza di entusiasmo - vi si legge - e dovunque si ripete il monotono ritornello dell'aspirazione alla licenza e al congedo".

Per gli alpini di origine piemontese e valdostana il disagio è acuito dalla constatazione delle ripercussioni sociali ed



economiche della guerra sulla popolazione civile. I piani di sfollamento provocano l'evacuazione forzata di molti comuni di confine (Bardonecchia e l'alta valle di Susa in provincia di Torino, Courmayeur, La Thuile, Pre-Saint Didier in valle d'Aosta, tutti i centri abitati delle valli cuneesi) e l'effetto demoralizzante di questa massa di gente che scende le valli mentre i soldati le risalgono, è vistoso. Il 13 giugno l'alpino Vincenzo Gonella di Ceva (Cuneo) scrive: "Ho assistito, cara mamma, a cose che fanno strappare il cuore: son due giorni che immense colonne di profughi provenienti dai vicini paesi di confine arrivano qua e vengono man mano mandati via col treno. Vecchi e vecchie che a stento si trascinano, donne con bambini ancora in fasce, tutti con gli occhi gonfi. Povera gente, dover abbandonare così le proprie case, le bestie, tutto!".

In questa cornice generale di depressione e di dubbio, gli alpini vengono mandati all'attacco con le quattro Divisioni schierate sul fronte di guerra: la "Taurinense" lungo la linea di frontiera alla testata della Dora Baltea, la "Tridentina" in seconda schiera nella stessa vallata, la "Pusteria" nella Val Tanaro tra Garessio e Ormea, la "Cuneense" nella Valle Gesso tra Borgo San Dalmazzo e Caraglio. Questi reparti sono inquadrati nel Gruppo Armate Ovest, oltre 315mila uomini al comando del Principe di Piemonte Umberto di Savoia. Di fronte a loro c'è l'Armée des Alpes del generale Orly, che non raggiunge le 200mila unità, ma si giova di un sistema difensivo di prim'ordine, favorito dalle condizioni del terreno per la profondità della fascia alpina francese, e attrezzato con un complesso di oltre quattrocento opere servite da un'ottima rete stradale e ferroviaria.

Alle difficoltà oggettive del teatro operativo, si aggiungono gli equivoci della strategia italiana. Ancora tre giorni prima, il 7 giugno, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito maresciallo Graziani, ha comunicato al Gruppo Armate Ovest che di fronte alla Francia "deve mantenersi contegno assolutamente difensivo" e secondo tale criterio viene regolato lo schieramento delle Divisioni. La brusca decisione di Mussolini di accelerare l'intervento (nel timore che la Germania vinca rapidamente la guerra da sola) coglie così il Regio Esercito totalmente impreparato: la Campagna inizia, infatti, con un piano operativo che non prevede uno schieramento offensivo, ma solo una disposi-



Il colatoio di Col de la Vigne da dove, il 24 giugno, gli alpini della 145ª compagnia del bgt. Trento, sotto il bombardamento nemico, approfittando di una tormenta attaccarono i fortini di Col de Fourches.

zione di truppe lungo la linea di confine a scopo deterrente. I primi giorni sono così occupati da brevi scontri, piccole azioni offensive allo scopo di agganciare truppe avversarie (in cui gli alpini del battaglione "Intra" hanno i primi Caduti del secondo conflitto mondiale). L'attacco a fondo su tutto il fronte inizia solo il giorno 21, con le Divisioni alpine in prima linea: i risultati sono la penetrazione oltre il Piccolo San Bernardo, sino a Bourg-Saint-Maurice, nel settore settentrionale; in quello centrale, si raggiunge la valle francese del Ribon, aggirando le postazioni difensive del Moncenisio; nel settore meridionale, la distanza dei reparti alpini dalla linea di confine comporta invece lunghe marce di avvicinamento e solo il 23 le truppe sono in grado di attaccare. Il 24 giugno, però, il maresciallo Petain avanza la richiesta di armistizio e a partire dalle ore

1.25 del 25 le operazioni sono sospese: la Francia è ormai un Paese sconfitto, con i cingolati tedeschi che girano nei boulevards di Parigi e le svastiche naziste che sostituiscono il tricolore delle libertà rivoluzionarie.

L'Italia ha ottenuto poco: piccole penetrazioni nella Francia sudorientale, avamposti di confine, casematte disposte tra i roccioni delle Alpi. Per il regime, ce n'è abbastanza per celebrare la vittoria e per fingere di non vedere l'inadeguatezza della nostra organizzazione militare (oltre 2150 congelati in piena estate!). Per gli alpini (e per gli altri soldati del nostro esercito) l'esperienza è servita a capire che gli "otto milioni di baionette" decantati nel Ventennio sono una truffa propagandistica e che altre, ben più drammatiche prove, stanno per essere affrontate. ●

(8 - continua)



Cannoni francesi catturati dalla 43ª Compagnia sulla strada del Piccolo San Bernardo. È il 27 giugno 1940 e si ritorna in Patria.

UNA DELEGAZIONE IN RUSSIA PER VERIFICARE LA FUNZIONALITÀ DELL'ASILO "SORRISO" E CONOSCERE I NUOVI AMMINISTRATORI LOCALI

Ritorno a Rossosch

La delegazione ANA all'"Asilo Sorriso" di Rossosch. Da destra: Luigi Sala, Sebastiano Favero, Lino Chies.



di Sebastiano Favero

Dal 17 al 22 agosto una delegazione composta da 3 membri della ricostituita Commissione per Rossosch si è recata in Russia per verificare la situazione dell'*Asilo Sorriso*, per allacciare i rapporti con i nuovi amministratori della città di Rossosch ed incontrare a Mosca il vice ambasciatore Giovanni Iannuzzi e l'addetto militare gen. D. Vincenzo Iannuccelli. Il tutto allo scopo di valutare la possibilità di poter organizzare a settembre del 2013 in occasione del 70° della Campagna di Russia e del 20° della costruzione dell'asilo, una manifestazione congiunta a Rossosch a ricordo degli eventi accaduti e a ulteriore suggello dei rapporti di amicizia fra gli alpini e le popolazioni delle terre del Don.

La nostra presenza a Rossosch era stata preceduta da informative che il presidente Corrado Perona aveva inviato sia all'ambasciatore russo in Italia che all'ambasciatore italiano in Russia, alle quali era stato dato da entrambi positivo riscontro.

Venerdì 19 agosto accompagnato dai membri della commissione Lino Chies e Luigi Sala e dalla solerte interprete Gianna Valsecchi, siamo stati ricevuti in

municipio a Rossosch dal nuovo sindaco Jurij Valentinovic Mischancov, dal vice presidente della Provincia Sergei Leonidovic Nefedov, dal presidente del consiglio comunale Eduard Michailovic Marcov, dall'assessore alla cultura Victor Vladimirovic Strech e dall'assessore all'istruzione Liudmilla Archadievna Merkulova. Con loro c'era anche il prof. Alim Morozov, che continua a gestire egregiamente il museo posto su un'ala dell'asilo, in cui vi è una sala dedicata totalmente alla presenza italiana ed in particolare degli alpini in quei luoghi. Dopo i saluti di cortesia sono stati affrontati gli argomenti che ci stavano a cuore ed abbiamo potuto riscontrare con piacere la disponibilità e la sintonia con gli amministratori locali - interessati come noi a valorizzare i rapporti di amicizia fra gli alpini e la cittadinanza di Rossosch - sempre riconoscenti per la realizzazione dell'asilo e per quanto l'ANA continua a fare.

Si sono gettate le basi per una proficua collaborazione con la costruzione di un comitato misto per organizzare al meglio gli incontri e gli eventi comuni dei prossimi anni ed in particolare per quello del settembre 2013 a Rossosch. All'incontro, a dimostrazione dell'importanza che vi attribuisce l'amministrazione

della città, erano presenti la stampa locale sia quella radiotelevisiva che quella della carta stampata, alla quale ho concesso un'intervista quale capo delegazione ANA. A conclusione vi è stato un incontro conviviale offerto dal sindaco.

Il giorno seguente, di buon mattino ci siamo recati con il prof. Alim Morozov, a Karabut, dove nel 1942 c'era il battaglione Verona della brigata Tridentina, per visitare i luoghi ed in particolare le condizioni di una chiesetta ortodossa.

All'ora di pranzo, nella nostra cucina, incontro con invitata la direttrice del nostro asilo Luiba Laptijova dalla quale abbiamo sentito le ultime informazioni sull'andamento dell'asilo che continua ad essere il migliore dell'intera regione di Voronez, con numerose richieste di iscrizione fatte addirittura anni prima. Con alcuni accorgimenti, ospita ben 170 bambini.

Bambini che con le loro maestre sono stati i primi ad accoglierci al nostro arrivo, con un saggio della loro preparazione ed un saluto anche in italiano. La cosa crea sempre una profonda emozione, anche in chi, come me, vi assiste da tante volte, e dimostra ancora una volta se ce ne fosse bisogno quanto lungimirante fu l'intuizione e la decisione di non costruire un monumento ma un "inno alla vita", come è stata la realizzazione dell'asilo Sorriso.

Alla direttrice che ci manifestava la necessità di dotare l'asilo di alcune norme di sicurezza richieste dall'autorità abbiamo garantito come al solito, il nostro sostegno con un contributo di mille euro.

Il giorno 21, al mattino, ci siamo recati sul Don per un doveroso saluto e ricordo. Prima di pranzo ci siamo incontrati con il sindaco e gli altri amministratori di Rossosch che ci hanno portato a vedere alcune realizzazioni pubbliche effettuate in questi ultimi anni ed in particolare il nuovo palazzo del ghiaccio. Con loro siamo andati a rendere omaggio all'ex sindaco della città, Igor Ivanov, morto il 9 novembre dell'anno



IN BREVE



In municipio a Rossosch incontro ufficiale. Da destra: Luigi Sala, l'assessore all'istruzione Liudmilla Archadieva Merculova, il sindaco Jurij Valentinovic Mischancov, Sebastiano Favero, il presidente del consiglio comunale Eduard Michailovic Marcov, il vice presidente della provincia Sergei Leonidovic Nefdov, Lino Chies, il direttore del museo Alim Morozov, l'interprete Gianna Valsecchi, l'assessore alla cultura Victor Vladimirovic Strech.

scorso, persona che è stata per noi alpini determinante nel garantire la realizzazione del nostro progetto dell'asilo sorriso. È seguito un incontro conviviale con il sindaco, gli altri amministratori ed il prof. Morozov e, come da tradizione in questo caso, siamo stati noi ad ospitarli. Al termine ci siamo calorosamente salutati e ribadito la validità degli impegni reciprocamente assunti per favorire ed intensificare gli incontri fra di noi. Alle otto di sera siamo saliti, stanchi ma soddisfatti, sul treno che ci riportava verso Mosca.

Il 22 agosto alle 10,30 eravamo nell'ambasciata italiana a Mosca, accolti dal dott. Iannuzzi in sostituzione dell'ambasciatore in ferie e dall'addetto militare gen. D. Vincenzo Iannuccelli.

Nel corso dell'incontro, molto cordiale, li abbiamo informati della nostra iniziativa ed in particolare della costruzione dell'asilo a Rossosch del quale la nostra Associazione continua a garantire funzionalità ed efficienza con regolare manutenzione. Abbiamo notato in loro sorpresa ed ammirazione e ci hanno garantito disponibilità a collaborare con

le nostre iniziative future anche per le tematiche e problematiche relative al recupero delle salme e delle testimonianze della presenza italiana in Russia durante il secondo conflitto mondiale e ciò in collaborazione con Onorcaduti.

Alle 19,30, ora di Mosca, del 22 agosto abbiamo preso l'aereo per il rientro.

A conclusione di questi brevi ma intensi giorni di nostra presenza in Russia ed in particolare a Rossosch possiamo dire che è stata molto proficua per riallacciare i contatti sia con le autorità russe locali che con quelle nostre a livello di ambasciata in modo da poter meglio coordinare tutte le iniziative che a diverso livello saranno messe in essere. A tale proposito sarebbe utile che anche i pellegrinaggi organizzati dalle nostre Sezioni e/o Gruppi fossero segnalati sia in sede ANA nazionale che all'ambasciata italiana a Mosca.

Un ringraziamento particolare lo voglio infine rivolgere alla nostra interprete Gianna Valsecchi per il suo lavoro di insegnante di italiano a Rossosch, in un locale a suo tempo dedicato allo scopo all'interno dell'area riservata all'ANA, dove per due mesi all'anno svolge con competenza a circa una ventina di allievi, il suo compito.

Con l'occasione ricordo a tutti i volontari che hanno partecipato alla "Operazione Sorriso" che nell'aprile 2012 sarà organizzato in un gruppo della sezione di Pordenone, che si è resa disponibile, un incontro a

20 anni dall'avvio dei lavori di costruzione dell'asilo. ●



FESTA PER I 99 ANNI DI PIETRO...

Festa al gruppo di Bargagli, sezione di Genova, per il 99° compleanno del socio Pietro Gambirasi, circondato da parenti e amici. Sergente maggiore del btg. Monte Cervino, dopo quella di Francia e Albania visse anche la Campagna di Russia. È il socio più vecchio della Sezione.

... E PER I 100 DI FERRUCCIO

Anche Ferruccio Bubola, in gran forma, è stato festeggiato per i suoi 100 anni nella sede del gruppo di Terrazzo, sezione di Verona, dove è iscritto. Arruolato nella 40ª batteria del Susa parte per l'Africa Orientale dove rimane 18 mesi; rientrato in Patria, sarà poi inviato in Germania come apprendista militarizzato, e qui conoscerà gli stenti di un Campo di prigionia.



UN ALPINO BERGAMASCO VESCOVO IN BRASILE

Padre Ettore Dotti, classe 1961, nato a Palosco (Bergamo) ha fatto la naja negli alpini nel 1978, 48ª compagnia del Btg. Tirano. Da anni missionario in Brasile, è stato nominato vescovo della Diocesi di Naviraí in Brasile, che conta una popolazione di circa 270.000 anime.



ALPINI A CAPO NORD

Per festeggiare i 46 anni dalla fine del servizio militare Giancarlo Rossi e Giovanni Bazzani, entrambi del btg. l'Aquila, hanno organizzato un viaggio a Capo Nord (nella foto). Entrambi sono soci del gruppo di Serniga San Bartolomeo, sezione di Salò.



All'ambasciata Italiana a Mosca. Da destra: Luigi Sala, vice ambasciatore dott. Giovanni Iannuzzi, Sebastiano Favero, addetto militare gen. D. Vincenzo Iannuccelli e Lino Chies.

Un Tricolore per chi non è tornato

Migliaia di soldati italiani nella seconda guerra mondiale furono internati negli Stati Uniti d'America. Oltreoceano è stato un alpino a riscoprire le loro storie

di Matteo Martin

Otto lapidi solitarie nel **cimitero di Fort Reno in Oklahoma (USA)** recano incisi nomi di nostri concittadini. Alcuni combatterono ad El Alamein, in Tunisia, Sicilia, ad Anzio e Nettuno e morirono in prigionia negli Stati Uniti tra il 1943 e il 1945.

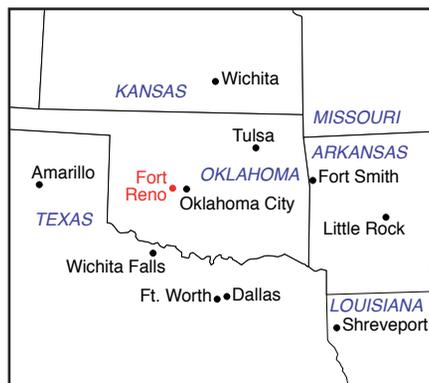
È stato l'alpino Giuseppe Clemente, un geniere della "Tridentina" che vive negli Stati Uniti, a riscoprire, quasi per caso, questo frammento di storia patria.

Fort Reno si trova vicino alla famosa "Route 66" ed è individuabile solo grazie ad un piccolo cartello che ne segna la presenza: "Visit Historic Ft. Reno". Tutt'attorno l'interminabile prateria con le sue mandrie e i pozzi di petrolio.

L'immensa struttura fino al 1946 era il centro di rimonta quadrupedi dell'Eser-



Le tombe dei soldati italiani a Fort Reno.



cito americano e la parte orientale di oltre 94 acri era destinata a campo di prigionia per 1.300 militari dell'Asse, in maggioranza tedeschi catturati in Nordafrica. Nel cimitero riposano 62 soldati tedeschi e 8 italiani, morti in altri campi, in Oklahoma, nel Texas e nell'Arkansas, dato che tra i prigionieri a

Fort Reno morì un solo uomo: un soldato tedesco.

Il cimitero è mantenuto da civili locali in via volontaria e le poche notizie sui Caduti sono state ricavate dagli archivi di guerra della Croce Rossa Internazionale di Ginevra, limitatamente però alla data di nascita e alla causa del decesso dell'internato.

Cosa si poteva fare per i soldati italiani tumulati a Fort Reno? Avranno ancora dei parenti che non sanno nulla della sorte del loro caro? Armato di pazienza l'alpino Clemente ha contattato la Presidenza della Repubblica e il ministero della Difesa per sapere le località di provenienza dei Caduti. Avute le informazioni, ha scritto ai sindaci dei Comuni dei militari, allegando foto della tomba e del cimitero, e pregandoli di individuare eventuali famigliari e di far



L'alpino Clemente con il console Nava e il col. Piccolomini lo scorso 6 giugno durante la cerimonia di riesumazione dei resti del soldato Erriquez e un momento della traslazione dei resti avvolti nel Tricolore.

sapere loro che la tomba esiste, è curata da un alpino e vi sono sempre fiori e un Tricolore sulla lapide.

Commovente e piena di ammirazione è stata la risposta dei sindaci di Cossano Belbo (Cuneo) e di Spinazzola (Bari) dove è stata contattata la sorella del soldato di cavalleria Francesco Erriquez, classe 1912, catturato in Sicilia nel luglio '43 e deceduto in prigionia nel gennaio dell'anno successivo. La signora Rosa Erriquez, 83 anni, per la prima volta dopo oltre mezzo secolo ha potuto così vedere la tomba del fratello e conoscere il luogo dell'inumazione. Su sua richiesta, tramite Onorcaduti, sono state avviate le pratiche per il rientro dei resti a Spinazzola. Il 6 giugno scorso è stato un genere alpino, cappello in testa, a riesumare il Caduto e avvolgere i resti nel Tricolore, alla presenza, tra gli altri, del console italiano a Houston Fabrizio Nava e del col. Gianluca Piccolomini dell'Aeronautica Militare.

Un'altra pagina di storia italiana presente negli Stati Uniti che è stata riscoperta e restituita alla dignità storica è la cappella votiva dell'ex **campo di prigionia n° 31 di Hereford** e la St. Mary's catholic church di Umbarger.

Il campo di prigionia di Hereford (Texas, USA) fu chiuso alla fine del 1946 e ospitò dal 1943 circa 5mila ufficiali e soldati italiani aderenti alla Repubblica Sociale Italiana. Tra loro alcuni nomi conosciuti: il generale Scattaglia, il pittore Alberto Burri, gli scrittori Giuseppe Berto, Dante Troisi, Gaetano Tumiati e Vezio Melegari, il musicista Mario Medici, il matematico Mario Baldassarri, l'avvocato Manzoni di Milano, il generale dei bersaglieri Franco Di Bello, il guardiamarina Luigi Montalbetti (che evase e a piedi quasi raggiunse il Messico). Del Campo oggi è rimasta la torre del serbatoio dell'acqua potabile, cataste enormi di filo spinato e la cappella votiva costruita dai prigionieri italiani nell'estate del 1945 e dedicata a cinque nostri connazionali che morirono a Hereford.

Anche in questo caso l'alpino Clemente con pazienza e tenacia ha coinvolto nel progetto di recupero la signora Clara Vick della Castro County Historic Society e il presidente Arcobelli del Comites-USA. L'8 agosto 2009, dopo i lavori di restauro, si è svolta la cerimonia di ridedicazione della cappella votiva alla memoria di quanti sono rimasti per sempre in Texas.



La cappella votiva costruita dai prigionieri italiani a Hereford.

Per la prima volta dalla fine della guerra una rappresentanza militare statunitense e italiana si è recata a Hereford. C'erano, tra gli altri, l'on. Roberto Menia in rappresentanza del Governo italiano e quattro reduci di Hereford, ormai 90enni, che non hanno esitato ad intraprendere il lungo viaggio nell'estate texana: il generale Adriano Angerilli di Arezzo (all'epoca tenente della Milizia, catturato in Tunisia) che fu uno dei prigionieri che costruì la Cappella, il soldato Ezio Lucoli di Arezzo (all'epoca della Divisione Superga, catturato in Tunisia), Fernando Togni di Bergamo, (battaglione Barbarigo, X MAS, catturato sul fronte di Anzio-Nettuno) e il paracadutista Giuseppe Margottini di Como (reggimento Folgore della RSI, catturato sul fronte di Anzio-Nettuno), il più giovane prigioniero di Hereford poiché compì i 18 anni nel 1946.

I nostri connazionali internati nel campo di prigionia di Hereford lavorarono anche nella **chiesa cattolica St. Mary's di Umbarger**. Nell'inverno

1944-'45 il parroco di Umbarger, un piccolo villaggio a nord di Hereford, chiese al comandante americano del campo, tramite il vescovo di Amarillo, se fra i 5.000 prigionieri italiani, ci fossero dei volontari in grado di affrescare e decorare la chiesa.

Ne furono scelti otto fra gli ufficiali. Tra loro il pittore Dino Gambetti di Milano e l'allora tenente dei bersaglieri Franco Di Bello di Udine, che, dopo aver fatto una ricognizione sul posto, organizzarono i lavori. Seppur nelle infelici condizioni in cui si trovavano i nostri connazionali, l'entusiasmo per il progetto fu contagioso: furono reclutati perfino dei prigionieri originari dell'isola di Murano che si occuparono della pittura delle vetrate.

In sei mesi di lavoro, sempre rientrando al campo per le cinque del pomeriggio, i soldati italiani, trasformarono le spoglie pareti di una chiesa, costruita nell'immensità e nella solitudine del territorio texano, in una piccola Cappella Sistina. ●



La chiesa di St. Mary's a Umbarger e un particolare degli interni affrescati.

UN LUNGO TRAINING PER TUTTI I REGGIMENTI DELLA BRIGATA TAURINENSE, DOPO L'ESPERIENZA IN AFGHANISTAN

All'alba: zaino in spalla e via, in montagna



Gli onori, prima della partenza.

di Mario Renna *

Milleduecento alpini dei reggimenti della brigata Taurinense nella seconda e terza settimana di luglio hanno compiuto un training in montagna che comprendeva marce, momenti formativi e addestrativi, 22 ascensioni, pernottamenti in quota lungo tutto l'arco alpino compreso dal Biellese alle Alpi Liguri e uno sviluppo del "Modulo movimento in montagna" di 854 chilometri. "Dopo i sei mesi trascorsi in Afghanistan è arrivato un momento fondamentale per noi della Taurinense, con l'addestramento alla montagna che rimane uno dei momenti cen-

trali e naturali nella vita di una grande unità alpina, anche perché rappresenta un'occasione unica per riscoprire i legami tra gli alpini e il territorio", ha dichiarato il generale Francesco Figliuolo, comandante della brigata di stanza in Piemonte. Tra le ascensioni più importanti figurano il monte Ghilè (quota 2.998, 2° Alpini), il monte Unghiasse (q. 2.939, 3° Alpini), il monte Mongione (q. 2.630, 1° artiglieria da montagna) e il monte Mars (q. 2.600, Reparto Comando). Per centinaia di giovani alpini appena arruolati sarà la prima esperienza in assoluto sui sentieri delle Alpi, con marce di difficoltà progressiva e in assetto regolamentare con arma e zaino affardellato.

In montagna, dunque, con vero spirito alpino. Valga, per tutti e senza voler far torto alle altre compagnie della brigata, un momento dell'escursione della 22ª "Impavida", del 2° Alpini di Cuneo.

*

La comanda il tenente Marco Manera, torinese di 28 anni, impegnato con i suoi cento uomini e donne – reduci dalla missione in Afghanistan in uno dei posti più caldi della regione – in una serie di marce sulle Alpi Marittime, con uno sviluppo totale di oltre 10.000 metri di dislivello in dieci giorni.

Partenza all'alba in perfetto ordine di marcia, con armamento e zaino da 20 kg in spalla, il comandante in testa e i plotoni a seguire, suddivisi in squadre da dieci distanziate in modo regolare, con la squadra soccorso – composta dagli alpini più robusti e guidata da un alpino – a chiudere la formazione.

Il 19 luglio c'è stata l'ascensione alla Rocca dell'Abisso, 2.755 metri sul livello del mare, con quasi 900 metri da colmare partendo dal Forte Centrale, a pochissimi metri dal confine con la Francia, sul Tenda. La prima sera il pernottamento in quota, all'interno di tende biposto, dopo una marcia di trasferimento da Limonetto.



Dopo la breve pausa, ventidue flessioni, in onore della 22ª compagnia.



Ogni ora di cammino si fa una breve pausa, e prima di riprendere, lungo il sentiero in salita si fanno 22 flessioni con lo zaino sulla schiena, tante quanto il numero della compagnia. All'arrivo nei pressi del Forte, quelli della 22ª non sembrano affatto stanchi: dopo essersi cambiati la maglietta e attinto dalla propria riserva di viveri e acqua, qualcuno tira fuori un pallone da rugby e dà inizio ad una partita improvvisata, a quasi 2.000 metri di altitudine.

*



In marcia.



Non sono state diverse le giornate per le altre compagnie e reparti comando. A corollario della cronaca del training aggiungiamo che la fanfara della Taurinense si è esibita con un programma organizzato per il 150° dell'unità d'Italia, con concerti a Groscavallo, a San Bartolomeo di Pesio, a Costigliole Saluzzo e a Sagliano Micca. Grande successo e partecipazione di cittadini e turisti. ●

* Maggiore, Relazioni Esterne Brigata Alpina Taurinense

Un monumento ai Caduti della brigata Taurinense

È stato inaugurato a Villar Perosa un monumento dedicato ai militari caduti in Afghanistan e in particolare al sottotenente Mauro Gigli, il geniere alpino della brigata Taurinense ucciso il 28 luglio 2010 insieme al caporal maggiore capo Pierdavide De Cillis nel corso di un intervento su un ordigno rudimentale.

Alla cerimonia è intervenuto il generale Giuseppe Valotto, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che ha portato il saluto e la vicinanza di tutta la Forza Armata ai numerosi familiari degli alpini della Taurinense che hanno perso la vita nel corso della missione nel Paese asiatico: oltre a Gigli e De Cillis, Massimiliano Ramadù, Luigi Pascazio e Francesco Saverio Positano.

La stele commemorativa – realizzata su una pietra donata da una cava di Bagnolo grazie all'iniziativa di Lucetta Rossetto e del sindaco di Villar Perosa Claudio Costantino, in collaborazione con la brigata Taurinense comandata dal generale Francesco Figliuolo – è stata posta nella centrale piazza Unità



Il gen. Valotto, la signora Vita Biasco Gigli e il sindaco di Villar Perosa Claudio Costantino davanti al monumento.

d'Italia e scoperta dalla signora Vita Biasco Gigli, che risiede insieme ai figli – uno dei quali si è arruolato nello stesso reggimento del padre – nella località piemontese. Numerosi cittadini – insieme alle rappresentanze dell'Associazione

Nazionale Alpini e di altre realtà della società civile e militare – hanno affollato il luogo della cerimonia, nel corso della quale il vescovo di Pinero-lo mons. Pier Giorgio Debernardi ha benedetto il monumento. ●

Il gen. B. Antonio Maggi al Centro Addestramento Alpino



Nuovo comandante al Centro Addestramento Alpino di Aosta: è il gen. B. Antonio Maggi, che ha dato il cambio al gen. B. Claudio Rondano, destinato a Verona, al Comando delle Forze Terrestri. Il gen. Maggi ha svolto diverse missioni all'estero: in Bosnia, Kosovo, Albania, Macedonia e Afghanistan. Ha ricoperto incarichi di comando ai battaglioni Pieve di Teco e Morbegno, ha comandato il battaglione L'Aquila e il 7° Alpini. Alla cerimonia del cambio erano presenti il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Alberto Primicerj e il Labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona con diversi consiglieri nazionali. ●

La cerimonia del cambio di comando: tra la Bandiera di guerra del Centro addestramento alpino il gen. Rondano (a sinistra) e il gen. Maggi.

Cuneo: il col. Cristiano Chiti al 2° Alpini



Il colonnello Biagini (a destra) passa il testimone al nuovo comandante.

Venerdì 16 settembre presso la caserma Ignazio Vian di Cuneo il colonnello Cristiano Chiti ha assunto il comando del 2° reggimento Alpini della Taurinense, ricevendo la Bandiera di guerra dalle mani del colonnello Massimo Biagini, suo predecessore. Durante il periodo di comando del colonnello Biagini, il 2° reggimento Alpini è stato impegnato l'anno scorso nel difficile teatro afgano dove ha creato una 'bolla' di sicurezza di oltre 20 km di estensione intorno alla base operativa avanzata di Bala Murghab, consentendo il ritorno di oltre 8.000 civili in 8 villaggi. Alla cerimonia – che ha visto schierati a fianco della Bandiera del reggimento il battaglione Saluzzo e la fanfara della Taurinense – sono intervenuti il generale Francesco Paolo Figliuolo, comandante della brigata, e le autorità di Cuneo, Boves, Droneo, Borgo San Dalmazzo e Saluzzo, e una rappresentanza di alpini della sezione di Cuneo con vessillo e tanti gliardi guidati dal presidente Antonio Franza. ●

Il colonnello Silvio Zagli nuovo Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine

L colonnello Silvio Zagli è il nuovo capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine. È subentrato al gen. B. Antonio Maggi, che ha assunto il comando del Centro Addestramento alpino di Aosta.

Il col. Zagli proviene dal Genio alpino ed ha partecipato a numerose missioni internazionali in Bosnia-Erzegovina, Iraq, Libano e Afghanistan. Ha ricoperto incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa. È decorato di una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito per l'Operazione ISAF e di una Medaglia d'Onore d'Argento conferitagli dal ministro della Difesa del Libano per l'operazione UNIFIL. ●



IN BREVE

A DOLZAGO UN CIPPO DEDICATO A DON GNOCCHI

Nella ricorrenza del 55° della scomparsa di don Carlo Gnocchi, si è tenuta a Dolzago, sezione di Lecco, una cerimonia commemorativa con la partecipazione del consigliere nazionale ANA Mariano Spreafico, di molti alpini e cittadini e di Silvio Colagrande che, nel 1956, riacquistò la vista grazie alle cornee donate da don Carlo. Con l'occasione è stato scoperto e benedetto un cippo con l'effigie in bronzo del nostro grande cappellano.



GLI ALPINI PORTANO LA MADONNA

La piccola e venerata statua della Madonna della Corona del cinquecentesco santuario di Spiazzi (Verona) è stata traslata per alcuni giorni a Legnago, dove è giunta su un'ancia della "Folgore". A portare in spalla in Duomo la teca della Madonna, sono stati gli alpini del locale Gruppo. Il vescovo di Verona, mons. Zenti, ha celebrato una Messa.



COMMOZIONE ALLA CONSEGNA DI UN PIASTRINO

A Pietransieri, frazione di Roccaraso (L'Aquila), ha avuto luogo la cerimonia della consegna del piastrino dell'alpino Attilio Cicone alla sorella Carmela. Il piastrino, insieme a molti altri, è stato recuperato in Russia dall'alpino Antonio Respighi. La consegna è avvenuta durante la Messa celebrata dal vescovo di Sulmona Angelo Spina. Nella foto ecco Carmela mentre riceve da Respighi il quadro con il piastrino.

SCAMBIO DI GAGLIARDETTI A SYDNEY



Riccardo Nardulli, socio del gruppo di Cameri, sezione di Novara, è andato in Australia in visita alla figlia ed al genero. Ottima occasione per un incontro con gli alpini di Sydney, e relativo scambio di gagliardetti. Nella foto, da sinistra Giuseppe Querin, coordinatore delle sezioni australiane, Riccardo Nardulli e Alessandro Maromonti, presidente della sezione di Sydney.

Paese che vai, alpino che trovi...



Luigi Carpaneda, il "Commodoro" alpino.

È un fatto che capita spesso: ti trovi in un posto nuovo e ti accorgi che, pur non essendotelo minimamente aspettato e pur essendo altamente improbabile, un alpino lo trovi sempre. A Caprera, in occasione della visita organizzata dalla sezione Sardegna per il 2 Giugno, è successo di nuovo. Salendo verso il complesso garibaldino, un signore con barba e capelli candidi su un volto decisamente abbronzato e segnato dal tempo, con occhi di un azzurro luminosissimo, sentendo il mio nome mi si avvicina e mi chiede se, per caso, sono valtellinese.

A vederlo pareva il prototipo dell'uomo di mare anche se indossa con assoluta naturalezza un vecchio cappello alpino. Alla mia risposta affermativa ci mettiamo a chiacchierare e veniamo a scoprire che, da ragazzo, andava a sciare con il cugino di mio padre. Mi parla di montagne, di sciare pionieristiche e scivola, poi, verso il racconto di una Milano dell'immediato dopoguerra, distrutta dai bombardamenti ma piena di fermento e di speranze.

Gli chiedo della guerra: Divisione Monterosa, battaglione Tirano, mi risponde. Ma non vuole parlare di quel periodo e torna a raccontare della sua giovinezza, delle auto sportive che via via ha collezionato, delle sue barche, dell'amore per la montagna, per lo sport e per il

mare che lo ha portato a trasferirsi a La Maddalena, anche se, nonostante gli anni, confessa di vivere a cavallo tra Milano, Ginevra e La Maddalena appunto. Il racconto è lungo e intenso, interrotto, di tanto in tanto, dai saluti di quanti lo incontrano. Noto stima e deferenza e mi accorgo che tutti, gli si rivolgono con il titolo di "Commodoro".

Per evitare brutte figure consulto immediatamente internet e scopro che il titolo di Commodoro, nella marina dipartimentale, indica "il comandante dei comandanti", una sorta di autorità morale su tutte le barche a vela del mediterraneo e, scherzo del destino, questa autorità è un alpino.

Ma non basta. Luigi Carpaneda, questo il suo nome, oltre ad essere un famoso architetto e ingegnere che ha costruito a Milano e in una buona metà del globo, ha pure vinto qualche campionato del mondo di vela, ha partecipato a 3 o 4 America's Cup e a tre olimpiadi, nel fioretto a squadre, portandosi a casa due Medaglie d'Oro ed una d'Argento.

Da ultimo è stato presidente onorario del team di Mascalzone Latino ed oggi è il presidente onorario dello Yacht club di Porto Rotondo nonché, appunto, Commodoro.

Che dire: paese che vai, alpino che trovi... e che alpino!

Cesare Lavizzari

Soccorso in acqua: brevetto per quattro unità cinofile



A sinistra: le unità cinofile alpine con il ministro Michela Brambilla durante la consegna dei brevetti. Sopra: La prova di salvamento.

Quattro unità cinofile ANA della sezione di Verona hanno conseguito il brevetto operativo ENCI per il soccorso in acqua.

La prova di esame si è svolta sul litorale del lago di Garda con le unità cinofile ANA guidate dal caposquadra Umberto Ferrari con il terranova Paquita, Giuseppe Debeni con il terranova Diana, Cristian Allevato con il terranova Attila ed Eros Signoretto con il labrador Marilyn. La giornata si è aperta con l'alzabandiera in spiaggia, seguito dalla visita di idoneità del veterinario Gianluca Bragantini. Quindi le prove: i cani hanno eseguito

quattro simulazioni in solitaria (condotta, nuoto, recupero del natante e appor- to della cima) e sei simulazioni di recupero dei pericolanti assieme al proprio conduttore.

Il tutto alla presenza dell'istruttore Lara Tosi e sotto gli occhi dei giudici dell'ENCI Daniele Peres e Giovanni Martinnelli, che è anche il responsabile nazionale delle unità cinofile da soccorso dell'ANA.

Terminata la prova sono stati consegnati i brevetti ed è stata inaugurata, alla presenza del ministro del turismo Michela Brambilla, la "Bau beach", la nuova, unica

nel suo genere, spiaggia per cani di Peschiera del Garda.

L'iniziativa è stata possibile anche grazie alla collaborazione del vice sindaco di Peschiera Orietta Gaiulli, della Croce Sanitas che ha messo a disposizione personale, attrezzature e l'ambulanza, alla squadra del Basso Lago e a quella cinofila di Vicenza per l'assistenza e il supporto. Da oggi le quattro unità a "sei zampe" saranno in servizio sulle spiagge del lago, andando a rinforzare l'impegno che da più di quindici anni il nucleo Cinofilo Salvamento in acqua espleta con professionalità. ●

Il "reparto volo" della P.C. ANA di Verona e l'esercitazione "Sater 02/2011"



Con la tuta scura, tre dei nostri volontari di P.C. del "Reparto volo".

A fine giugno ha avuto luogo nella zona Baldo-Lessinia l'esercitazione nazionale di soccorso aereo "SATER 02" organizzata dall'Aeronautica Militare, insieme ad altri Corpi dello Stato, per migliorare l'addestramento del personale nelle operazioni di salvataggio degli equipaggi caduti per la collisione di aeromobili, in ambiente montano. L'esercitazione ha visto la partecipazione di squadre del CAI-CNSAS veneto e trentino, unità aeree dell'Aeronautica Militare, dell'Aviazione, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco di Trento e squadre di Protezione civile. Il "Reparto Volo" dell'Unità di Protezione civile della sezione di Verona, ha contribuito all'esercitazione grazie alla descrizione delle zone di ricerca con la proiezione su schermo gigante delle foto aeree riprese dai velivoli del Reparto, ausilio particolarmente apprezzato viste le avverse condizioni meteo. Il personale del Reparto Volo, presente sul posto con quattro volontari, ha assistito alle diverse fasi dell'esercitazione acquisendo ulteriore esperienza operativa. ●



A Costalovara un'esercitazione dei vigili del fuoco



La sera del 7 settembre scorso gli ospiti estivi del Soggiorno alpino ANA hanno potuto assistere ad un programma veramente insolito. Cinquanta uomini del Corpo dei Vigili del Fuoco volontari (Freiwillege Feuerwehr) di Soprabolzano e di Auna di Sotto, coadiuvati dai componenti del 118 della Sezione di Renon e da alcuni specialisti del Soccorso Alpino, hanno dato vita ad una

spettacolare operazione congiunta. I locali del Soggiorno sono stati invasi da un fumo denso che ne impediva quasi l'accesso, all'interno cinque feriti, perfetti nel recitare la loro condizione, attendevano il soccorso. In pochi minuti il prato antistante è stato occupato dai diversi mezzi dei pompieri e dalle ambulanze. Ogni intervenuto conosceva esattamente il suo compito, da chi collegava

ed avviava gli idranti a chi munito di bombole e maschere antigas entrava nei locali alla ricerca dei feriti. Il tutto alla luce dei generatori di emergenza, essendo

stato disinserito l'impianto di illuminazione dell'edificio. Tutti i settanta uomini intervenuti hanno dimostrato un'altissima professionalità, sia nel dispiegamento dell'intero apparato, come nell'attento soccorso ai feriti, con la somministrazione delle prime cure ed il successivo caricamento nelle ambulanze. In conclusione la forza intervenuta si è presentata schierata davanti al Soggiorno e da parte dei responsabili sono stati analizzati i diversi aspetti dell'intervento con il compiacimento per l'alta preparazione dimostrata. La cena offerta dalla Cooperativa che gestisce il Soggiorno è stata la degna chiusura della serata, con un sentito ringraziamento nei confronti dei locali gruppi di soccorso che hanno voluto

scegliere il nostro complesso per la loro annuale esercitazione.

Ildo Baiesi



Nelle foto: lo schieramento, la simulazione dei soccorsi e un momento della cena offerta agli ospiti.

...e a ottobre l'incontro dei Gruppi Giovani

L prossimi 29 e 30 ottobre il soggiorno alpino A.N.A. di Costalovara (Bolzano) sarà sede del raduno dei componenti dei gruppi e delle commissioni giovani dei 4 raggruppamenti, che vi converranno per un confronto di esperienze sull'attività svolta nelle rispettive zone. La Commissione Nazionale Giovani, composta dai consiglieri nazionali Roberto Bertuol (presidente), Mariano Spreafico e Luigi Cailotto, insieme ai Coordinatori Giovani dei 4 raggruppamenti (Mauro Buttiglieri, Alberto Giudici, Alain Bedori e Marco Scaperrotta) ha individuato nella splendida e funzionale struttura di Costalovara, appena rinnovata, la sede ideale per questo primo convegno nazionale di formazione e di studio dedicato al sempre più importante impegno associativo dei giovani dell'ANA. So-

no dunque in programma due giorni di intenso impegno, nei quali i responsabili di ogni livello dei Gruppi e delle Commissioni Giovani di tutta Italia, avranno l'occasione di stare insieme ed avere non solo l'opportunità di aggiornarsi ed accrescere le loro conoscenze sui meccanismi di funzionamento e sui futuri progetti dell'Associazione, ma, soprattutto, di discutere sul ruolo dei giovani associati nella evoluzione costante dell'ANA e nel successo delle sue attività, in particolare le manifestazioni locali e nazionali, la Protezione civile, lo sport, la cultura della memoria e il contatto con gli studenti delle scuole ed i giovani alpini in armi. Ha assicurato la sua presenza anche il presidente nazionale Corrado Perona, accogliendo con entusiasmo l'invito a incontrare i nostri ragazzi. ●

**DUEMILA ALPINI DEL MITICO GRUPPO DI ARTIGLIERIA
NELLA CITTADINA ALTOATESINA IN FESTA**

Silandro: il “Bergamo” è tornato



In testa alla sfilata lo striscione con il motto del gruppo.

Caserma “Druso” di Silandro (BZ): edifici imponenti e severi, separati dalla cittadina dal terrapieno della ferrovia, che incutono soggezione e timore fin dal primo impatto; sede del Gruppo di Artiglieria da Montagna “Bergamo”, Unità alpina di grande prestigio militare e sinonimo di severa disciplina e duro addestramento. Queste le sensazioni e gli stati d'animo iniziali delle migliaia di giovani reclute – in buona parte bergamasche – che nel tempo ne hanno superato i cancelli per svolgere il servizio militare.

Successivamente, la vita in comune con tanti compaesani e conterranei, le fatiche ed i disagi sopportati insieme, gli impegnativi addestramenti, le pesanti escursioni estive ed invernali, le scuole di tiro, i servizi di guardia e di caserma, l'impiego dei muli e l'ambiente esterno poco accogliente, facevano insorgere uno spiccato spirito di Corpo, di cameratismo e di amicizia mantenuti anche dopo il congedo e che li hanno portati numerosi – circa 2.000, compresi i familiari – il 29 maggio, nella loro caserma.

Ciò non soltanto per un piacevole incontro tra commilitoni, ma soprattutto per rendere omaggio - nel decimo anniversario dello scioglimento - ad un Reparto che, in guerra ed in pace, ha sempre compiuto con onore il proprio dovere, meritandosi in particolare la Medaglia d'Oro al Valore Militare nella Campagna di Russia e contribuendo in ogni circostanza a mantenere alto il

prestigio del nome di Bergamo. Per la circostanza, la “Druso” è stata liberata dalla vegetazione spontanea e rigogliosa che l'aveva invasa in 15 anni di abbandono. Encomiabile, al riguardo, il lavoro svolto nei giorni precedenti dal Nucleo di Protezione Civile del Gruppo A.N.A. di Colere con motoseghe, decespugliatori e pala meccanica.

Il sabato Silandro era già occupata da centinaia di artiglieri, che ne popolavano le vie, le piazze ed i locali pubblici, prima e dopo avere partecipato alla cerimonia di deposizione di corone ai monumenti ai Caduti di lingua tedesca - che militavano nella Wehrmacht - e italiana, posti nel cimitero accanto alla chiesa parrocchiale.

La domenica mattina, 30 maggio, ammassamento all'inizio della città, vicino all'area dove sorgeva la caserma “Cecchini” con le scuderie per circa 200 muli. Sfilata attraverso la via principale, adobbata con bandiere italiane e comunali, tra numerosi cittadini che mostravano apprezzamento e simpatia.

Evidentemente il “Bergamo” era stimato anche da loro. In testa la Musikkapelle (il Corpo musicale locale), con i colorati costumi tradizionali, seguito dalle autorità, tra cui i sindaci di Silandro Dieter Pinggere e di Bolzano Luigi Spagnoli, e dai rappresentanti del Comando Truppe alpine e dei Corpi armati dello Stato. Venivano poi otto vessilli sezionali, un centinaio di gagliardetti, lo striscione “Berghem de Sass”, gli ufficiali in servizio ed in congedo già comandanti del Grup-



La teoria dei vessilli aperta dalla Musikkapelle di Silandro.

po e gli ufficiali, sottufficiali ed artiglieri disposti per reparto - Batteria comando e servizi, 31ª, 32ª, 33ª e 51ª - intramezzati dalla fanfara alpina di Scanzorosciate e dal corpo musicale di Pontoglio. Infine seguivano i parenti e gli amici.

Cerimonia dell'alzabandiera sul pennone della caserma, riattivato per la circostanza, e con i radunati disposti ordinatamente tutto attorno. Schieramento “militare” nello spazioso cortile principale, discorsi e Messa celebrata da mons. Pierino Sacella, bergamasco e cappellano del Gruppo per numerosi anni. Pranzo alpino per 800 commensali sotto le autorimesse e la tettoia per gli automezzi nel cortile superiore, in un clima di grande allegria.

Da sottolineare la piena collaborazione all'organizzazione del raduno da parte della Provincia di Bolzano, del sindaco e dell'amministrazione comunale di Silandro nonché delle forze dell'ordine locali.

Gen. Elio Carrara

IN BREVE

PALAZZUOLO: PIAZZA DEDICATA AGLI ALPINI

A Palazzuolo sul Senio, durante un incontro tra le sezioni di Firenze e Bolognese-Romagnola è stato inaugurato uno spiazzo denominato “Largo degli Alpini”, intitolato da un pannello opera dell'alpino Carlo Cardelli. C'erano il consigliere nazionale Fabrizio Balleri, il presidente della sezione di Firenze Gian Carlo Romoli, i vessilli delle due Sezioni, oltre a quello di Pisa-Lucca-Livorno e i gagliardetti di molti Gruppi.





LA STORIA DEL GRUPPO DI PRATOLA PELIGNA

Il gruppo di Pratola Peligna, sezione Abruzzi, dopo accurate ricerche con testimonianze e memorie ha ricostruito la storia del Gruppo, confezionato un documento con le memorie storiche del Gruppo, dalla nascita nel 1983 ai giorni nostri, nel quale ci sono numerose immagini che documentano la vita del Gruppo. Ne pubblichiamo una, con i soci davanti al monumento ai Caduti.



SUL PODIO, PENSANDO ALL'ADUNATA

Sugli attenti, con la coppa in mano e il cappello portato con orgoglio: l'alpino autiere Adriano Bernazzani, iscritto al gruppo di Ponte Oglio, dopo aver colto un eccellente terzo posto in una gara sul circuito del Mugello riservata alle auto da competizione, a un giornalista che gli ha chiesto spiegazioni sul cappello alpino, ha risposto di averlo portato sul podio per caldeggiare la sua città, Piacenza, per l'adunata del 2013. Ha portato fortuna...



UN PREMIO AI "VECI"

Il gruppo alpini di Camalò (sezione di Treviso) ha organizzato un incontro molto particolare: nella propria sede ha accolto i "veci" soci Aldo Zanatta (classe 1920), Gino Zanatta (classe 1925) e Elio Zanatta (classe 1921), premiandoli con un attestato di merito per la loro lunga e proficua collaborazione con gli alpini del Gruppo. Ai "veci" soci Antonio Rusacci (classe 1920) e Rino Sernagiotto (classe 1927), gli attestati sono stati consegnati nelle rispettive abitazioni da una delegazione del Gruppo. Nella foto: i "veci" del Gruppo di Camalò (da destra: Gino, Elio e Aldo Zanatta) con i loro attestati di riconoscimento attornati dai loro alpini riconoscenti.

Piccole valigie per grandi sogni



Arrigo Collavino (in camicia bianca) e alle sue spalle il fratello Mario.

Il Comune di Muris di Ragogna (UD) non è nuovo nella storia delle penne nere. Custodisce il Memoriale degli alpini del battaglione Gemona naufragati col Galilea di ritorno dalla Grecia nella primavera del 1942. A farlo tornare agli onori della cronaca ci hanno pensato due emigranti, Mario e Arrigo Collavino, residenti da oltre mezzo secolo a Windsor, in Canada. Storie ordinarie, dirà qualcuno. Sì e no. Se è vero che gli italiani e loro discendenti sparsi nel mondo superano i settanta milioni, questi due friulani emigranti un po' particolari lo sono. È sufficiente dire che a New York, dove stanno risorgendo le Torri Gemelle, campeggia la scritta COLLAVINO. Infatti le loro aziende in fatto di costruzioni edilizie, nel Nord America, non sono seconde a nessuno. Ma questo non basterebbe a giustificare la presenza nella bella radura che circonda la baita ANA del gruppo di Muris di tante autorità della Regione, della Provincia, dei Comuni, di mons. Pietro Brollo arcivescovo di Udine, del presidente della sezione ANA Dante Soravito de Franceschi con i suoi alpini. Il fatto che ha radunato in quel luogo parecchie centinaia di persone, a pochi metri dal Memoriale e dall'antica chiesetta alpina, è stato l'inaugurazione di uno splendido monumento dedicato all'emigrante. Si tratta di un grande globo sul quale cammina con passo incerto un emigrante. Tiene stretta una valigia riempita di poche cose, tante sogni, tra questi quello di tornare. Sul volto si legge un'indicibile tristezza. Non casual-

mente l'unica cosa che brilla in quella realizzazione è una lacrima. Sembra d'oro, ma è una lacrima.

Mario e Arrigo hanno riempito la loro valigia di tante soddisfazioni e tornano in patria con l'orgoglio di lasciare ai loro figli un avvenire diverso da quello che avrebbe potuto offrire la loro terra e anche la consapevolezza di aver

tenuto alto il nome del Friuli, come è stato commentato dagli oratori che si sono succeduti nel corso della cerimonia. Questa regione, che ha espresso delle eccellenze in tutti i campi in ogni parte del mondo, non è rintracciabile nelle carte geografiche del Canada, ma nel profondo dell'animo dei friulani resta radicata come la terra promessa degli antichi padri. Non è casuale quindi che quasi tutti gli interventi degli oratori fossero in friulano. Ogni traduzione severamente vietata. ●



Il monumento all'emigrante.

A VITTORIO VENETO NELL'80° DELLA SEZIONE I CAMPIONATI NAZIONALI DI CARABINA E PISTOLA

Tiro a segno: sul podio Isola e Fait

**Hanno partecipato quasi duecento concorrenti di 21 Sezioni.
A sorpresa, l'arrivo del presidente nazionale Perona**



Sul podio, con il presidente nazionale Perona, il presidente della Commissione Sport Onorio Miotto e il consigliere nazionale Mariano Spreafico, i primi tre classificati dei campionati assoluti di carabina (foto a sinistra) e di pistola (foto a destra).

Il maltempo ha cercato in tutti i modi di interferire con la disputa dei Campionati Nazionali ANA di Tiro a segno mettendo a dura prova i tiratori e l'organizzazione, ma la capacità sportiva dei concorrenti e la generosa ed efficientissima Sezione di Tiro a Segno della Città della Vittoria, hanno saputo far superare gli impedimenti e permettere il suo regolare svolgimento.

In carabina libera 30 colpi a terra sono scesi in pedana 94 concorrenti, mentre con la pistola standard hanno concorso 104 tiratori. I risultati finali sono la dimostrazione eloquente di quanto elevato sia il livello agonistico degli alpini in lizza.

Nella carabina libera il podio ha visto salire sul gradino del primo posto Paolo Isola, di Udine, che ha conquistato il titolo di campione Italiano 2011, bissando il risultato dello scorso anno. Medaglia d'argento al trentino Luigi Betta, ad un solo punto dal vincitore. In terza posizione, medaglia di bronzo, Stenico Sergio, di Trento. Il podio della pistola standard ha visto al primo posto, campione nazionale 2011, l'alpino Vigilio Fait, di Trento. Distanziati ad un solo punto la medaglia d'argento di Andrea Bellini di Verona e quella di bronzo di Nereo Zanon di Vicenza.

La classifica a squadre per la carabina libera a terra, valida per la conquista del trofeo "A. Gattuso" ha visto piazzarsi al primo posto la squadra della sezione di Trento, seguita da quella della sezione di Udine al secondo, Brescia al terzo, Feltre al quarto e Como al quinto. Se-

guono altre 12 sezioni. In pistola standard 16 sono state le squadre iscritte. Il "Trofeo Bertagnoli" è stato aggiudicato alla sezione di Vicenza, che ha prevalso su Verona, Bergamo, Varese e Trento.

Nel tardo pomeriggio di sabato la rappresentanza delle 21 Sezioni partecipanti ai campionati si sono ritrovate in piazza del Popolo a Vittorio Veneto per gli onori ai Caduti. Il corpo bandistico di Follina ha accompagnato il consigliere nazionale ANA Mariano Spreafico, il presidente della sezione di Vittorio Veneto Angelo Biz ed il sindaco della città di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re alla deposizione di una corona. Il consigliere nazionale Spreafico ha successivamente portato il saluto di benvenuto a tutti i concorrenti ed ha dichiarato ufficialmente aperti i campionati, affidando alla lealtà sportiva ed all'agonismo il compito di animarli e sostenerli. Scortate dai numerosi vessilli sezionali, le rappresentative sono sfilate lungo il maestoso Viale della Vittoria per raggiungere la chiesa di San Michele Arcangelo. Domenica mattina al campo di tiro è giunto, tra la sorpresa e la gioia dei molti convenuti, il presidente nazionale Corrado Perona che ha voluto partecipare a questo significativo appuntamento nazionale.

Nel suo applaudito intervento di saluto ha ribadito quanto importante sia l'attività sportiva per l'Associazione ed ha esortato tutte le Sezioni ad adoperarsi per incrementare la presenza di soci concorrenti nelle varie discipline sportive.

È seguita un'applauditissima cerimonia di premiazione conclusa con il canto collegiale dell'Inno di Mameli. Appuntamento a tutti per l'edizione del prossimo anno 2012, a Vicenza.

Roldano De Biasi

CLASSIFICHE

CARABINA LIBERA A TERRA

Classifica assoluta: 1° Paolo Isola, Udine – 2° Luigi Betta, Trento – 3° Sergio Stenico, Trento.

Carabina libera a terra open: 1° Luigi Betta, Trento – 2° Daniele Rapello, Torino – 3° Andrea Ranzi, Trento.

Carabina libera a terra – Master 1: 1° Sergio Stenico, Trento – 2° Mario Magrinelli, Verona – 3° Natale Canavesi, Como.

Carabina libera a terra – Master 2: 1° Paolo Isola, Udine – 2. Bruno Calamina, Udine – 3. Emilio Bertella, Brescia.

Carabina libera Trofeo Gattuso: 1° Trento (Betta, Stenico, Ranzi) – 2° Udine (Isola, Calamina, Pisan) – 3° Brescia (Fasser, Bertella, Franceschini).

Classifica T3 a squadre: 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Verona.

PISTOLA STANDARD

Classifica assoluta: 1° Vigilio Fait, Trento – 2° Andrea Bellini, Verona – 3° Nereo Zanon, Vicenza.

Pistola standard open: 1° Vigilio Fait, Trento – 2° Nereo Zanon, Vicenza – 3° Fabrizio Frigerio, Bergamo.

Pistola standard master 1: 1° Andrea Bellini, Verona – 2° Sergio Magugliani, Varese – 3° Antonio Orso, Bassano.

Pistola standard master 2: 1° Gino Rorato, Pordenone – 2° Antonio Picardi, Vicenza – 3° Giulio Zacchi, Brescia.

Pistola Standard Trofeo Bertagnoli: 1° Vicenza (Zanon, Picardi, Rossi) – 2° Verona (Bellini, Deguidi, Milani) – 3° Bergamo (Frigerio, Manzoni, Carera).

Classifica T3 A Squadre: 1° Verona – 2° Vicenza – 3° Bergamo.



Sfogliando i nostri giornali

Fiamme verdi – Sez. Conegliano

GIORNATA DELLA MEMORIA

“La giornata della memoria all’Auditorium Dina Orsi è stata una iniziativa importante per i gruppi alpini di Conegliano che, uniti, hanno voluto portare alla gente il ricordo della Shoah, attraverso le parole dei ragazzi della compagnia stabile del teatro dei piccoli La Stanza di Treviso, diretti da Giovanna Cordova... In un auditorium occupato in ogni ordine di posti, un pubblico attento ha capito e applaudito con calore i protagonisti dello spettacolo teatrale”.

Veci e bocia – Sez. Milano

UNA BENEMERENZA PER LUCA BARISONZI

“La Provincia di Pavia ha assegnato a Luca Barisonzi una benemerenda con una Medaglia d’Oro che è stata consegnata dal presidente della Provincia e dal presidente del consiglio provinciale che si sono recati a salutarlo all’ospedale Niguarda di Milano. La parte formale dell’evento si è tenuta presso la sede della Provincia, in occasione della consegna del premio Robecchi, con la cerimonia di assegnazione della benemerenda ritirata dalla mamma di Luca, signora Clelia”.

Valsugana, gr. Villa Agnedo – Sez. Trento
IN GITA SUL MONTE GRAPPA

“Per celebrare i 150 anni dell’Unità d’Italia il gruppo di Ospedaletto si è recato sul Monte Grappa sui luoghi storici di epiche battaglie combattute nella guerra 1915-18. Visitato il sacrario austriaco e reso omaggio alle salme lassù custodite, ci si è rivolti al lato italiano, per ricordare i nostri Caduti: purtroppo un disagio sui tempi di visita non ci ha consentito di completare questo momento. Poiché vari partecipanti alla gita non conoscevano questo luogo così importante per le vicende belliche lassù verificatesi, si è passati ad un’illustrazione dell’ambiente con i famosi Col Moschin, Col Caprile e Col della Beretta, i punti più delicati di questo settore di operazioni del IX reparto d’assalto”.

Naia scarpona – Sez. Padova

LA BIBLIOTECA SEZIONALE

“Da oltre 2 anni presso la sede sezionale è presente una fornita biblioteca che conta oltre 750 tra libri, riviste, CD, DVD e giornali sapientemente catalogati secondo lo standard dettato dal Centro Studi ANA. I titoli in essa contenuti sono in costante aumento grazie alle donazioni dei soci, dei familiari dei soci che sono andati avanti, da enti e istituzioni pubbliche e anche da alcuni privati cittadini; è così che possiamo trovare libri e saggi che trattano la storia d’Italia, ma anche del mondo in generale, la storia militare, la storia delle Truppe alpine”.

Carnia alpina – Sez. Carnica

COMMEMORATI I CADUTI

“Il presidente nazionale dell’ANA Corrado Perona ha voluto partecipare quest’anno alla cerimonia per la commemorazione dei Caduti della campagna greco-albanese che si è tenuta a Tolmezzo, la sua presenza ha rimarcato il dovere di non dimenticare, perché senza memoria la storia rimane incompleta. Numerosi i vessilli, i gagliardetti e le rappresentanze di altre Associazioni d’Arma. Purtroppo è mancata la popolazione. Ma a Tolmezzo, rispetto ad altri paesi o città, gira così”.

Sempre alpin – Sez. Savona

GLI ALPINI E IL MONDO PARALLELO

“Sono profondamente preoccupato per la nostra Patria. Cerco di vedere la televisione il meno possibile, non sopporto più i dibattiti politici, mi indigna la volgarità dei programmi di intrattenimento. Leggo i giornali malvolentieri e mi disgustano le trascrizioni delle intercettazioni telefoniche, il loro contenuto, le beghe dei partiti i quali dovrebbero invece rappresentarci dignitosamente. Vedo molti giovani senza certezze e senza educazione e pochi ancora credono ai valori della famiglia, alla solidarietà, al rispetto dei doveri... Alla fine mi rendo conto che noi alpini viviamo in una specie di mondo parallelo in cui esiste ancora l’amor di Patria, l’affetto per la famiglia, il rispetto delle tradizioni e della nostra storia”.

Gian Mario Gervasoni

Sotto il castello – Sez. Gorizia

L’ITALIANITÀ DI GORIZIA

“Breve ma toccante cerimonia in piazza Vittoria, per ricordare le gloriose giornate del 1946. In quella primavera tremenda e carica di tensione i cittadini di Gorizia scelsero di scendere in piazza, di ammantare di Tricolore tutte le case e di fare una fiaccolata immensa davanti alla Commissione Interalleata locata in prefettura per ribadire “alfine e per sempre”, l’italianità della loro città...”.

Sú le bràje, gr. Torino Alpette – Sez. Torino

BARRIERA ALPINA

“Dalla curiosità alla riconoscenza. È questo il movimento del cuore che mi è parso di vedere nei parrocchiani di Maria Speranza Nostra e nella gente del quartiere Barriera nei giorni dell’Adunata di Torino. Sono stati circa 170 gli alpini ospitati in parrocchia. Ma, anche in questo caso, occorre segnalare un passaggio: da ospitanti ci siamo ritrovati ospiti. I pasti preparati con maestria, la convivialità, la musica, il canto, ci hanno permesso di conoscerci e coinvolgerci... Anche le scorze più dure si sono sciolte in quei giorni, dopo una cantata o un sorriso. La Barriera si è scoperta alpina e, in questi inediti panni, si è sentita più umana, più fraterna, più gioiosa”.

Don Marco Ghiazza

PARODIA NEGATIVA SUGLI ALPINI

Un martedì di agosto, in un caldo pomeriggio delle mie vacanze estive, stavo facendo zapping tra i vari canali televisivi e sono finito casualmente sul canale "Rai Movie" dove mi sono imbattuto nel film "Arrivano i Gatti"; un film, a giudicare dalle immagini e dalla fisionomia dei personaggi, dei primi anni 80. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, in estate le televisioni ci propinano sempre repliche di programmi tv e film datati, anche sui nuovi canali telematici. Ciò che mi ha fatto incazzare (chiedo scusa per lo sfogo) è che i personaggi principali del film e cioè il quartetto dei "Gatti di Vicolo Miracoli" in questo film hanno fatto una parodia negativa degli alpini.

Magari su YouTube qualche spezzone di questo film c'è. La parodia negativa sugli alpini di cui parlo nel titolo la si vede quando i quattro - che vengono vestiti da alpini - devono girare le scene di un film dal titolo quantomeno imbarazzante ("La dottoressa del distretto ha il vizio di portarsi gli alpini a letto"). Si vede la bellona di turno, che fa l'imitazione di una dottoressa, che ha un solo interesse presentandosi mezza nuda (camice e quasi nulla sotto) in questa pseudo camerata di alpini. Come se gli alpini non aspettassero altro che fare sesso con la bella di turno...

Francamente, dopo aver visto queste scene, mi sono vergognato di veder così declassato il nostro amato Corpo degli Alpini dopo tutto quello che hanno fatto in tempo di guerra e di pace.

Dario Bignami

I NOSTRI BINARI

La nostra carta d'identità: uno striscione con i loghi che danno l'indirizzo di vita al nostro Gruppo alpini. Il logo ANA, ci riporta ai "binari" da percorrere indicati dai fondatori dell'Associazione: memoria, fratellanza, solidarietà.

E sui binari che percorriamo salgono nuove persone che ci accompagnano nel viaggio, che condividono i nostri valori, che spesso operano sotto altri "loghi", con lo stesso nostro volontariato.

Il logo sezionale indica chi ci dà le direttive di come agire concretamente sul campo, la Sezione trasforma in ordini e inviti il lungo e articolato regolamento nazionale, sempre sostenendoci come i genitori con i figli.

In basso vi sono i "loghi" che simboleggiano la nostra frazione. Il monumento ai Caduti ci invita a rivolgere ogni giorno un pensiero di ricordo, riconoscenza, rispetto, parole che di questi tempi sembrano essere scomparse dal dizionario. È inoltre rappresentata la chiesa, luogo dove "abituamente" con le nostre famiglie e concittadini ci incontriamo, luogo da dove ha inizio ogni nostro agire.

Infine la "stecca", simbolo del passaggio delle consegne, rappresenta alcuni simboli per noi alpini irrinunciabili: la piccozza, uno degli strumenti che ci aiutano a tendere verso l'alto, a raggiungere i nostri obiettivi, il cappello alpino, nostro distintivo, ci consente di essere riconosciuti e conosciuti da chi incontriamo.

Le tre cime possono rappresentare una meta, un ricordo personale, ma su tutto rappresentano per noi alpini: Monte Pasubio, Monte Ortigara, Monte Grappa.

Tutto l'insieme finora descritto, prende vita e ha senso di esistere perché nasce dal tricolore che ci richiama costantemente all'unità tra noi e all'impegno per costruirla in ogni ambiente di vita dove ci troviamo.

Luigi Ramon - Molvena (VI)

NOI RECIPROCAMENTE STRANIERI E CUGINI

Inizio dalla fine degli anni Trenta. A Bolzano, dalle ultime case di Gries si estendevano verso l'Adige dei magnifici vigneti, gestiti dai padri del convento. Nel giro di pochi anni il tutto scomparve lasciando il posto ad un grandioso rione denominato quartiere delle Semirurali. Tutte casette da due a quattro appartamenti con vicoli interni e abbondante terreno per l'orto. I nuovi cittadini provenivano prevalentemente dal Veneto, divennero l'ossatura della Bolzano industriale. Si insediarono infatti, nella così chiamata zona industriale, il Magnesio, la Lancia, le Acciaierie, e molte altre che diedero lavoro a decine di migliaia di operai. Nel frattempo, i cittadini dell'Alto Adige di etnia e lingua austriaci, da scettici diventarono prima attendisti e, subito dopo, concittadini. Vigeva allora un profondo rispetto reciproco, tanto che nacque favorendo il dialogo, e si sviluppò uno strano dialetto, con cadenze venete ma italianizzate, e presto fu adottato dalle due entità linguistiche. I tirolesi si esprimevano nella loro lingua naturalmente ma anche in questo nuovo idioma, e gli altoatesini in italiano e nuovo dialetto. Dalla convivenza comune, nel rispetto delle reciproche etnie, tradizioni, lingua e cultura, una nuova generazione di altoatesino-tirolesi.

Le lingue ufficiali venivano adoperate secondo necessità, i giovani si ritenevano fortunati nel potere esprimersi nei due idiomi, c'era insomma perfetta simbiosi di vedute e di gestione delle cose pubbliche e di normale amministrazione. Purtroppo seguì un momento storico molto complesso. A causa della liberalizzazione del diritto al domicilio che prevedeva a tutti i cittadini italiani l'immediato riconoscimento a residente nel comune con semplice richiesta, un consistente numero di immigrati si trasferì nelle città altoatesine e una serie di problemi sempre più gravi si posero alle autorità. Ci furono gli atti dinamitardi che sconvolsero gli animi e contribuirono ad allontanare le due parti. Seguirono mesi di dibattiti e decisioni, e infine la ragione prevalse. L'Alto Adige-Sudtirolo ritornò ad essere una semiregione con due etnie, due lingue, due culture inserite nel territorio italiano in modo irreversibile, i fondamentali diritti delle due componenti tornarono ad essere garantiti dallo Stato. Possiamo pertanto affermare che nell'Alto Adige, si è sviluppato un contesto nel quale, cittadini con radici diverse sono riusciti a, non solo convivere, ma instaurare un dialogo ed unirsi nella conduzione delle cose pubbliche, con il buonsenso, contribuendo così a rendere migliore la vita in comune. Ribadisco con convinzione che la scelta di Bolzano è stata certamente sofferta ma pienamente legittima e che, il popolo altoatesino-sudtirolese saprà gratificare con serenità e simpatia l'arrivo di tante penne nere. L'Adunata sarà vissuta con partecipazione, con serietà, e nel pieno rispetto anche delle proprie tradizioni, della lingua e dei costumi, così come prevede la nostra costituzione anche nella salvaguardia di questi principi, sempre manifestata dall'Italia verso le minoranze, un popolo si distingue dagli altri.

Da La nostra baita, periodico della sezione Svizzera

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

SEVERINO PIZZORNO

MEMORIE DAL FRONTE RUSSO

I diari di un alpino della Divisione Cuneense, 63ª Compagnia e il dramma della ritirata di Russia raccolti e riordinati da Herma Sturze Badano, amica di famiglia dell'autore. Pizzorno fu tra i pochi che tornarono. Cavaliere della Repubblica, fu vice sindaco di Sassello, suo paese natale, dal 1966 al 1990. Pagg. 125 – euro 15 + spese di spedizione
Per l'acquisto rivolgersi al Comune di Sassello – tel. 019/724103 int. 5
anagrafe@comunesassello.it

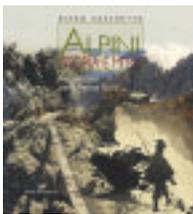


DIEGO VASCHETTO

ALPINI STORIA E MITO Sui sentieri delle Penne Nere

La storia degli alpini dalle origini ad oggi. Battaglie, pagine di eroismo, immagini d'epoca. E una serie di itinerari escursionistici sui sentieri delle penne nere.

Pagg. 179 – euro 8,90
Edizioni del Capricorno, Torino
tel. 011/3853656
www.edizionidelcapricorno.com

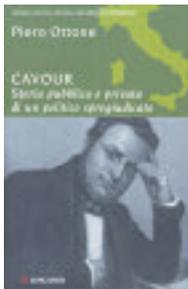


PIERO OTTONE

CAVOUR Storia pubblica e privata di un politico spregiudicato

Molti hanno parlato di Cavour grande statista ma pochi di Cavour "uomo". Il giornalista Piero Ottone traccia un agile ritratto di questo grande uomo, spirito autenticamente liberale.

Pagg. 191 – euro 17,60
Longanesi Editore, Milano – In tutte le librerie

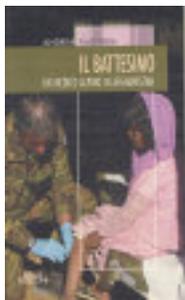


ANDREA FILATTERA

IL BATTESIMO Un medico alpino in Afghanistan

Romanzo autobiografico di un medico che lascia, seppur temporaneamente, il lavoro in un grande ospedale e la famiglia per arruolarsi come ufficiale riservista in Afghanistan, per dare solidarietà e assistenza a chi ne ha più bisogno.

Pagg. 143 – euro 14
Neos Edizioni, Rivoli (Torino)
tel. 011/9576450
info@neosedizioni.it – www.neosedizioni.it



“PADRE GENEROSO STAMMI VICINO... MUOIO”

“Padre Generoso stammi vicino... muoio”, sono le ultime parole che il tenente Aristide Dino Nassano, del battaglione Gemona, rivolse sul Golico il 24 marzo del '41 al cappellano, padre Generoso, al secolo Attilio Ghiglione, frate cappuccino. Sono diventate il titolo dei due diari del cappellano, usciti a 49 anni dalla sua morte, scritti durante la Campagna di Grecia e quella di Russia. Silvio Scotto ha raccolto questi diari, conservati per tanti anni dai nipoti del francescano, che gli alpini del gruppo Altavalpolcevera (sezione di Genova) hanno provveduto a far conoscere. È un libro sconvolgente nella sua essenzialità, colma molti vuoti storici e non se ne potrà prescindere nella ricostruzione degli eventi di quegli anni di guerra: ci riporta, giorno per giorno, in quell'inferno in cui furono gettati i nostri soldati con scarsi equipaggiamenti, inadeguate risorse e alti comandi non sempre adeguati ed ai quali - come ai nostri "alleati" tedeschi - il cappellano non lesinò critiche severe. Una bella prefazione e preziose note esplicative curate da Giancarlo Militelto agevolano l'inserimento dei diari nel contesto storico, il tutto impreziosito da cartine particolarmente curate dei fronti delle due Campagne.

A CURA DI GIANCARLO MILITELLO
PADRE GENEROSO, STAMMI VICINO... MUOIO
I diari di un Cappellano degli Alpini nella Seconda Guerra Mondiale

Editrice EsseGraph
Pagg. 289 – euro 15 (a favore delle Opere Francescane)
Per l'acquisto: sezione ANA di Genova, tel. 010.587236
Gruppo alpini Altavalpolcevera, tel. 010.7210638.
Per il Triveneto: Arti Grafiche Fulvio, Udine, tel. 0432.481528.



MISSIONE “NEMO” Un'operazione segreta della Resistenza Militare Italiana 1944-1945

Il Servizio Informazioni Militare nel marzo 1944 infila nell'Italia occupata dai tedeschi una missione denominata "Nemo Op. Sand II". Obiettivo: trasmettere notizie militari, industriali e politiche all'Intelligence britannica per affiancare gli alleati nella Campagna d'Italia nella salvaguardia di bacini idroelettrici, impianti industriali e neutralizzare cellule nemiche di spionaggio. La coordina il capitano di corvetta Emilio Elia. In un'operazione complessa e ad alto rischio non potevano mancare gli alpini. La rete articolata in sette gruppi ha al comando il capitano Riccardo De Hagg, una penna nera che opera col nome di copertura "Alpino". Un'avvincente storia mai raccontata e di cui non si trova traccia nei resoconti ufficiali.

FRANCESCO GNECCHI RUSCONI
MISSIONE “NEMO” - Un'operazione segreta della Resistenza Militare Italiana 1944-1945
Pagg. 265 – euro 17 – In tutte le librerie
Mursia Editore, Milano - www.mursia.com



FRANCO VOGHERA

IL TENENTE DEGLI ALPINI Storia di Giordano Bartoccini

Sottotenente nella Campagna di Grecia e tenente nella Campagna di Russia, Bartoccini ci fornisce una testimonianza dettagliata della vita dei suoi alpini. Ma è anche il racconto della sua vita, la giovinezza spensierata, la guerra e il lavoro negli anni della rinascita. Pagg. 95 – euro 12
Neos Edizioni, Rivoli (TO) – tel. 011/9576450
info@neosedizioni.it – www.neosedizioni.it



VITTORIO TRENTINI

L'ALLUCINANTE AVANZATA DEGLI ALPINI VERSO OVEST NEL GELO E NEL FUOCO

Un racconto di guerra nel quale Vittorio Trentini, già presidente nazionale ANA, Divisione Julia, oggi novantenne, descrive con intensità avvenimenti drammatici dai risvolti umani dolorosi e nello stesso tempo gloriosi, sempre vissuti con fede incrollabile.

Pagg. 50 – euro 8
Editore Lombar Key, Bologna
Tel. 051/332175 – www.lombarkey.com



LORIS ZIGLIOTTO

GUIDA AI FORTI DELLA GRANDE GUERRA Tra l'Altipiano dei 7 Comuni e gli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

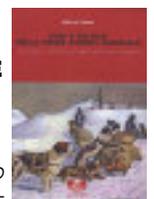
Le escursioni, i protagonisti, la storia
Itinerari ed escursioni nel teatro dei forti della Strafexpedition corredati da foto d'epoca e foto a colori, schizzi e cartine. Una bella guida per famiglie e appassionati. Pagg. 132 – euro 12,50
Gaspari Editore, Udine
Tel. 0432/505907 – www.gasparieditore.com



ROBERTO TODERO

CANI E SOLDATI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE Quattrozampe al servizio dell'umanità nell'esercito asburgico

È proprio dei cani da lavoro che parla questo libro, impiegati nell'esercito con diverse funzioni. Stretta collaborazione e affetto sincero per questi straordinari quattrozampe. Pagg. 158 – euro 18
Gaspari Editore, Udine
Tel. 0432/505907 – www.gasparieditore.com





CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. PIEVE DI TECO



Btg. Pieve di Teco, nel maggio del 1943, classe 1923-24. Scrivere a Ettore Frana, via C. Pavese 7 – 16157 Genova Pra.

19ª BATTERIA, GR. VICENZA



Scalata del monte Cristallo, il 20 luglio del 1954 della 19ª batteria, gruppo Vicenza comandata dal capitano (ora generale 4 stelle) Giorgio Donati. Contattare Enrico Bressan, al nr. 0464-517507.

GR. VESTONE, 36ª BATTERIA

Oreste Aghemo (tel. 338-5019289) cerca i commilitoni del 3°/65, 36ª batteria, gruppo Vestone, a Merano.

ALLA TESTAFOCHI, NEL 1980



Caserma Testafocchi di Aosta, 41ª cp. Lupi, nel 1980. Scrivere a guglielmnettimauro@libero.it

BTG. L'AQUILA, 1°/66



Tarvisio, 108ª cp., btg. L'Aquila, 1°/66. Contattare Antonio Tedeschi, al nr. 346-9703805.

CASERMA ROSSI, 1°/36



Caserma Rossi a Merano, cp. Comando, 1°/36. Telefonare ad Umberto Chiodini, al nr. 349-6269069.

ARABBA, NEL 1963



Distaccamento di Arabba (BL), nel 1963. Contattare Secondo Oberta Paget, al nr. 340-2306055.

RIVOLI, ANNI 1951/52



Componenti della fanfara della Taurinense a Rivoli durante il CAR e poi al 1° da montagna, reparto Comando, gruppo Susa, anni 1951-52. Scrivere a Luigi Frigerio, via Santa Maria 1 – 24030 Caprino Bergamasco.

BTG. EDOLO, NEL 1950



Cp. Comando, btg. Edolo nel 1950 a Brunico, classe 1929. Lino Lupini (tel. 035-638130) cerca in particolare Bruno Apollonio, Sala, Gadola e Gusmaroli.

LUCIANO FERRAGOTTO

Stefano Ballestrasse residente in frazione Conio – 15060 Carrega Ligure (Alessandria) cerca il cap. magg. Luciano Ferragotto, classe 1942 che nel 1963 era a Tolmezzo nell'8ª Mortai.

GR. AGORDO, 41ª BATTERIA

Pier Giorgio Lanaro cerca gli artiglieri della 41ª batteria, gr. Agordo, caserma Monte Grappa per una rimpatriata. Contattarlo al nr. 333-5208093.



FANFARA TAURINENSE



Fanfara Taurinense negli anni 1961-62. Telefonare a Gianni Vioglio, al nr. 339-7490416.

CP. TRASMISSIONI



Caserma Schenoni di Bressanone, cp. Trasmissioni, nel 1964. Contattare Gian Paolo Gritti, al nr. 339-5600819; e-mail: giampi42@teletu.it

BTG. GEMONA, 155ª CP.



Campo invernale a Valbruna, btg. Gemona, 155ª cp., 1º/69, nel febbraio del 1970. Contattare Emilio Cipelli al nr. 339-5819420; oppure all'indirizzo: emilcip@libero.it

RENATO NEGRO

Ermanno Sola (tel. 347-8045174) cerca notizie dell'allora capitano Renato Negro che negli anni 1959-60 era all'officina mobile dell'Orobica, a Merano. Nel 1960 ha fatto il corso da maggiore e poi è rientrato in attesa della promozione.

TERAMO, 3º/70



Giuramento a Teramo del 3º/70. Contattare Nicola Giustizia, 333-3055906.

AUTOREPARTO JULIA

Livio Tellarini (tel. 338-8800777) cerca i commilitoni Giuseppe Traletti, Arturo Maffezzoli, Alberto Privitera e Domenico Dovizioso. Negli anni 1969-71 erano all'autoreparto della Julia, 3º/49, caserma Berghinz (Udine) e Goi Pantanali di Gemona.

SCUOLA ARTIFICIERI, NEL 1964



Scuola artificieri a Roma, nel 1964. Contattare Vincenzo Lonati, 030-2792634; oppure Vittorio Corazza, 329-2149434.



BELLE FAMIGLIE



In casa **GOLLIN** è arrivato **Ettore**. È in braccio a papà **Luca**, cl. '81, 2° rgt. Genio guastatori, accanto il bisnonno **Agostino**, classe 1923 e il nonno **Mariano**, cl. '55. Sono iscritti al gruppo di Borso del Grappa (sezione di Bassano).



Il piccolo **Nicolò** il giorno del battesimo con il papà **Fabio CUCCOLO**, batteria B.C.S. al GAM Sondrio, e il nonno **Carlo BIONDI**, compagnia comando del btg. "Susa". Sono iscritti al gruppo di Gironico (sezione di Como).



Mauro LARCHER, cl. '79, 2° rgt. della "Taurinense" nel giorno del matrimonio con **Eleonora BIOLETTI**, con parenti e amici alpini del gruppo di Corneliano d'Alba (sezione di Cuneo); tra loro lo zio dello sposo **Renato** e il capogruppo **Giuseppe Rosa**.



Papà **Daniele DA RIO**, 8° Alpini, btg. "Gemona", tiene in braccio il piccolo **Gabriele**; alla loro destra il bisnonno **Aldo**, cl. 1919, 8° Alpini, btg. "Gemona", il nonno materno **Aldo GORTANA**, artigiere da montagna alla 26ª batteria del gruppo "Osoppo" e il padrino **Luca IACUZZI**, btg. logistico della "Julia".



Dai gruppi di Vattaro e Trento Sud (sezione di Trento), **Paolo BRAGAGNA**, alpino paracadutista del "Monte Cervino" con il figlio **Giacomo** e nonno **Dario**, btg. "Val Brenta".



Michele MAURINO del gruppo di Bagnolo Piemonte (sezione di Pinerolo) festeggia le nozze d'oro con la moglie **Giovanna**, insieme al fratello alpino **Aldo** e agli amici del gruppo **Matteo Agù**, **Giuseppe Piccato** e **Domenico Dianti**.



Nelson CENCI, M.A.V.M., reduce di Russia con la 55ª compagnia del "Vestone", il nipote alpino **Francesco BASSI**, 94ª compagnia "L'Invicta", btg. "Trento" e del bisnipote **Mattia Nelson**, futuro "scarponcino".



Dal gruppo di Ossimo Superiore (sezione Vallecarnonica), i nonni **Giovanni ANDREOLI**, del 5° Alpini, btg. "Edolo" e **Antonio MASSOLI** con la nipotina **Ilaria**.



Nel giorno della festa del gruppo di Verrès (sezione di Aosta) il consigliere **Livio TAMBELLA**, cl. '83, 6° Alpini, btg. "Bassano" con il papà **Sergio Carlo**, cl. '41, 4° Alpini, btg. "Aosta".



I nonni alpini **Pietro VALLI**, cl. '47, e **Sergio CARMINATI**, cl. '48, alla festa del primo compleanno del nipotino **Davide**.



Nonno **Gianfranco CARBONATTI** e figlio **Riccardo** con il nipotino **Valentino**, di 2 anni, ritratti all'Adunata di Torino dello scorso maggio.



David BONVICINI, 5° Alpini, al rientro dalla missione in Afghanistan, salutato dal papà **Mauro**, reparto comando dell'Orobica, da **Lorenzo** e **Gilberto**, entrambi della "Tridentina". Sono soci del gruppo di Civezzano (sezione di Trento).



Umberto TESSARI, cl. '48, artigiere al 6° rgt., gruppo "Pieve di Cadore", con in braccio la nipotina **Valentina**, e gli zii **Lorenzo Tessari** e **Renzo MATTEAZZI** (a sinistra in secondo piano, entrambi con la barba) festeggiano insieme agli altri alpini l'anniversario del Gruppo "G. Reolon" (sezione di Vicenza).



Ecco la famiglia **VETTORETTO**: da sinistra **Giovanni**, cl. '44, btg. "Tolmezzo", il gemello **Antonio**, alpino del "Gemona", **Flavio BALDISSERA**, cl. '57, del "Cividale", capogruppo e consigliere sezionale, **Marco**, classe '76, compagnia comando del 3° artiglieria da montagna, con il figlio **Leonardo**, e **Attilio**, cl. 1928, btg. "Cividale". Mancano all'appello nonno Ido, classe '32, alpino della Julia, mentre il bisnonno Domenico, cl. 1900, scomparso da poco, era Cavaliere di Vittorio Veneto.



Alain STEFANIN, 8° Alpini, btg. "Gemona", socio del gruppo di Valmeduna e **Manuela BEVILACQUA** nel giorno del matrimonio, in compagnia di parenti e amici alpini.



Dal gruppo di Lodi (sezione di Milano), nonno **Giuseppe CAPRA**, cl. '42, 7° Alpini, e il figlio **Davide**, cl. '70, 143° AUC alla SMALP, tengono in braccio **Ginevra** e **Nicholas**.



Nonno **Leonardo CARGNELUTTI**, capogruppo di Campolessi (sezione di Gemona) e il papà **Mauro SPELAT** con le stelle alpine **Martina** (5 anni) e **Viola** (11 mesi).



L'alpino **Diotisalvi SPADETTO**, cl. '46, btg. "Tolmezzo", consigliere del gruppo di Farra di Soligo (sezione di Valdobbiadene) con la moglie **Maria** e i figli **Stefano**, cl. '78, btg. "Tolmezzo", **Sergio** e **Simone**, cl. '80, 5° Alpini, nel giorno del matrimonio con **Daniela BOLZONARO**.



Flavio MASSAINI, cl. '72, btg. "Morbegno", con le figlie **Nicole**, **Tessa** e **Aurora** e il cugino **Camillo CACCIA**, cl. '65, della "Tridentina".



Dal gruppo di Scarnafigi (sezione di Saluzzo), **Ermanno COSTAMAGNA**, cl. '30, artigiere da montagna alla "Tridentina" e papà **Luca**, cl. '76, btg. "Mondovi" con i gemelli **Simone** e **Fabrizio**.



INCONTRI



Incontro a Valdobbiadene degli artiglieri del 3° da montagna, 1°/64 che erano alla caserma Di Prampero a Udine. Per il prossimo raduno contattare Sergio Cosmar, 0432-667569.



Incontro a 54 anni dal congedo degli artiglieri del 5° gr. Vestone, a Merano. Sono, da sinistra, Carlo Rodeschini, Luigi Mazzoleni ed Emilio Rota.



Alpini del btg. Tolmezzo, caserma Plozner Mentil, dopo 27 anni a Codroipo con il comandante della compagnia comando di allora, ora generale, Carlo Frigo e i marescialli Carlo Vozza, Salvatore Piras e Audino Dondoni. Per il prossimo incontro contattare Zanella, 340-9794756; oppure Coinu, 347-0535096.



Commilitoni della 143ª cp., caserma Rossi de L'Aquila, 7°/94 a 16 anni dal congedo, si sono ritrovati a Isola del Gran Sasso in occasione della commemorazione della battaglia di Selenyj Jar.



Angelo Bergagnin, Augusto Vercellio, Genesio Xausa, Giovanni Micheletto e Gianni Seganfredo insieme dopo 40 anni. Erano artiglieri del 6° gruppo Agordo, 42ª batteria, 1°/70.



Ritrovo a Torino a 52 anni dal congedo, degli alpini dell'8° Mortai che hanno risposto all'invito pubblicato su *L'Alpino*. Sono, da sinistra, Carli, Muzzi, Venturi, Zaninetti, Villarboito, Canale, Fandone, Botti e Paoletti.



Gli alpini del 4°/99 al rifugio Campogrosso, a Recoaro (Vicenza) a 10 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Roberto Carlassare, al nr. 349-0569402.



Gli allievi sottufficiali della SMALP di Aosta, anni 1954-55 durante il raduno annuale a Sandrigo (Vicenza).



Alpini autisti dell'autosezione btg. Edolo si sono ritrovati a 20 anni dal congedo alla caserma Rossi di Merano. Per il prossimo raduno contattare Minotti, 349-1533793; e-mail: fabio.anto96@gmail.com oppure Benzoni, 338-1179400.



Quarantunesimo raduno dei genieri alpini della Cadore, in Val Visdende, con il gen. Astori e il col. Trevisan, comandanti della cp. Pionieri e con il maresciallo Morgi. Contattare Sandro Vio, al nr. 041-5344760.



Commilitoni della caserma Salsa, 77ª cp., btg. Belluno a 50 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Walter Viale, 0444-360186.



Alpini della 72ª cp., btg. Tolmezzo, della Julia che 50 anni fa erano a Gemona del Friuli.



Alpini del 62° corso AUC che si sono ritrovati a Castelnovo ne' Monti, a 40 anni dalla naja alla SMALP.



Quinto raduno degli ufficiali di artiglieria da montagna del 58° corso AUC della Sausa. Per il prossimo appuntamento a Udine, scrivere ad albertostrobbe@hotmail.com



Artiglieri del gruppo Vestone di Merano durante la 17ª rimpatriata a 50 anni dalla naja. Per il prossimo incontro, nell'aprile 2012, contattare Alfredo Milani, 035-618258.



Si sono ritrovati in occasione del raduno del btg. Monte Cervino: sono Leo Zertano, classe 1914 e Renzo Montagnino, classe 1916.



Si sono ritrovati ad Alanno (Pescara) gli alpini del btg. L'Aquila, 1°/66 a 44 anni dalla naja.



Alcuni allievi dell'82° corso AUC all'Adunata di Torino. Tra loro anche il direttore del museo del Risorgimento di Torino e i sindaci di Bussolengo (Verona) e Orbassano (Torino).



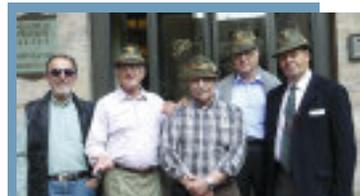
Veci del 53° corso AUC di Foligno, dopo 43 anni a Bassano del Grappa. Gli assenti possono visitare il sito <http://53auc-foligno.blogspot.com>



Allievi e istruttori del 16° corso ASC all'Adunata di Torino. Molti non si vedevano dalla fine del corso nel 1961.



Trentatré alpini del 6°/93 si sono dati appuntamento a Cinto Caomaggiore (Venezia). Con loro il maggiore Scarano e il sottotenente Bonutti. Per il prossimo (tutti con il cappello, n.d.r.) contattare Flavio Brollo, al nr. 347-9182150.



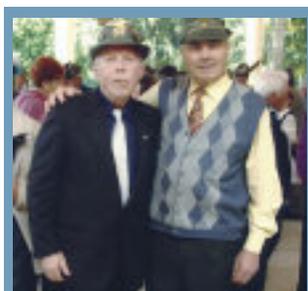
In occasione dell'Adunata nazionale si sono ritrovati a Torino, dopo 46 anni, alcuni allievi del 38° corso AUC di Aosta. Sono, da sinistra, Monti, Mazza, Iovino, Bonicelli e Carone.



Si sono ritrovati all'Adunata di Torino: erano alla caserma Trevisan di Brà, nel 1963.



Adunata di Torino: alpini del btg. L'Aquila, 108ª cp., che erano a Tarvisio, negli anni 1972-73.



Luigi Bortolasi del gruppo di Busto Garolfo e Lino Brentegani di Borgo Roma, entrambi del btg. Bassano, di nuovo insieme dopo 50 anni.



Paolo Bosio del gruppo di Banzano, classe 1935 e Renzo Santi di Santa Brigida, classe 1933 a 51 anni dal congedo.

VALSESIANA **A Quarona la festa sezionale**

Sono andati benissimo i due giorni di festa che il gruppo di Quarona, sezione Valsesiana, ha organizzato per festeggiare ben tre avvenimenti: la 20ª edizione del premio sezionale “Fedeltà alla Montagna”, la festa sezionale e gli 80 anni di fondazione del Gruppo.

I festeggiamenti sono iniziati sabato sera con l'esibizione del coro sezionale “Alpin dal Rosa” e della corale “Cesare Rinaldo” di Coggiola.

Per l'occasione è stato consegnato un riconoscimento a tre alpini della Sezione, Giuseppe Pitto, Pierino Torneri e Carlo Sacchetti (alla memoria), che nel 1955 avevano portato la testa del “Cristo delle Vette” sulla punta Balmenhorn del Monte Rosa.

La domenica sfilata lungo le vie del paese, accompagnata dalla fanfara sezionale, dal coro “Alpin dal Rosa” e dalle rappresentanze del G.S.A. e della Protezione civile sezionale. Presenti alla cerimonia il gonfalone del Comune di Quarona, i vessilli delle sezioni di Biella, Novara, Omegna, quelli di altre Associazioni d'arma, i sindaci alpini della Sezione ed un folto gruppo di gagliardetti.

Il gagliardetto del gruppo di Quarona era scortato dal capogruppo e



dal caporale Maria Gentile, prima donna alpino della Sezione iscritta al gruppo di Quarona. Dopo aver deposto la corona al Monumento dei Caduti e la Messa, è avvenuta la consegna del “Premio Fedeltà alla Montagna” a Mario Montini e Roberto Ronchi con la motivazione: “Per la grande professionalità e dedizione con cui hanno salvaguardato l'ambiente alpino e la nostra amata Res. Lodevole esempio di attaccamento e dedizione alla montagna”. ●

VERONA **Pellegrinaggio a Passo Fittanze**

La sezione di Verona ha celebrato, con un pellegrinaggio a Passo Fittanze, metri 1.393, località al confine fra le due province, il 40° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di tutte le guerre. Il monumento è opera dello scultore Giuseppe Cinetto, classe 1920, reduce, caparbiamente presente seppur in carrozzella.

A dare rilevanza alla cerimonia il presidente nazionale Corrado Perona, che nella sua apprezzata allocuzione ha, con passione e fervore, rimarcato il significato del 150° dell'Unità d'Italia e invitato a parlare ai giovani per trasmettere loro i valori alpini e il rispetto della montagna. Infine ha sollecitato tutti affinché il Tricolore non venga posto in un cassetto, ma continui a infondere e far crescere il nostro orgoglio e l'amor di Patria.

Calorosa e affettuosa accoglienza ha ricevuto il vescovo emerito padre Flavio Roberto Carraro, sempre legato alla diocesi che l'ha visto come suo Pastore dal 1998 al 2007; il vescovo ha concelebrato la Messa con don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona.

All'anniversario hanno partecipato i presidenti sezionali Maurizio Pinamonti per Trento e Ilario Peraro per Verona, e rappresentanze con vessillo delle sezioni di Bolzano, Valdagno, Milano, Torino e Brescia. I gagliardetti erano 168. Fra le autorità, gli assessori provinciali di Trento Mellarini e di Verona Marcolini, i sindaci di Erbezzo, Ala, Sant'Anna d'Alfaedo, Boscohiesanuova, Grezzana, Cerro Veronese, Roveré Veronese, Bussolengo. Tra le autorità militari il gen. dei Carabinieri Giovanni Antolini, il ten. col. Cottone del comando Truppe alpine e altri ufficiali, in servizio e in congedo. ●

Il presidente nazionale Perona durante il suo intervento davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre.

TRENTO

Alla PC della Sezione il premio "Giorgio Lago"



La Protezione civile ANA della sezione di Trento, organizzata in dieci Nu.Vol.A. (Nucleo Volontari Alpini), ha ricevuto il premio "Giorgio Lago" dedicato al giornalista scomparso nel 2005, per 12 anni direttore de *Il Gazzettino* ed editorialista de *La Repubblica*. La consegna è avvenuta al teatro accademico di Castel Franco Veneto con la seguente motivazione: *"Il ruolo fondamentale e tempestivo svolto dalla sezione trentina in occasione del terremoto d'Abruzzo conferma lo spirito d'impegno civile dell'associazione a livello nazionale, già manifestato in analoghe e ripetute circostanze, di cui il generoso e capillare intervento in occasione del terremoto del Friuli nel 1976 rimane tuttora uno degli esempi più fulgidi; a testimonianza del grande cuore delle penne nere che giunge anche al sacrificio della vita, come nel caso dell'Afghanistan"*.

Il premio è stato ritirato dal presidente della Protezione civile ANA di Trento Giuliano Mattei in rappresentanza di tutti i volontari e alpini trentini. Assieme a Mattei hanno ricevuto il premio Fabio Capello allenatore della nazionale inglese, Toni Capuozzo giornalista del Tg5, l'imprenditore veneto Fabio Franceschi e lo chef padovano Massimiliano Alajmo (nella foto). ●

TRIESTE

Gli alpini di Trieste nelle scuole

Anche quest'anno gli alpini di Trieste hanno effettuato l'usuale ciclo di lezioni-conferenze di storia (dalla costituzione del Corpo degli Alpini nel 1872 alla seconda guerra mondiale) nelle scuole medie cittadine. A questa iniziativa hanno aderito sei scuole (Dante Alighieri, Italo Svevo, Piero Addobbati, Divisione Julia, Guido Brunner ed Antonio Bergamo) per un totale complessivo di una trentina di classi, quasi 700 alunni ed un'ottantina di insegnanti.

La sezione di Trieste ha consegnato alcune borse di studio agli undici alunni più meritevoli di queste scuole. La cerimonia si è svolta come ogni anno nella suggestiva aula magna della scuola media e liceo ginnasio Dante Alighieri, davanti ad un folto pubblico di studenti, insegnanti, famigliari ed alpini. Sul palco, accanto al vessillo della sezione di Trieste, le scuole erano rappresentate dalle rispettive bandiere e labari (nella foto). ●



VARESE

Benedetti gli automezzi donati ad associazioni benefiche



Sul sagrato della basilica di San Vittore a Varese sono stati benedetti gli automezzi donati dal gruppo ad associazioni benefiche operanti sul territorio: Croce Rossa, Anffas, AIL, AVIS. Gli automezzi sono stati acquistati nel corso degli ultimi anni grazie alle donazioni effettuate in occasione delle edizioni del concerto "Il piacere di donare", quando si concretizza il frutto del lavoro alpino durante la Festa della Montagna. Don Giorgio, cappellano del Gruppo, ha proceduto alla benedizione e il capogruppo Verdelli, ha sottolineato come gli alpini agiscano sempre per fini altruistici, raccolgano fondi, lavorino per il vantaggio della collettività. Ritengono questo momento molto importante perché testimonia la presenza concreta e solidale degli alpini sul territorio, accanto a tutti, ma in particolare a chi è in difficoltà". ●

MONDOVI

Costruito in sei anni di lavoro dagli alpini del gruppo di San Giovanni dei Govoni a quota 1.400 nelle valli monregalesi

Inaugurato il rifugio Simonetti: un'oasi per gli amanti della montagna

Sotto: il rifugio Simonetti, con gli alpini del gruppo di San Giovanni dei Govoni e il presidente nazionale Perona.



Sin dalle prime ore del mattino molti alpini e loro amici sono saliti alla Colla della Navonera, che divide la Val Corsaglia dalla Valcasotto, per partecipare con i soci della sezione di Mondovì all'inaugurazione del nuovo rifugio intitolato al generale Giovanni Simonetti. Alla celebrazione della Messa, officiata da don Flavio Begliatti, cappellano della Sezione, era presente il nostro presidente nazionale Corrado Perona, numerosi vessilli e gagliardetti della provincia e della vicina Liguria, e tanti alpini, e non, che aumentavano man mano che i bus navetta, appositamente messi a disposizione dalla Sezione, trasportavano in loco chi non poteva raggiungere la Colla a causa della grande affluenza di mezzi. Una breve sfilata ha raggiunto il rifugio, preceduta dalla fanfara degli alpini monregalesi, seguita dal gonfalone del Comune di Roburent e da tutti i sindaci della Val Casotto, dalle Associazioni d'Arma del monregalese, dalle numerose autorità civili, fra le quali l'assessore regionale al Turismo Alberto Cirio e l'assessore alle Politiche sociali, Associazionismo e Sport della Provincia di Cuneo Giuseppe Lauria e l'onorevole Enrico Costa. Quindi l'alzabandiera al suono dell'In-



Il taglio del nastro da parte del presidente della Sezione Norberto Ricci, con a fianco il capogruppo Aimo e l'assessore regionale Cirio. Dietro a loro, il presidente nazionale Perona, l'assessore provinciale Lauria e Bruno Gazzola, già presidente sezionale e consigliere nazionale. (Studio Fotografico Manassero - Mondovì)

no Nazionale e i discorsi di saluto dei sindaci di Roburent, Bruno Vallepiano, e di Pamparato, Fausto Mulattieri. La storia della costruzione del rifugio – dal progetto da parte dell'ing. Stefano Avignina ai lavori diretti dal geometra Giuseppe Vivalda, entrambi "amici degli alpini" – è stata fatta dal capogruppo Giovanni Aimo, motore della realizzazione dell'opera, che ha raccolto fondi e materiali lungo i sei anni di lavori eseguiti dagli alpini del gruppo di San Giovanni dei Govoni. Come ha ben sottolineato il presidente della Sezione Norberto Ricci nel ringraziare Aimo, consegnandogli una targa a ricordo dell'avvenimento. A questo plauso si è unito il presidente Perona, che si è complimentato anche per la volontà espressa dalla sezione di Mondovì di mettere la struttura appena inaugurata a disposizione di tutti ed in particolare dei giovani per insegnare loro ad amare la montagna.

Dopo il taglio del nastro e la benedizione dei locali, visita del rifugio, che consiste in una costruzione in cemento armato, totalmente rivestita in pietra del luogo recuperata dalla vecchia e decadente struttura, con cucina, servizi, sala da pranzo e camere in grado di ospitare una quarantina di persone. I soci ANA avranno un trattamento economico di favore, perché il "Simonetti" sarà gestito dalla sezione Mondovì, in comodato per trent'anni, rinnovabili, concesso dal Comune di Roburent.

È situato a quota 1.400, ed è raggiungibile anche in auto. In previsione c'è il completamento della strada per collegare la Val Corsaglia alla Valcasotto e una pista per sci da fondo d'una ventina di chilometri, un anello che avrà come punto di riferimento proprio il rifugio. Quando sarà realizzata, il rifugio sarà aperto, oltre che da aprile ad ottobre come nell'attuale programma, anche nei mesi invernali.

Ha concluso la giornata inaugurale un improvvisato concerto della fanfara unito a varie spontanee corali. ●

TREVISO

Progetto per le scuole: salvaguardia della montagna



Alpini e insegnanti al termine di una lezione.

Sesto anno consecutivo di impegno per gli alpini, a fianco degli insegnanti, nell'importante processo educativo dei nostri giovani, sia con lezioni in aula che con uscite sul territorio delle montagne venete in veste di accompagnatori o di qualificate guide nell'ambito del progetto "Salvaguardia della montagna – conosci la montagna per amarla e rispettarla". I numeri: scuole visitate 15, alunni incontrati in aula 850, insegnanti presenti 58.

Consegnate altre mille copie dell'opuscolo realizzato dalla sezione di Treviso con il patrocinio della Regione Veneto (progetto regionale per la diffusione della cultura alpina tra i giovani del Veneto) a tutti gli alunni ed insegnanti con i quali è stato condiviso questo costruttivo percorso. ●

BASSANO DEL GRAPPA

**A Rossano Veneto
l'Adunata sezionale**

L'Adunata sezionale di Bassano del Grappa, quest'anno è stata organizzata dal gruppo di Rossano Veneto – guidato da Renato Campagnolo – che celebra gli 80 anni di fondazione. In collaborazione con i gruppi "Donatori di Sangue" e AIDO e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sono state programmate tre giornate di manifestazioni che si sono concluse con la sfilata per le vie della città vicentina. La manifestazione è stata anticipata da una riunione del consiglio sezionale e da un concerto del coro alpino "Rox-ANA", del coro sezionale "Edelweiss ANA Monte Grappa" e del "Coro brigata Cadore".

Il sindaco Gilberto Trevisan era accompagnato dai colleghi dei comuni limitrofi e dai rappresentanti di Regione e Provincia con gli assessori Donazzan per la Regione e Martini per la Provincia. Oltre alle centinaia di alpini della Sezione, guidati dal presidente Carlo Bordignon, erano presenti i vessilli delle sezioni di Asiago, Brescia, Cadore, Marostica, Parma, Valdagno e Valdobbiadene. La sede nazionale era rappresentata dal neo-consigliere Luigi Cailotto e dal direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello e dal gen. Donato Lunardon. Presente per il comando Truppe alpine il ten.



col. Stefano Fregona del 7° Alpini. La sfilata, alla quale ha partecipato il più anziano socio della Sezione, Angelo Comunello di 104 anni, si è conclusa in piazzale Europa con l'inaugurazione del nuovo monumento all'Alpino opera dell'architetto Didonè e del collega Comacchio.

È seguita la Messa durante la quale è stato benedetto il nuovo gliardetto con madrina la rossanese 1° caporale magg. Michela Guarise del 7° Alpini.

f.g.

GEMONA

Campolessi celebra i suoi primi 40 anni

Il gruppo ANA di Campolessi ha festeggiato il 40° di fondazione, cominciato con l'ammassamento e la sfilata alpina. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro presso il monumento ai Caduti nel Parco Faleschini, dove è presente la sede del gruppo di Campolessi, gli alpini hanno partecipato alla Messa. Quindi la cerimonia – presente il vice presidente della sezione Nereo Giantin – è proseguita nel Parco stesso, con gli interventi delle autorità e lo scambio di doni e riconoscimenti. La giornata si è conclusa con il rancio alpino al quale hanno partecipato oltre 300 persone.

La storia del gruppo A.N.A. di Campolessi comincia nel febbraio del 1971: a dirigerlo viene eletto il cofondatore Luciano Londero. Il momento più difficile è stato quello del terremoto: migliaia di alpini giunsero in soccorso dei fratelli friulani, li aiutarono a ricostruire. Nascono, da queste esperienze, forti legami con tanti gruppi, in special modo quelli di Gazzaniga (Bergamo) e Polaveno (Brescia). Quando il Comune assegna agli alpini in comodato una parte del parco Faleschini, gli alpini, guidati dall'allora capogruppo Enzo Schirardi, bonificano l'area, costruiscono la baita ed erigono un monumento ai Caduti.



In questi anni il gruppo, guidato da Leonardo Cargnelutti, completati i lavori per la sede ed il parco, divenuto luogo di incontro per gli adulti e di allegri giochi per i bambini, si è dedicato alla collaborazione con le associazioni locali, sia militari che civili, particolarmente attiva quella con le altre realtà sociali della borgata di Lessi. ●



AUSTRALIA

Gli alpini di Adelaide in visita a quelli di Griffith



Alcuni alpini residenti in Australia (dove le distanze si misurano in ore d'aereo), della sezione di Adelaide, hanno fatto visita a quelli di Griffith nel New South Wales. Eccoli mentre posano per la foto ricordo. ●

Perth: un incontro e tanti ricordi

Roberto Puntel presidente della sezione ANA di Perth (Australia) ha incontrato al "Toscano Club" di Perth Alberto Rossi, btg. Dronero, 19ª compagnia mitraglieri, reduce di Russia e poi prigioniero in Germania. Classe 1922 il vecio Alberto è originario della Garfagnana, risiede in Australia, a Beaconsfield, ma è iscritto al gruppo di Sillano, sezione di Pisa-Lucca-Livorno. Durante l'incontro il reduce ha dato il via ai ricordi ripercorrendo con emozione l'epopea della Campagna di Russia e le sofferenze della prigionia. Ha avanzato soltanto una richiesta: vedere la foto dell'incontro pubblicata su *L'Alpino*. Caro Alberto ti accontentiamo di buon grado. ●



SVIZZERA

La sede degli alpini compie 20 anni

Festa a Ginevra per i 20 anni della Maison Dufour, fatta costruire nel 1845 dal gen. Dufour e da lui abitata fino alla sua morte, divenuta sede del locale gruppo alpini dal 1991.

Nella foto il gruppo di Ginevra con alcuni artiglieri svizzeri in costume d'epoca. ●



SUDAFRICA

Il coro Cadore in trasferta

Il coro Cadore, in trasferta in Sudafrica nell'ambito dell'iniziativa culturale "*Incontriamo e cantiamo con i veneti in Sudafrica*", ha incontrato gli alpini della locale Sezione guidati da Tullio Ferro. Nella foto, scattata nella sede ANA di Johannesburg, si vedono da sinistra: alcuni coristi, il direttore del coro Marta De Colle, l'architetto Giuseppe Cian (senza cappello) presidente del coro, Antonio Cason, presidente della sezione Cadore e alcuni soci della sezione Sudafrica. ●





Obiettivo sulla montagna

“...e allora?”, sembra dire il giovane stambecco che osserva il compagno più in basso, quasi in bilico sul vuoto, in prossimità della cima Del Pizzo dei Tre Signori, sulle Alpi Orobie. Tutto normale, perché in montagna, ciascuno ha il suo passo e il suo equilibrio, soprattutto lo stambecco.

La foto è dell'alpino Giuseppe Bilardo, del gruppo di Arcore.